

I sindacati: una scelta «pregiudiziale» per la riforma del salario

«Senza certezze sul fisco sarà lo sciopero generale»

Prima conferenza stampa unitaria (Benvenuto, Trentin, Marini) dopo lo «strappo» - Duri attacchi a De Michelis - Apprezzamenti per la disponibilità della Confindustria e dell'Intersind alla trattativa diretta - La proposta per la tassazione delle indennità di liquidazione

ROMA — «Non stiamo a guardare quel che succede nella verifica. Siamo protagonisti di una battaglia decisa a ricorrere anche allo sciopero generale nella ripresa autunnale. E Giorgio Benvenuto che parla. Ma nelle sue parole si riconoscono Bruno Trentin e Franco Marini che gli sono accanto. Il messaggio è un preciso avvertimento: «Governo e forze politiche sappiano che per noi la giustizia fiscale è preliminare a ogni altro discorso. Non ci limitiamo a chiedere l'applicazione del protocollo del 14 febbraio. Bisogna andare ben oltre, con l'introduzione della patrimoniale e della tassazione delle rendite finanziarie. Se il riscontro sarà negativo, se saremo in presenza di un rifiuto che copre l'immobilismo, allora la nostra risposta sarà risolutiva».



Bruno Trentin



Franco Marini

la mancata disdetta della scala mobile. «Un'iniziativa estiva e gollardica — afferma Trentin — che, in realtà, mette automaticamente in luce una disdetta che già c'è stata, quella della politica fiscale. Perché la legge finanziaria possa tener conto delle misure contro l'evasione, l'erossione e l'elusione fiscale, queste devono essere approvate entro settembre: «Si può comprendere, dunque, come un governo inadempiente per gli impegni presi e luttante per le scelte che riguardano il futuro veda nella disdetta della scala mobile la sola via d'uscita per governare i redditi».

Incalza Marini: «De Michelis non ha fatto soltanto un secolone, ma ha proprio imboccato una via senza uscita. E Benvenuto: «Sì, è stato un errore. Come sbaglierebbe chiunque tentasse, nella verifica politica, di porre il sindacato di fronte all'aut-aut o alla riforma del salario o l'intervento d'autorità. Un'altra cosa dice il segretario generale della UIL: «Basta con la centralizzazione. Marini è d'accordo? In questa fase, in questo momento non ce n'è necessità. Resta una riserva, ma tanto condizionata (e se bloccassero lo stretto di Hormuz... se l'inflazione riprendesse a galoppare imprevedibilmente...) da apparire più che altro di principio. La CISL che con Marini parla alla conferenza stampa è per la riforma. La si deve fare, dicono tutti. «Sulla base — puntualizza Trentin — di posizioni chiare e definite, verificabile all'interno delle strutture e in stretto rapporto coi lavoratori che rappresentiamo. Ci sono, dunque, problemi di tempo da rispettare. I dirigenti del sindacato lo diranno a Lucchini quando, a fine mese, «si consacrerà». Sarà anche l'occasione per verificare fino a che punto anche gli industriali intendono spendersi per quella riforma fiscale senza la quale non è difficile salire a compiere le bustarelle man mano che le risorse pregresse per lo sviluppo. Così come l'appuntamento consensuale di fare chiarezza sugli aumenti unilaterali che il padronato elargisce a larghe mani e sul costo del lavoro per unità di prodotto come punto di riferimento comune.

Intanto, le tre confederazioni hanno individuato i criteri guida per la riforma della tassazione delle liquidazioni. Chiedono la salvaguardia del regime di tassazione separata, in quanto reddito a formazione pluriennale (visto che il lavoratore non ha la disponibilità delle quote accantonate anno per anno), ma eliminando ogni forma di penalizzazione dell'anzianità, come invece succede adesso, e facendo riferimento esclusivamente al criterio della capacità impositiva, con una aliquota media determinata dal solo reddito da lavoro. La riforma dovrebbe risolvere sia i problemi delle situazioni pregresse sia quello dell'omogeneità legislativa coi regimi fiscali per i premi assicurativi.

Pasquale Cascella

Così CGIL, CISL e UIL si sono presentate ieri all'annunciata conferenza stampa. La prima dopo lo «strappo», esattamente a 5 mesi di distanza da quell'accordo accettato separatamente dalla CISL e dalla UIL che tante lacerazioni politiche e sociali ha provocato. Guarda caso, l'occasione è data proprio dal mancato rispetto degli impegni: incassato col decreto il taglio dei 4 punti di scala mobile, il governo ha accuratamente evitato di pagare le sue cambiali giunte a scadenza dal fisco.

La denuncia che il 14 febbraio ha diviso il sindacato oggi comincia a ricompattarsi. «Certamente restano intatte le differenze sul problema della predeterminazione — dice subito Benvenuto — ma non siamo solo in una fase di dispetto, bensì in quella in cui si riprende a lavorare per ricostruire condizioni di impegno comune. Sul fisco, sull'occupazione ma anche sulla riforma della struttura del salario e della contrattazione. Accolta positivamente la disponibilità dell'Intersind e della Confindustria al confronto diretto (mentre escono perdenti le spinte ultranziste come quella della FIAT), il sindacato mette in chiaro — lo fa Trentin — che la trattativa «non può essere a soggetto». Vanno, cioè, prima acquisite certezze determinanti per noi e per i controparti. A cominciare dall'equità fiscale. «La pregiudiziale — incalza Trentin — è nei fatti». Un dato lo dimostra: negli ultimi 10 anni i lavoratori dipendenti hanno perso solo a causa del drenaggio fiscale qualcosa come 70 mila 900 miliardi. «L'alternativa progressiva dell'IRPEF continua a soffocare le retribuzioni (sui redditi da lavoro dipendenti l'incidenza è balzata dal 7% del '74 al 18% dell'83), crea disuguaglianze e guasti nella stessa struttura del costo del lavoro. Commenta Marini: «Il problema degli appalti non può essere risolto se non si rivede il sistema di progressione delle imposte attualmente vigente».

Ecco, allora, la risposta al ministro del lavoro che grida per

Il PCI propone una legge per reintegrare i punti tagliati

ROMA — Una proposta di legge che reca «misure per il reintegro nelle retribuzioni dei punti di contingenza tagliati con il decreto legge 17 aprile 1983, n. 70», è stata presentata dai Gruppi parlamentari comunisti, della Sinistra Indipendente e del PdUP, sia alla Camera che al Senato. Primi firmatari della proposta di legge sono: al Senato i compagni Gerardo Chiaromonte, Sergio Pollastrelli e Adriano Ossicini, presidente del Gruppo della Sinistra Indipendente ed Elisio Milani del PdUP; alla Camera i compagni Novello Pallanti,

● garantire che il confronto fra le parti sociali sulla riforma della scala mobile, della contrattazione e della struttura delle retribuzioni si avvii sulla base degli accordi del 22 gennaio 1983. La proposta di legge, composta da due soli articoli, stabilisce che «nel 1985 i punti di variazione della

misura dell'indennità di contingenza e di indennità analoghe, per i lavoratori privati, e dell'indennità integrativa speciale, per i dipendenti pubblici, sono aumentati, salvo diverso accordo fra le parti, di un punto dal 1° febbraio, di un punto dal 1° maggio, di un punto dal 1° agosto, di un punto dal 1° novembre». La proposta di legge, fanno notare i presentatori nella relazione che l'accompagna, recepisce la posizione della CGIL che nel documento approvato dal suo Comitato esecutivo ha esplicitamente posto «il reintegro effettivo nel salario dei punti di contingenza

tagliati come base di partenza e condizione di una riforma della scala mobile, nel quadro di una politica di riforma della contrattazione e della struttura delle retribuzioni». L'approvazione di questa proposta, sottolineano infine i parlamentari comunisti, della Sinistra Indipendente e del PdUP, potrebbe portare alla decadenza del referendum abrogativo dell'art. 3 del decreto della scala mobile, la cui procedura è stata avviata dal PCI presso la Corte di Cassazione il 29 giugno scorso.

Dal nostro inviato

BRESCIA — Di fronte a una folla di alcune migliaia di persone, che assistono ogni spazio utile nei giardini di via del Milite (una decina di persone si era arrampicata persino sul monumento a Garibaldi), Luciano Lama ha risposto per quasi tre ore alle domande della gente, intrecciando con decine di delegati sindacali, di pensionati, di semplici visitatori della Festa dell'Unità di Brescia un dialogo serrato su tutti i principali punti dell'iniziativa del sindacato. Lama ha rivendicato con calore, di fronte ad alcune domande maliziose sul ruolo degli «autoconvocati» nella battaglia contro il decreto sulla scala mobile, il ruolo della CGIL, la sua decisione in quello scontro, la sua capacità di iniziativa: «Se mi ricordo della manifestazione del 24 marzo? — ha chiesto polemicamente — Ma chi c'era allora? Chi ha parlato? Chi ha organizzato quella manifestazione se non la CGIL? Con gli autoconvocati, certo — e infatti proprio un delegato della OM-Fiat di Brescia ha parlato prima di me —, ma anche con tutta la forza di cui è stata capace la sua organizzazione». A Piero Greotti, della FLM, che gli chiedeva se non sono stati troppo possibilisti e generosi i giudizi dei dirigenti sindacali nei confronti di Lucchini all'indomani della sua elezione al vertice della Confindustria («Noi qui lo conosciamo

Tre ore di serrato confronto a Brescia

Lama a tu per tu con gli autoconvocati: «La CGIL non rinuncia alla sua battaglia»

bene», aveva detto Greotti, guadagnandosi un forte applauso di intesa), il segretario della CGIL, ha replicato assicurando di sapere bene «che qui ha operato male, come un industriale che ha sempre puntato a far fuori il sindacato». «Ma posso assicurarvi — ha aggiunto — che se vorrà fare altrove quello che ha fatto qui sapremo metterci tra i denti suoi il pane

La necessità di reintegrare nelle buste paga i punti tagliati da decreto, Lama ha osservato che non mi pare che su questo ci siano possibilità di equivoco. C'è la proposta di un referendum fatto dal Partito comunista. Noi, prima che fosse nota quella proposta, abbiamo preso la nostra posizione, contenuta in quel documento passato alla cronaca con il nome di Lama-Del Turco. In sintesi noi pensiamo di percorrere la strada naturale per il sindacato, che è quella di cercare di ottenere il malloppo per la via maestra della contrattazione. Se certo questa strada si dimostrerà impraticabile, giudichiamo la possibilità di battere altre vie. I compagni su questo punto avranno presto una sorpresa. (Lama si riferiva evidentemente alla proposta di legge in materia avanzata dal PCI, dal PdUP e dalla Sinistra indipendente in Parlamento).

«Se la scala mobile può essere tagliata per decreto, il suo valore può essere anche ripristinato per legge. Le forme insomma saranno diverse, a seconda di quelle che giudichiamo più appropriate. La battaglia su questo punto, che per noi è di principio, è quindi tutt'altro che conclusa».

Dario Vegonni

Craxi tira in lungo i preliminari, si va alla fine del mese

La «verifica» scende in apnea Longo: vendetta, ma non a caldo

Ma le acque si muovono anche nel PSDI: c'è chi lo invita a lasciare la segreteria

ROMA — Sembra che i capi del pentapartito, impegnati con Craxi nella «verifica» in apnea, torneranno alla superficie verso il 20 luglio: è questa la data prevista per la riunione collegiale della maggioranza, e fino ad allora a nessuno sarà dato sapere — se non per indiscrezioni, allusioni e voci — in che consista l'aggiornamento programmatico invocato per rafforzare l'alleanza. Considerando la «verifica» così loro, i cinque si limitano ad informare ogni tanto di furivi incontri a due, dibattiti in organi interni, di documenti che verrebbero elaborati in sedi misteriose e impenetrabili. Ieri sera Bettino Craxi ha inviato una lettera ai segretari del pentapartito invitandoli a redigere un notabile elenco delle questioni economiche, istituzionali e fiscali sul tappeto. Nulla di più — insomma — balie continuo, e tutti sanno che questa «verifica» è per finta, che il regolamento dei conti è solo rimandato; c'è chi dice all'autunno, chi alla prossima primavera, tesi quest'ultima autorevolmente sostenuta dal democristiano Piccoli. Accantonati i problemi veri del Paese, messe tra pa-



Pietro Longo

rentesi le questioni brucianti di rapporti politici, il campo della maggioranza rimane tutto a disposizione delle pirotecniche dell'ex ministro Longo. Dopo i caldi elogi di Craxi, il segretario socialdemocratico continua a darsi da fare per ottenere altri attestati di benevolenza: ma, a quanto pare, gli dice male. E vero che anche il dc Forlani, sulla scia del presidente del Consiglio, gli ha tributato gli omaggi dovuti a coloro che si sacrificano per la patria, ma gli altri democristiani sono molto più freddi. Longo è andato ieri a trovare anche De Mita («su suo invito», ha sostenuto dopo l'incontro), ma se si aspettava nuove calorose manifestazioni di «stima» deve esserne rimasto deluso. Il segretario democristiano se l'è cavata con un distacco comunicato in cui rileva che «l'apprezzabile gesto» di Longo è «nesso ad eliminare elementi di frizione e di scontro tra partiti». Insomma, meno male che si è tolto di mezzo. Per Longo, d'altronde, sembra buttare male anche nel suo partito. Cariglia, uno dei capi della minoranza, è andato all'assalto all'arma bianca, chiedendone le dimissioni anche da segretario del PSDI. Longo — accusa Cariglia — ha gestito il partito «come una task force al servizio di interessi particolari, appiattendosi sulle posizioni della Dc e poi

Ciriaco De Mita

Lunedì nuovo incontro tra sindacato e ministro

Una consultazione tra i lavoratori sul «codice dei trasporti»

La disponibilità a disciplinare gli scioperi e l'impegno delle aziende a regolamentare il proprio comportamento contrattuale

ROMA — Il documento non è ancora approvato, ma già si è scatenata la bagarre per la sua paternità. L'altra sera a tarda ora il ministro dei Trasporti fa uscire un dispaccio d'agenzia: «Grazie alla mediazione di Signorile... è stato raggiunto un accordo sul nuovo codice di autoregolamentazione dei rapporti sindacali nei trasporti». Ma le cose non stanno così: l'altra sera, durante un incontro «tecnico» rappresentati del governo e organizzazioni sindacali hanno raggiunto «una intesa di massima» su un lungo testo. Un testo che prevede, per la prima volta, una serie di regole e comportamenti per le aziende del settore e disciplinate dettagliatamente come, dove e quando si potrà ricorrere agli scioperi.

L'accordo però prima di diventare definitivo deve essere discusso dalle Confederazioni, dai sindacati di categoria, e soprattutto — come ha spiegato chiaramente il Direttivo Cgil-Transporti nell'ultima riunione — dovrà essere approvato dai lavoratori, dopo una ampia consultazione.

Si è nella «stretta finale» dunque, ma speriamo di «accordo fatto» bisognerà attendere ancora un po'.

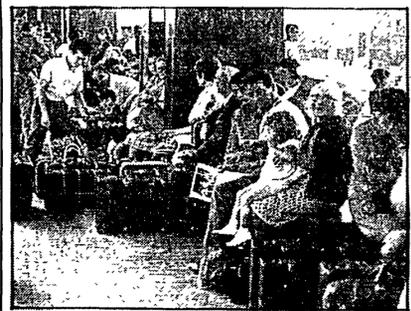
Certo, con l'incontro dell'altra sera si è fatto un grosso passo in avanti. Le novità — non sono certo nelle regole che il sindacato si è dato per disciplinare le agitazioni. Da tre anni, infatti, le organizzazioni confederali hanno varato un «codice» di comportamento, anche se ora è stato aggiornato alla luce dell'esperienza. In tutti i modi, dunque, si è cercato di non penalizzare gli utenti, che non saranno mai per il sindacato una «controparte».

Per il momento, invece, si è stato aggiornato alla luce dell'esperienza. In tutti i modi, dunque, si è cercato di non penalizzare gli utenti, che non saranno mai per il sindacato una «controparte». Per il momento, invece, si è stato aggiornato alla luce dell'esperienza. In tutti i modi, dunque, si è cercato di non penalizzare gli utenti, che non saranno mai per il sindacato una «controparte».

L'astensione del personale di macchina

Treni bloccati a Roma dalle 14 di oggi per 24 ore

L'iniziativa assunta da Cgil, Cisl e Uil. Una vertenza aperta ormai da 5 mesi



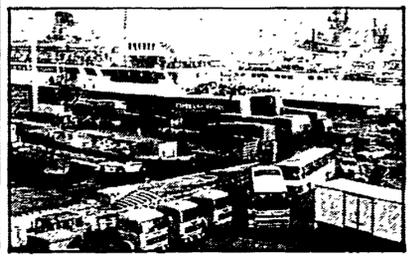
ROMA — Dalle 14 di oggi fino alle 14 di domenica sarà quasi praticamente impossibile partire in treno da Roma. Sciopererà il personale di macchina del compartimento della capitale di CGIL, CISL e UIL. L'agitazione era stata decisa da un'assemblea del 27 del mese scorso ed è stata comunicata all'azienda e all'opinione pubblica due giorni dopo.

Ieri è stata confermata con un comunicato congiunto delle tre segreterie sindacali regionali. È aperta da cinque mesi la vertenza del personale di macchina delle Ferrovie di Roma. Sono già stati fatti due scioperi ma, denunciavano CGIL, CISL e UIL, i locomotoristi del 1930. È evidente che così si finisce per produrre ritardo nel servizio e il trasporto su rotaia (sia merci che viaggiatori) diventa scarsamente economico. I sindacati chiedono al ministero dei Trasporti di far pesare la sua autorità verso quei dirigenti aziendali che hanno concorso all'attuale degrado.

Per uno sciopero degli autonomi

Da martedì a venerdì sarà un'impresa prendere il traghetto

L'agitazione, che riguarderà tutti i porti è stata decisa dalla Federmar - Disagi a Fiumicino



ROMA — Sarà difficile la prossima settimana prendere un traghetto. Con appena tre giorni di preavviso, proprio in coincidenza con il periodo di maggior afflusso turistico, il sindacato autonomo di marinai della Federmar-Cisal — ha indetto una serie di agitazioni da martedì a venerdì della prossima settimana. Gli scioperi saranno articolati: le navi saranno bloccate ora in questo porto, ora in quest'altro in modo da creare la paralisi completa. Le sospensioni dal lavoro dureranno, a seconda dei casi, dalle dodici alle ventiquattro ore. Le ragioni di forme di lotta così aspre? La Federmar nel suo comunicato non le spiega bene: si limita a denunciare tentativi di «riduzione di personale» e invita il governo a riprendere le trattative per il contratto. Dopo una notizia negativa, un'altra di segno opposto. Riguarda il trasporto aereo. Dopo un incontro con la direzione aziendale, che ha accettato le richieste economiche presentate dalle organizzazioni sindacali, sono stati sospesi gli scioperi articolati alla «Civiltà». Resta confermata invece la giornata di lotta del 19 per sollecitare l'approvazione da parte del governo della riforma dell'aviazione civile. Qualche disagio ieri anche a Fiumicino per uno sciopero del personale di terra aderente al sindacato autonomo. L'agitazione proseguirà anche oggi dalle 14 e dalle 8.30 alle 11.30.

Stefano Bocconetti

Dopo Pietro Longo, via tutti gli altri piduisti

I parlamentari comunisti chiedono al governo un'iniziativa immediata

Due mozioni (primi firmatari Napolitano e Chiaromonte) presentate alla Camera e al Senato - L'iniziativa sulla base delle conclusioni della Commissione Anselmi - La posizione di chi riveste incarichi pubblici

ROMA — Gli iscritti alla P2 che rivestono incarichi pubblici se ne devono andare. Tutti. Dopo le conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta, consegnate al presidente della Repubblica e ai presidenti del Senato e della Camera, è questa la richiesta che è stata ufficializzata ieri nei due rami del Parlamento dai gruppi comunisti con due rispettive mozioni. L'iniziativa comunista, nella parte dispositiva, impegna il governo su due punti essenziali: 1) riesaminare in tempi molto rapidi, riaprendo i relativi procedimenti alla luce delle risultanze e delle conclusioni della commissione presieduta dall'onorevole Tina Anselmi, la posizione di tutti gli iscritti alla P2 che abbiano incarichi nella pubblica amministrazione, in enti pubblici, anche economici, e in società a partecipazione statale; 2) emanare immediatamente direttive affinché tutti siano sospesi dai loro incarichi.

La mozione presentata alla Camera è firmata da Giorgio Napolitano, Achille Occhetto, Ugo Spagnoli, Antonio Bellocchio, Claudio Petruccioli, Elio Gabbuggiani, Felice Trabacchi. La mozione presentata al Senato è firmata da Gerardo Chiaromonte, Edoardo Perna, Emanuele Macaluso, Piero Pleralli, Raimondo Ricci, Roberto Maffioletti, Nereo Battello, Sergio Flamigni, Giuseppe Vitale.

Le mozioni rilevano che «dalla stessa relazione conclusiva risulta ampliamente confermata la giustizia della valutazione posta a base della legge di scioglimento della P2 in quanto associazione segreta costituita e agente in violazione del dettato costituzionale, e che «risulta altresì documentata e dimostrata la pericolosità della azione della Loggia e della stessa natura delle pratiche in risposta ai quesiti formulati dal Parlamento all'atto della costituzione della Commissione d'inchiesta».

«La Commissione d'inchiesta — dicono le mozioni — con la relazione conclusiva, fornisce una gran quantità di nuovi elementi di giudizio anche rispetto ai vari procedimenti amministrativi e giudiziari che pre-segno avviò e si svolsero dopo il sequestro di Castiglione Fibocchi, per cui è necessario, in molti casi, procedere ad un riesame delle conclusioni che allora si ebbero».



Giampaolo Cresci



Francesco Malfatti



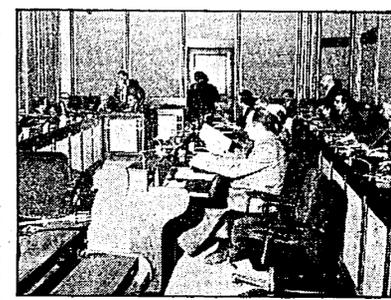
Federico D'Amato



Michele Principe

Ancora decine ai loro posti negli uffici dello Stato

Presidenti di enti, militari, consiglieri di amministrazione, alti funzionari di ministeri non sono stati ancora rimossi



Una riunione della Commissione P2

direttore generale. Per il ministero della Difesa, la situazione appare particolarmente delicata. È stato lo stesso Gelli (carte ed appunti sono stati ritrovati a Castiglione Fibocchi) ad annotare che alla loggia P2 erano ormai iscritti quattro generali e nove colonnelli dell'Aeronautica; nove generali e ventidue colonnelli dei carabinieri; diciassette generali e ventidue colonnelli dell'Esercito; quattro generali e tredici colonnelli della Guardia di Finanza; otto ammiragli della Marina e sei alti ufficiali della Pubblica sicurezza.

Tutti questi uomini della P2 quali ruoli sono richiamati a svolgere, attualmente, tra le forze armate della Repubblica? Non vi sono dati e notizie certe. Molti «consiglieri di disciplina», come abbiamo già detto, hanno cominciato soltanto assottigliarsi, sulla base dello scatto del generale Giulio Grassini (tessera P2 numero 1620) diventati automaticamente vicecomandante dell'Arma dei carabinieri. Proprio per impedire questa manovra è stata formulata una precisa proposta di legge non ancora approvata. Sempre all'interno dell'Arma dei carabinieri, dicono fonti degne di fede — si sono create situazioni davvero scandalose. Pidalisti presenti nelle liste (il generale Giuseppe Cianculli, il colonnello Antonio Cornacchia, il generale Romolo Dalla Chiesa, il colonnello Manlio Del Gaudio, il capitano Luciano Francini, il maggiore Liberato Serafino, il tenente colonnello Giuseppe Quattaro, il colonnello Michele Schettino, il generale Giuseppe Siracusanu e tanti altri) sono stati puntati, al massimo, con il cambio di lista nella stessa città di residenza. La situazione è altrettanto grave all'interno di alcune importanti università e in molti dei vertici della commissione governativa: PSDI (a parte il caso Longo, ovviamente), DC, PLI e PSI con parlamentari ed uomini di primo piano che non si sono mai dimessi dai propri incarichi. La situazione non è migliore all'interno del mondo editoriale, giornalistico e della stessa magistratura.

Wladimiro Settimelli

Fra le tante questioni che la vicenda P2 segnala alla nostra attenzione, una merita certamente di non essere trascurata o soffocata dalla preminenza delle considerazioni politiche generali: quella degli apparati statali. A ragione le «considerazioni finali» della relazione Anselmi si soffermano diffusamente sull'argomento e lo ripropongono come centrale.

«Non è soltanto il caso di un ministro in carica a provocare lo scandalo»

le considerazioni del «ruolo centrale che gli apparati tecnici di supporto e di collaborazione hanno svolto rispetto all'attività di governo, apprezzandone la natura «mediatamente politica», e comunque l'indubbio rilievo nella vita della nazione».

Siamo di fronte ad un richiamo all'ordine e di grande valore politico. Non sono solo la crisi generale degli apparati pubblici, la loro clamorosa inefficienza, la difficoltà in cui si trovano nella credibilità popolare; non sono ormai più soltanto questi dati generali che acquisiti dall'opinione pubblica a richiamare la nostra attenzione sull'importanza del tema dell'alta dirigenza amministrativa: il richiamo viene, in quest'ultimo caso, anche da una sede assai qualificata e da una vicenda altamente drammatica.

Gli apparati dello Stato devono risultare completamente immuni dalla contaminazione, passata e futura, di fenomeni occulti e di interferenze sulla cui gravità non sussiste ormai più dubbio alcuno. La relazione della commissione costituisce un chiaro invito al potere politico (e quindi al governo) di trarre le dovute conseguenze, di procedere ad un'opera di bonifica generale nelle diverse amministrazioni. Ma essa contiene anche un'indicazione più generale, che si fonda sulla necessità di applicare con decisione in tema di scelte discrezionali dell'alta dirigenza amministrativa, un principio di responsabilità. Si tratta di un principio a tutto tondo, che non si limita ovviamente agli aspetti penali o di legalità o sicurezza del paese, certamente i più gravi e rilevanti, ma che si estende a tutte le forme di responsabilità dell'attività dei dirigenti amministrativi e tecnici.

In altri termini, l'alta dirigenza amministrativa è una funzione sulla cui gravità spetta al potere esecutivo scegliere discrezionalmente la persona a cui assegnarla pur nel rispetto delle condizioni istituzionali date. Con le conseguenze, però: che lo stesso potere esecutivo ha un compito di indirizzo e di controllo sui dirigenti, e ne risponde politicamente davanti all'assemblea elettiva ed al paese (il che non avviene quasi mai, mentre dovrebbe essere prassi comune); e che i dirigenti rispondano essi stessi agli organi politici del loro operato, della sua legalità ma anche dei suoi risultati pratici e della sua efficacia.

Luigi Berlinguer

ROMA — I pilichi del dossier Palermo sono stati aperti. S'è affrettato a farlo sapere il presidente della Commissione Inquirente, il socialdemocratico Alessandro Reggiani, che dichiara di aver iniziato la lettura. Ma solo la settimana prossima — è confermato — l'ufficio di presidenza deciderà la procedura da seguire, che prevede preliminarmente la designazione del relatore. Se il rallentamento segna i tempi del cosiddetto «Tribunale dei ministri» sulla complessa e gravissima vicenda, sembrano affrettarsi, invece, quelli d'una manovra a tenaglia che appare volta a screditare, ancor prima che si sappia con precisione di cosa si tratta, tanto la documentazione pervenuta all'Inquirente quanto lo stesso giudice trentino.

Dossier Palermo, altre manovre contro il giudice Spagnoli a Vassalli: «Polemiche infondate»

Salta fuori un avvocato: «Ricuso quel magistrato» Il vice presidente dei deputati PCI: «Corretto l'invio degli atti alla Inquirente»

Procura della Repubblica. Ma l'avvocato (che ricusa Palermo per la «animosità» e la «volontà di persecuzione» che avrebbe manifestato nei suoi confronti) ne approfitta per introdurre con il condizionamento una inedita illazione. Nel procedimento penale a carico di Palermo, iniziato per effetto degli esposti dei due avvocati (oltre a Ruggie-

ro, l'avv. Bonifacio Giudice Andrea), «dovrebbe essere imminente la spedizione di un mandato di comparizione», notizia che ovviamente appare germinata dalle lammocose sabbie mobili di questi giorni e che non ha ricevuto alcuna conferma né smentita da Venezia.

«È da escludere decisamente — prosegue Spagnoli — una qualsiasi diversa funzione dal parte del presidente della Camera (che sarebbe estranea al suo compito ed al suo ruolo) di filtro o di sindacato sulla fondatezza della invocata competenza. Ma c'è di più: la validità di questa interpretazione delle norme che oggi regolamentano i procedimenti d'accusa contro i ministri è confortata da una prassi assolutamente costante, dacché esiste l'Inquirente. Né mai nessuno, dentro, o fuori dell'Inquirente, ha mai sollevato questione anche di fronte a denunce assolutamente generiche, né ha mai contestato — aggiunge Spagnoli — la correttezza di una prassi a cui si sono attenuti tutti i presidenti della Camera».

Vincenzo Vesile

Clamorosa relazione del presidente del Comitato parlamentare Per Cirillo capi dc ispirarono le «deviazioni» dei servizi

ROMA — I servizi deviarono dai loro compiti istituzionali durante il «caso Cirillo». E deviarono sulla base di una esplicita richiesta che veniva da parte di settori del partito democristiano: sarebbe questa la conclusione cui è pervenuto il Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza e il segreto di Stato. Condensati in venti cartelle dattiloscritte, i risultati dell'indagine intrapresa sin dalla passata legislatura su richiesta del PCI sono stati illustrati ieri mattina agli altri componenti del comitato dal presidente, il repubblicano Libero Gualtieri.

La riunione è durata non più di un'ora e mezza. E, nonostante che la relazione sia coperta da segreto, il pesantissimo giudizio espresso dal presidente del CIS è circolato sotto forma di voci e di indiscrezioni. Per saperne di più, in teoria, i tempi non dovrebbero essere lunghissimi: il comitato s'è dato una scadenza breve, entro la fine del mese, per discutere e, se sarà il caso, votare sulla relazione e passare al Parlamento la clamorosa documentazione.

Ma ciò non potrà avvenire se non si ricostituirà il «plenum» dell'organismo cui è venuto a mancare un commissario (di parte democristiana) da quando — ormai più di due mesi addietro — l'on. Giuseppe Zamberletti rientrò nel governo. Il fatto è che la DC non pro-

vede a sostituirlo. E la scadenza della discussione del «caso Cirillo», che, senza che ci fosse bisogno di attendere la relazione di Gualtieri, investe notoriamente gravissime responsabilità dei vertici sudocrociati, getta una luce quanto mai sospetta su tale inadempimento. Eppure, la relazione di Gualtieri sembra rappresentare una vera e propria svolta conclusiva della attività del comitato parlamentare. Esso aveva, già nel febbraio scorso, posto con clamore il «caso» all'attenzione del governo, inviando a Craxi una relazione parziale sulle «deviazioni» verificatesi nell'attività del SISMI (il servizio militare) durante il sequestro dell'assessore regionale della Campania Ciro Cirillo. Le losche trattative con i vertici della camorra e delle Br, prima «affidate» al SISDE (il servizio segreto civile), poi troncate e passate alla branca militare dei servizi (come testimonia l'ormai famoso bollettino delle visite di funzionari ed ufficiali dei due servizi dentro il carcere di Ascoli Piceno dov'era rinchiuso Cutolo), non furono — era questa una conclusione cui il comitato parlamentare era già notoriamente pervenuto — frutto di «deviazioni occasionali».

V. Va.

Quali iniziative per le carceri? Interviene il ministro della Giustizia Martinazzoli

Dopo il convegno organizzato dai detenuti di Rebibbia il 29 giugno scorso, l'Unità ha deciso di aprire un dibattito sulla situazione carceraria. Interviene oggi il ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli.

Un dialogo onesto per quella «piccola grande utopia»

Nel descrivere quella che hanno chiamato con efficacia la loro «piccola grande utopia», i detenuti di Rebibbia hanno colto un dato storico importante: dopo diversi anni di inattuazione della legge di riforma penitenziaria e all'indomani, soprattutto, della stagione aspra dell'emergenza, questo che abbiamo davanti può essere davvero il momento giusto per riprendere a parlare del carcere e delle persone che in esso vivono e lavorano.

ma in esigenza di dialogo con le istituzioni e la società.

A tale esigenza cerco di corrispondere in molti modi, anche in quelli apparentemente insignificanti ma non trascurabili sul piano pratico. E non poteva dunque mancare il convegno dei detenuti della casa di reclusione di Rebibbia, anche per la cura e lo scrupolo con cui è stato a lungo preparato.

Forme di contatto con la comunità sociale sono indispensabili a un reinserimento che sia accettato anche all'esterno, e sappiamo che questa disponibilità fatica a trovare spazio, specialmente a beneficio dell'ex detenuto in cerca di un posto di lavoro.

Mi permetto di aggiungere, ai giovani che hanno organizzato il convegno, che l'ansia di capire e di stabilire un ponte con la vita quotidiana della comunità esterna ha bisogno, per risultare completa e credibile, di essere sorretta da una forte componente di responsabilità. Senza una interiorizzazione della pena, senza una presa di coscienza diretta e personale del danno arrecato alla stessa società con la quale si cercano occasioni di incontro, è difficile costruire qualcosa di solido, con fecondi prolungamenti nelle pieghe di una mentalità e di una cultura tendenzialmente reattive di fronte a chi ha sbagliato.

Sono d'altra parte convinto che la volontà testimoniata dai detenuti di Rebibbia non si esaurisce in una miopia logica contrattualistica, ed è per questo che confermo la mia disponibilità a far sì che tale esperienza non rimanga isolata ma rappresenti la prima tappa di un cammino da compiere insieme.

Se infatti qualcosa di nuovo si scorge nella realtà carceraria, qualcosa di positivo mi pare sia solo certo: è che da parte delle istituzioni, il sovraccarico, il problema che appesantisce e aggrava senza motivo lo stato di detenzione, è stato aggredito in questi mesi con provvedimenti specifici — la riduzione della carcerazione preventiva e le nuove norme per l'arresto in

flagranza sono ormai verso il loro approdo definitivo — ma anche inquadrato in una strategia più ampia, volta ad accelerare i tempi processuali.

E qui, per la verità, il problema dei problemi, uno dei punti nodali della crisi della giustizia, che non può non avere riflessi determinati proprio sulla condizione carceraria. I detenuti sanno bene quanto incidano le lentezze dei giudizi (a volte si ricorre ai digiuni per veder garantito un diritto, il processo appunto) e nel documento presentato al convegno hanno mostrato di percepire l'importanza di interventi alla radice, sulle cause più che sugli effetti delle disfunzioni. Hanno inteso, insomma, che i problemi del carcere in realtà si risolvono in massima parte fuori di esso.

Lo spostamento di competenze in materia penale e il nuovo codice di procedura sono al centro dell'impegno del ministero e proprio in questi giorni il centro dell'attenzione del Parlamento. Per il codice, con l'approvazione imminente della legge delega da parte della Camera, siamo anzi ad un passaggio rilevante, dopo un dibattito che dura da decenni. I detenuti hanno invocato la riforma dell'ordinamento degli agenti di custodia, ed anche qui possono dire che la scelta della smilitarizzazione e di una nuova organizzazione del personale fondata sulla professionalità è pienamente condivisa e scritta nel disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda più strettamente i penitenziari, occorre ricordare che se la situazione è un punto limite è anche vero che negli ultimi quindici anni abbiamo impiegato risorse finanziarie come mai in passato. Se questo impegno si è dimostrato insufficiente, è anche perché non è semplice recuperare terreno in poco tempo quando dietro di noi — e parlo dell'Unità al secondo dopoguerra — non c'è traccia di una vera e propria politica del settore, ed al bisogno di strutture si è fatto fronte sempre pressati dalle contingenze, trasformando in isti-

tuti di pena antichi conventi o fortificazioni. Ma tutto questo, certo, non può costituire un alibi per il presente. È tempo di semplificare le procedure burocratiche, se da noi ci vogliono fino a dieci anni per costruire un carcere, contro gli otto mesi sufficienti negli Stati Uniti.

Un'ipotesi sulla quale si sta lavorando è quella di riattivare il circuito delle case mandamentali — che sono oltre trecento ma in gran parte in disuso — abbandonando la prospettiva di nuovi mega-istituti, giustamente ritenuti di ostacolo a un'opera il più possibile personalizzata di riabilitazione.

Quella di dar vita a una rete di istituti di piccole dimensioni è dunque una scelta precisa: solo in strutture agili, leggere, con limitate esigenze di sicurezza, con poche decine di reclusi è concretamente praticabile quel contatto con l'esterno chiesto dai detenuti di Rebibbia. Solo così si potranno sperimentare con più coraggio l'istituto della semilibertà o misure alternative come il cosiddetto «lavoro all'esterno», ora anacronisticamente limitato a determinati settori produttivi.

L'impegno in questa direzione non è comunque qualcosa di delegabile totalmente agli addetti ai lavori. Deve maturare una coscienza collettiva che riconosca quanto, in termini di merito, restia all'idea di un istituto di pena fisicamente prossimo alla vita della comunità e, di più, «integrato» con essa. Deve maturare una coscienza nuova in tutti sul fatto che se la giustizia è un indicatore chiave del grado di civiltà e democrazia raggiunto da un Paese, non si può far finta di dimenticare che una giustizia efficiente costa, e costa di più del 7/6 per cento di quello che lo Stato le ha assegnato anche quest'anno. Qui sono da sollecitare ampie e convinte solidarietà, anche a livello politico, sapendo che destinare di più a questo settore porta inevitabilmente, in momenti di recessione, a operazioni di potatura sui vari versanti della spesa pubblica.

Alla fine, è intorno ad una onesta e complessiva riflessione che si può configurare la mappa di un itinerario che abbia i suoi punti di partenza e di arrivo ben definiti, la sua conclusione. Che abbia i suoi tempi ma che non perda tempo.

So bene che non si tratta di una operazione neutra: che la concezione di un esecuzionario penale e processuale penale coinvolge valori, significati, speranze e grettezze che non sono conficcate nella distinzione politica, nelle sensibilità culturali, nella trama dei rapporti civili, nella singolare esperienza e nella coscienza di ciascuno.

Ma so anche che un sovraccarico di ideologia o un'obliqua intenzione non servono a risolvere i problemi. Convegno, piuttosto, a chi vuole soltanto agirli.

Mino Martinazzoli ministro di Grazia e Giustizia

LETTERE ALL'UNITA'

Il concetto stesso di vantaggio relativo è illusorio

Cara Unità, non vi sono modi adatti per esprimere il pericolo nucleare in tutta la sua gravità. La caratteristica ormai generalizzata, basata sostanzialmente sulla rassegnazione, è che quando ci si trova a riparlare dell'argomento molti di noi, oggi, anche pur consci del problema e più abituati a parlarne, reagiscono indifferentemente avendo ormai assorbito questo pericolo e questa preoccupazione come se fossero costanti di vita. Tutto questo sommato all'incapacità di svincolarsi psicologicamente dalla disinformazione generalizzata, costituisce la causa principale delle reazioni dell'opinione pubblica, sterili rispetto alla necessaria rivolta antinucleare.

Noi comunisti abbiamo imparato che quando si tratta di armi nucleari, il concetto stesso di vantaggio relativo è illusorio, quanto è necessario pensare che il pericolo sta nel fatto che qualcun altro possa avere più missili di noi, e non nell'esistenza di micidiali armi nelle mani insicure dell'essere umano.

È necessario quindi che ognuno rifletta e indipendentemente dallo schieramento politico cui appartiene, tenuto conto del fatto che l'opinione pubblica può avere una grande forza: è questo è dimostrato dalla storia.

MAURO SILLANI (Romagnano Sesia - Novara)

Feste dell'Unità senza «l'Unità»

Cara direttore, avendo assistito ogni anno a diverse feste dell'Unità, ho constatato che proprio il giorno non viene diffuso, limitandosi alle manifestazioni di allegria e pranzi.

L'aspetto commerciale non può bastare: ci deve essere anche un interesse politico, intanto diffondendo l'Unità, che è il compito più importante.

GIOVANNI ROGORA (Cugliate - Varese)

«Vorrei suggerire di dare un piccolo omaggio a questi bambini...»

Cara direttore, non so se troverà un piccolo posto nella sua rubrica, per pubblicare questo reclamo che ho da fare a voi compagni comunisti (vi chiamo così, visto che non sono ancora maggiorenne).

Mi rifaccio a un fatterello che è successo il 25 giugno alla festa dell'Unità in località Bancole di Porto Mantovano.

I bambini, attratti dai premi in palio alla «ruota della fortuna», hanno chiesto ai rispettivi genitori 1000 lire per un «tiro» alla suddetta ruota. Ora vorrei precisare che i bambini più grandi, se non vincono, se ne fanno una ragione; ma i bambini fino ai sei anni di età non possono capire la situazione e i loro genitori sono costretti a tirare ancora fino a spendere un sacco di soldi senza vincere neanche una volta. Per questo piccolo problema vorrei suggerire di dare a questi bambini un piccolo omaggio, per farli felici.

Sono certa che ascolterete questo suggerimento perché questa situazione non si ripete solo a Mantova ma anche in altri comuni italiani.

SONIA MAGNONI (Mantova)

L'importante è non rimanere fermi: cominciamo dal piombo

Cara direttore, ho letto con attenzione ed interesse, nella rubrica delle «Lettere» di venerdì 6 luglio, le considerazioni di Vincenzo Alfonsi rivolte ad un mio articolo riguardante il piombo nelle benzine, comparso sull'Unità del 25 giugno.

Debo premettere subito che le considerazioni di Alfonsi (ed altre che potranno successivamente giungere) sono estremamente utili per fare comprendere il mio corretto intendimento. L'esposizione a vapori di benzina senza piombo produce nel ratto di laboratorio tumori maligni nel rene anche a concentrazioni relativamente basse (67 parti di benzina per un milione di parti di aria).

Letta così questa affermazione e staccandola dal contesto di un discorso più generale, sembra di capire che la benzina, privata del piombo, acquisisce effetti cancerogeni.

In realtà è doveroso precisare che la benzina è comunque cancerogena, sia che essa contenga il piombo sia che essa non lo contenga, perché gli effetti cancerogeni sono dovuti al benzene e ad altri idrocarburi aromatici, la cui presenza nella benzina non è assolutamente collegata alla presenza o meno del piombo; quindi non è vero che la benzina senza piombo sia più cancerogena della benzina contenente piombo.

Rimane dunque estremamente valida la nostra proposta legislativa per ridurre ed eliminare il piombo dalle benzine per le seguenti considerazioni:

1) perché il piombo di per sé è tossico (ed Alfonsi fornisce correttamente altri dati di rilievo in tal senso);

2) perché molte nazioni europee ed extra-europee stanno pervenendo (o sono già pervenute) a tale riduzione di inquinazione;

3) perché l'eliminazione del piombo è condizione indispensabile per abbattere altri inquinamenti prodotti dalle automobili (monossido di carbonio, ossido d'azoto, idrocarburi incombusti);

4) perché, a differenza di altri componenti inquinanti della benzina, il piombo non è eliminato totalmente dalle benzine con i dubbi benefici per la salute dei cittadini e per la tutela dell'ambiente.

Certamente, con l'eliminazione del piombo non tutti i problemi sono risolti, anzi, rimangono molti dei problemi citati da Alfonsi; ma rimango convinto che la prima tappa da percorrere sia quella dell'eliminazione

UN FATTO/ Il risanamento della parte medievale del capoluogo ligure

Genova recupera il rapporto con il mare



Lo sfondamento delle barriere doganali, ferroviarie e stradali. Un porticciolo nella vecchia darsena - Il porto si sposta verso ponente - La trasformazione dei magazzini - Il «polo moderno» per la città del 1992, l'ampliamento della zona della fiera

Uno scorcio della vecchia Genova che dovrà tornare ad avere uno sbocco al mare

GENOVA — Il museo di Sant'Agostino, appena restituito alla città, sorge in un'area nevralgica del centro storico genovese, dietro le mura del Barbarossa e dietro la Porta Soprana. In un'area che non è stata scelta dall'amministrazione comunale per realizzare i primi interventi di risanamento del patrimonio medievale ad uso residenziale. In questi giorni Genova affronta con rinnovato slancio il tema appassionante del risanamento e della rivitalizzazione del suo patrimonio urbano più antico, che è uno dei più vasti e interessanti del mondo. Il consiglio comunale si appresta a discutere una ricca elaborazione progettuale alla quale hanno concorso alcuni degli architetti più famosi — da Renzo Piano a Ignazio Gardella, a Belgioioso, Grossi-Bianchi, Fera, De Carlo — mentre recenti iniziative della Fiera del Mare e dello stesso Comune hanno indotto migliaia di persone a riscoprire attraverso percorsi didattici e spettacolari alcune delle zone più belle e nascoste della Genova medievale.

La città si riappropria del suo patrimonio urbano non solo rivolgendosi al passato, ma anche guardando al futuro. L'architetto Renzo Piano ha illustrato in questi giorni in una seduta pubblica del consiglio comunale, le linee fondamentali del progetto che ha elaborato — un incarico del Comune di Genova — in vista delle celebrazioni colombiane che avranno a Genova uno dei centri internazionali nel 1992, anno del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.

Piano ha individuato due «poli» di questa Genova, futura ma non troppo «moderna» e uno «antico». Quest'ultimo è sostenuto da una grande idea-forza, che l'architetto, reso famoso dal Beaubourg di Parigi, raccoglie anche da elaborazioni precedenti ed esalta: quella del recupero del rapporto tra città antica e mare. È un percorso che è facile intracciare partendo proprio da Sant'Agostino, scendendo dalla collina di Sarzano verso l'area di espansione medievale della città e verso il mare, ci si imbatte ben presto nel Palazzo Ducale, cittadella cinquecentesca, cresciuta accanto alla sede ducentesca del Comune, ora investita da una ristrutturazione e da un restauro ancora più imponente. Ma è qui che si apre il dialogo con il mare, che ne farà, su progetto dell'architetto Giovanni Spalla, il centro culturale polivalente di Genova. Da questa struttura — si pensa che in una parte — si svilupperà un porticciolo nel giro di un anno — parte la discesa rettilinea, via San Lorenzo, che lambisce la cattedrale e giunge a Palazzo San Giorgio, edificato nel 1269 dal capitano del popolo Guglielmo Boccanegra — poi sede del Banco di San Giorgio e attuale sede del Consorzio autonomo del porto. Un tempo era detto il «Palazzo del mare» perché la sua facciata era effettivamente lambita dall'acqua: oggi tra la città e il porto antico si frappongono le barriere doganali e ferroviarie, la strada sopraelevata e altre strutture. Ma è qui che Renzo Piano ipotizza uno «sfondamento» di queste barriere e il prolungamento della direttrice di via San Lorenzo dentro il porto antico e, ancora oltre, sullo specchio delle acque dell'antica darsena, a costituire l'asse principale attorno a cui realizzare i moli di un porticciolo turistico. Tutto l'arco della città medievale che si affaccia sul mare — sarebbe trarre dalla funzionalizzazione del porto vecchio e dalla riapertura del contatto col mare stimoli per una rivitalizzazione basata su concreti impulsi economici e sociali oltre che culturali.

Una prospettiva di grande fascino è di ardite implicazioni progettuali: basta pensare che uno dei magazzini che si sviluppano lungo il molo vecchio ha una volumetria — lo osserva Renzo Piano — di poco inferiore al Lingotto di Torino e il suo utilizzo, come quello di tante strutture e aree contigue, va completamente ripensato. Non si pensa a un sistema di magazzini, ma a un sistema di magazzini. Molte sono state espresse dallo stesso Piano e dal professor Gambardella, dell'Università di Genova e dell'Istituto delle comunicazioni. In questa area portuale antica molte funzioni della città collegate alla sua tradizione e al suo presente di grande scalo marittimo: si va dalla sede del Consorzio di Navigazione della Marina, alla ipotesi di realizzare una vera e propria «città navale», una sorta di percorso-museo-parco di intrattenimento che si offre al visitatore come una ricca esperienza conoscitiva, basata su un largo uso delle moderne tecnologie della comunicazione, e centrata su tutto ciò che riguarda il rapporto della città col mare, la storia e le tecniche della navigazione.

La realizzazione di un porticciolo turistico con i servizi connessi assicurerebbe poi il mantenimento e l'incremento delle funzioni commerciali del centro storico: Piano pensa anche alla possibile individuazione di magazzini nell'area portuale al servizio delle attività mercantili e artigianali dei quartieri medievali, e anche all'utilizzo di sistemi di movimentazione delle merci basati su minuscoli veicoli elettrici, per risolvere lo spinosissimo problema anche ambientale della «visibilità» nel «carruggi», i vicoli genovesi.

È di questi giorni tra l'altro — nuovo evento destinato a catalizzare la sensibilità della città per un pieno recupero del suo patrimonio urbano e artistico — la decisione di chiudere al traffico la centralissima via Garibaldi, la antica «strada nuova» progettata nel '500 che conserva intatti alcuni dei bei palazzi del Rinascimento italiano, descritti con amore e ammirazione da Rubens. La strada per tutto luglio diverrà un grande teatro, sede di iniziative culturali, concerti, letture e mostre.

Ma tornando a Renzo Piano, è ancora il mare il protagonista fondamentale anche del «polo moderno» da lui ipotizzato per la Genova del 1992. Intanto il centro storico potrà essere collegato al «polo moderno», situato più a levante, nell'area dell'attuale Fiera del Mare, grazie ad un sistema di vie pedonali che ha già cominciato ad essere sperimentato. Secondo Piano vanno qui tutelate ed esaltate alcune funzioni già esistenti: quella della Fiera, innanzitutto. Quelle di intrattenimento e di svago — il circo e il luna-park — ora ospitate nel vasto piazzale antistante la Fiera e la piazzetta degli anni Trenta. Un sistema di vie pedonali di grande interesse quest'ultimo, essendo uno degli esempi di razionalismo già in periodo fascista, dovuto a Carlo Daneri, alla fine degli anni Trenta. Una estensione del riempimento a mare potrà consentire di ricavare posteggi e spazi per tutelare la città, oltre che della sede dell'esposizione internazionale delle scoperte geografiche che con ogni probabilità ospiterà nel 1992 nel quadro delle celebrazioni colombiane. Una struttura ormai indispensabile Centro congressi, per la costruzione del quale si è formata già da qualche tempo una commissione di lavoro che ha già avviato le azioni a partecipazione pubblica.

Parlando da buon genovese, Piano ha tenuto a sottolineare che, pur essendo questi progetti ad un primo stadio di approssimazione, essi contano su una concreta possibilità di autofinanziamento al di fuori dei pur necessari investimenti dello Stato a sostegno delle celebrazioni colombiane. «Sarei un pessimo professionista — ha affermato in Consiglio comunale — se azzardassi oggi una cifra. Ma in un conto di fornire indicazioni precise, approssimate ai venti o trenta per cento».

Porticciolo turistico, Centro congressi, recupero delle funzioni residenziali del centro storico: sono tutte idee, destinate sulle quali a Genova si stanno attivando interessi e finanziamenti, sia pubblici che privati, e anche delle cooperative. In un rapporto che è in un'intesa in fondo è abbastanza tipico anche nella storia antica di questa città-modello del capitalismo, e che trova per il momento e sotto la regia dell'amministrazione di sinistra oggi un più razionale e avanzato quadro di riferimento basato sull'interesse generale.

Alberto Leiss



«Vorrei suggerire di dare un piccolo omaggio a questi bambini...»

Cara direttore, non so se troverà un piccolo posto nella sua rubrica, per pubblicare questo reclamo che ho da fare a voi compagni comunisti (vi chiamo così, visto che non sono ancora maggiorenne).

Mi rifaccio a un fatterello che è successo il 25 giugno alla festa dell'Unità in località Bancole di Porto Mantovano.

I bambini, attratti dai premi in palio alla «ruota della fortuna», hanno chiesto ai rispettivi genitori 1000 lire per un «tiro» alla suddetta ruota. Ora vorrei precisare che i bambini più grandi, se non vincono, se ne fanno una ragione; ma i bambini fino ai sei anni di età non possono capire la situazione e i loro genitori sono costretti a tirare ancora fino a spendere un sacco di soldi senza vincere neanche una volta. Per questo piccolo problema vorrei suggerire di dare a questi bambini un piccolo omaggio, per farli felici.

Sono certa che ascolterete questo suggerimento perché questa situazione non si ripete solo a Mantova ma anche in altri comuni italiani.

SONIA MAGNONI (Mantova)

L'importante è non rimanere fermi: cominciamo dal piombo

Cara direttore, ho letto con attenzione ed interesse, nella rubrica delle «Lettere» di venerdì 6 luglio, le considerazioni di Vincenzo Alfonsi rivolte ad un mio articolo riguardante il piombo nelle benzine, comparso sull'Unità del 25 giugno.

Debo premettere subito che le considerazioni di Alfonsi (ed altre che potranno successivamente giungere) sono estremamente utili per fare comprendere il mio corretto intendimento. L'esposizione a vapori di benzina senza piombo produce nel ratto di laboratorio tumori maligni nel rene anche a concentrazioni relativamente basse (67 parti di benzina per un milione di parti di aria).

Letta così questa affermazione e staccandola dal contesto di un discorso più generale, sembra di capire che la benzina, privata del piombo, acquisisce effetti cancerogeni.

In realtà è doveroso precisare che la benzina è comunque cancerogena, sia che essa contenga il piombo sia che essa non lo contenga, perché gli effetti cancerogeni sono dovuti al benzene e ad altri idrocarburi aromatici, la cui presenza nella benzina non è assolutamente collegata alla presenza o meno del piombo; quindi non è vero che la benzina senza piombo sia più cancerogena della benzina contenente piombo.

Rimane dunque estremamente valida la nostra proposta legislativa per ridurre ed eliminare il piombo dalle benzine per le seguenti considerazioni:

1) perché il piombo di per sé è tossico (ed Alfonsi fornisce correttamente altri dati di rilievo in tal senso);

2) perché molte nazioni europee ed extra-europee stanno pervenendo (o sono già pervenute) a tale riduzione di inquinazione;

3) perché l'eliminazione del piombo è condizione indispensabile per abbattere altri inquinamenti prodotti dalle automobili (monossido di carbonio, ossido d'azoto, idrocarburi incombusti);

4) perché, a differenza di altri componenti inquinanti della benzina, il piombo non è eliminato totalmente dalle benzine con i dubbi benefici per la salute dei cittadini e per la tutela dell'ambiente.

Certamente, con l'eliminazione del piombo non tutti i problemi sono risolti, anzi, rimangono molti dei problemi citati da Alfonsi; ma rimango convinto che la prima tappa da percorrere sia quella dell'eliminazione

del piombo dalle benzine, proprio perché questo «passaggio obbligato» rende possibile l'abbattimento di altri inquinanti.

Occorre tuttavia (e contestualmente) affrontare sul piano legislativo anche il problema degli inquinanti delle emissioni degli scarichi degli autoveicoli e questo per ragioni di opportunità politica, per ragioni sanitarie ed ecologiche, per ragioni tecniche ed economiche e per ragioni di coerenza legislativa.

È possibile ad esempio (ma si tratta di un'idea che va verificata e discussa) stabilire per legge che i limiti massimi delle emissioni inquinanti degli scarichi dei veicoli debbano essere conformi ai limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni degli inquinanti dell'aria fissati dal Decreto 145 del 28-5-1983, o è possibile ricercare altre vie ancora più restrittive.

L'importante, a mio giudizio, è non rimanere fermi e ridurre o eliminare ciò che è possibile fare oggi, sia pure non perdendo di vista l'intera complessità del problema.

ALDO PASTORE (deputato del PCI)

«Inguaribili qualunque» i milioni di sportivi dilettanti?

Cara Unità, mi riferisco all'articolo di Ignazio Pirastu (comparso nella pagina «Dibattiti» sotto il titolo: «Olimpiadi - Ma che errore pensare allo sport come a un flagello») e non lo trovo affatto convincente. È possibile che Marina Rossanda avesse trastragolato sull'Unità l'argomento a tinte fosche; rimane, comunque, una questione di fondo alla quale Pirastu non dà una risposta.

Se è vero, cioè è vero, che i cosiddetti sport, dai tempi più remoti e, in particolare, le Olimpiadi, rappresentavano nelle singole discipline (pugilato, giuocattolo, arco, corsa ecc...) un rituale incremento di guerra simulata o di preparazione ad essa, quale momento di unione e di confronto fra le varie città federate contro un pericolo possibile o imminente, è ipotizzabile che a talora e ad esaltare i benefici effetti dei preliminari preparatori, quando il «fine» è sempre quello di «superare», «vincere» fisicamente un proprio simile.

Potrei essere largamente d'accordo sulla massima «mens sana in corpore sano», ma allora perché non esistono (o sono ridotte acite accademiche) palestre del pensiero o dell'agibilità della ragione, che certamente potrebbero liberare gli uomini dalle paure, dai pregiudizi e dalle superstizioni religiose?

Pirastu dimentica che la stragrande maggioranza di quei milioni di dilettanti cultori dello sport sono degli inguaribili qualunque, divoratori di giornali sportivi, che non vogliono saperne delle «cose sporche della politica»: tutto questo perché l'agonismo, ancora oggi, è ridotto al mero confronto fisico.

Come spiega, infine, il fatto che recenti indagini nelle scuole abbiano indicato i cultori dello sport quali i meno idonei al «cimentazione razionale»? È solo questione di disponibilità di tempo? di scelte? o altro?

CARLO CATTANI (Roma)

Un miglior discernimento tra desiderio di rigore e conseguenze pratiche

Pregio direttore, sono di recente apparse in alcuni quotidiani vaghe ed imprecise notizie riguardanti le nuove norme per l'ottenimento del rinvio del servizio di leva per gli studenti universitari (oltre 1 milione, nel nostro Paese). Secondo tali notizie, il rinvio si otterrebbe a seguito di 3 esami fondamentali durante l'anno solare che precede la chiamata.

Al riguardo desidero svolgere le seguenti osservazioni:

— la preparazione degli esami da parte degli studenti sarebbe resa funzionale all'ottenimento del rinvio della chiamata alle armi anziché rispondere a criteri di concatenamento delle materie di studio;

— lo studente volontoso continuerrebbe ad essere tale, ma sarebbe «disturbato» dalla preoccupazione di non superare l'ostacolo dei 3 esami fondamentali e indotto ad accelerare i tempi di preparazione (a scapito dell'approfondimento), nel timore di fallire l'obiettivo;

— lo studente «fannullone» oppure intellettualmente meno dotato e particolarmente assorbito da attività di lavoro, si troverebbe nella necessità di abbandonare nel bel mezzo gli studi per adempiere al doveroso obbligo del servizio di leva, con la conseguenza che ritornando successivamente all'Università avrebbe aggiunto un ulteriore handicap al proseguimento degli studi dovuto alla forzata interruzione;

— dovendo modificare le attuali norme in questa materia, era necessario intervenire con maggiore intelligenza politica e sensibilità, ad esempio richiedendo il superamento di 2 esami (senza distinzione tra fondamentali e facoltativi) ed abbassando l'età massima per la chiamata alle armi in modo da concedere il solo anno in più rispetto alla durata degli anni dei vari corsi di laurea.

Sorprende rilevare che queste proposte provengono da Spadolini, (già) professore universitario e uomo politico convinto della necessità di introdurre elementi di rigore e di stabilizzazione nella nostra società.

È sperabile che i partiti ed i mezzi di informazione sappiano contribuire ad un miglior discernimento tra desiderio di maggior rigore e conseguenze pratiche delle norme in questione, apportando sostanziali modifiche alle proposte avanzate.

ENZO ZAGO (a nome di un gruppo di studenti delle Università di Venezia e Padova)

«Titolo maligno»

Cara Unità, mi riferisco al giornale del 7 luglio, prima pagina. Giudico volutamente maligno il giorno titolo «Anche israeliani nel giallo del nigeriano sequestrato», che toglie evidenza all'accaduto nel suo complesso, per indirizzare poco attenti lettori al problema di Israele, che sarebbe complice in ogni malfatto.

SANTE PASCUTTO (Milano)

Auto a gas e metano: superbollo sì, ma costa meno il combustibile

ROMA — Superbollo sì per le auto a gas e a metano, ma come si dice non tutto il male vien per nuocere. È proprio di questi giorni infatti una buona notizia per gli automobilisti che hanno voltato le spalle alla benzina. Entrerà in vigore dal 1° gennaio '85 la legge approvata appunto nei giorni scorsi che riduce notevolmente il prezzo di gas e metano. Ecco quali saranno i nuovi prezzi: gas per auto GPL 555 lire al litro; gas per auto a metano 450 lire al mc. Per sopprimere quindi alla mancata entrata dovuta a tale defiscalizzazione il governo ha deciso di istituire una tassa così concepita: gas GPL: per le auto fino a 15 cavalli fiscali 165 mila lire (15 mila per ogni CF in più); gas metano: per le auto fino a 15 cavalli fiscali 105 mila lire (10.500 lire per ogni CF in più). Questa tassa speciale è ridotta del 50% per auto a noleggio, da autorimessa, per quelle adibite a servizio pubblico da piazza, per i camper e gli automezzi da trasporto. La riduzione dei prezzi del combustibile «a minuto» per così dire è dovuta alla riduzione della imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrapposizione di confine gravante sul gas petrolio liquefatto (GPL) usato per autorizzazione che passa da 62.655 a 21.612 al quintale. Per ciò che riguarda invece il gas metano, sempre usato per autorizzazione, la riduzione passa da 195,50 a 30 lire al metro cubo della imposta erariale di consumo e della corrispondente sovrapposizione di confine.



MONACO DI BAVIERA — Chicchi di grandine grandi come palle da tennis, tempeste di vento e piogge torrenziali, trecento feriti. Questo il bilancio dell'improvviso maltempo che ha colpito la Baviera. Nella foto: una casa colpita dalla grandine

In un'auto 60 chili di eroina

BRESCIA — I carabinieri, dopo un lungo inseguimento, hanno trovato in un'auto 60 chili di eroina. Il conducente è stato arrestato e il veicolo sequestrato. L'operazione è stata condotta dai carabinieri di Brescia. L'operazione è stata condotta dai carabinieri di Brescia. L'operazione è stata condotta dai carabinieri di Brescia.

Capitano di una nave spagnola getta a mare due clandestini africani

ATENE — Due passeggeri clandestini del Ghana sarebbero stati gettati in mare da una nave mercantile spagnola circa un mese fa al largo della costa occidentale africana. Lo afferma una denuncia delle autorità di Cotonou, il maggior porto dello Stato africano del Benin (ex Dahomey), arrivata per telex tramite l'Interpol a tutte le polizie europee e resa nota dalla polizia portuale di Salonicco. La nave si chiama «Bernardo de Zamacoia». Al tempo del fatto denunciato dalle autorità del Benin era comandata dal cittadino spagnolo Francisco Javier Orrutia che, secondo le informazioni giunte da Cotonou, sarebbe il principale e forse l'unico responsabile della decisione di buttare in mare i due clandestini e l'avrebbe anche fisicamente eseguita.

Sospesa la vendita del «Flosint»: per i ratti è cancerogeno

ROMA — La vendita della specialità antireumatica e antidoloro «Flosint» della Farmitalia Carlo Erba è stata sospesa fino al 31 ottobre prossimo come «misura prudenziale». Il farmaco (iniezioni e compresse) non potrà ritornare in commercio senza un preventivo assenso ministeriale. Il «Flosint» sarà preso in esame (per la seconda volta) dal Consiglio superiore di sanità convocato per venerdì 20 luglio. La decisione di sospendere la vendita è stata presa dalla stessa Farmitalia Carlo Erba: la misura precauzionale, precisa un comunicato, è la conseguenza dei dati parziali di uno studio di cancerogenesi condotto negli Stati Uniti nel corso del quale sono stati descritti alcuni tumori dell'intestino tenue nei ratti trattati con il principio attivo del «Flosint», l'indoprofene. «Sulla base di questi dati provvisori, il rischio di cancerogenesi per l'uomo commesso all'uso del «Flosint» non è in alcun modo dimostrato», afferma la casa farmaceutica, che però ha sospeso la vendita del farmaco. Ci sono, inoltre, altri tre prodotti che contengono l'indoprofene base. Sono: «Praxis» della Lisofarma, «Aimofene» della Von Boch, «Borind» della Borromeo, le prime due solo in compresse, quest'ultima anche in iniezioni. I tre prodotti vengono e tutte le confezioni sono inserite nel Frontuario terapeutico nazionale, cioè sono a carico del servizio sanitario. Il prof. Eugenio Paroli, farmacologo dell'Università di Roma, membro del consiglio superiore di Sanità, ha detto: «Mi compiaccio per la decisione della Farmitalia Carlo Erba di sospendere la vendita del «Flosint» e di sospendere anche tutti i prodotti identici». Da ciò appare anche chiaro che la seduta di venerdì prossimo è interlocutoria. Comunque, ancora ieri tutti questi prodotti erano presenti nelle farmacie.

Lo schianto del C141 ripropone la questione della «militarizzazione» della Sicilia

La paura di Lentini: quante sciagure evitate per un soffio?

Una commissione mista italo-americana stabilirà adesso le cause dell'incidente - I pochi resti dei nove soldati portati in USA per essere sepolti in una fossa comune - Le autorità USA non forniscono ancora i nomi delle vittime

Dal nostro corrispondente CATANIA — Una commissione mista, composta da esperti italiani e americani, è stata incaricata di stabilire le cause della sciagura aerea che giovedì pomeriggio, nei pressi della base Nato di Sigonella, ha provocato la morte di nove militari USA. Sul luogo dell'incidente — un vasto canale ai margini della strada che congiunge Catania a Lentini, in provincia di Siracusa — tutto è come pochi istanti dopo l'impatto al suolo dell'aereo, un quadrigetto C-141 diretto a Nairobi, nella Kenia. Niente è stato rimosso in attesa del sopralluogo della commissione di indagine (parallelamente è scattata l'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Siracusa). Ma le autorità militari USA di Sigonella non hanno ancora fornito l'elenco delle vittime. Avvolti dall'odore pungente del kerosene, giacciono, sparpagliati fra i campi bruciati dal sole, pezzi di fusoliera grandi poco più del cofano di un'auto, resti di motori, brandelli di indumenti appartenuti alle vittime i cui corpi sono impossibili ricomporre: sono infelitti moncherini di arti carbonizzati che venivano portati negli Stati Uniti per essere sepolti in una fossa comune. Più si guardano quei campi bruciati dal sole, a poca distanza da un lago, si avverte una cinquantina di anni fa, e più ci si accorge di quali dimensioni poteva avere la sciagura: il paese di Lentini, 34 mila abitanti, famoso per i suoi agrumi, è a pochissima distanza: due-tre chilometri in linea d'aria, pochissimi secondi per un aereo in fase di decollo. Se il pilota del C-141 — secondo il piano di volo acquisito dai carabinieri, si chiama Grepper Hans — dopo avere avvertito la torre di controllo che aveva il terzo motore in fiamme, non fosse riuscito a compiere buona parte della virata per rientrare alla base e tentare così un at-



CATANIA — Un troncone dell'aereo militare caduto giovedì

terraggio di emergenza, lo schianto sarebbe potuto avvenire molto più vicino al paese, forse fra le prime case della periferia. Per questo ieri a Lentini, al cordoglio per quelle giovani vite spezzate in maniera così tragica, si univa la paura, il senso di pericolo, per adesso fortunatamente scampato, ma ogni giorno di più alimentato dalla vicinanza della base di Sigonella, uno dei punti strategici più importanti nell'apparato militare americano in Europa, non per niente scelta a novembre come base di parcheggio per le prime batterie di missili Cruise destinate a Comiso. Stasera il Consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria.

Lentini, comune densamente popolato da più di due anni, malgrado buona parte della base americana si trovi nel suo territorio, esprimerà la propria solidarietà ai parenti delle vittime, ma discuterà anche del rischio Sigonella, del proprio destino di paese a contatto quotidiano con paure e servizi militari. «Ieri, per poco la tragedia non si è trasformata in strage», sottolinea il sindaco comunista Mario Bosco, deputato regionale e capo di una amministrazione composta oltre che dal Pci, da socialisti, socialdemocratici e repubblicani. «Purtroppo nessuno vuole ammettere che solo una manciata di secondi di volo aereo

tranciato di netto le antenne televisive di alcune villette; sull'episodio ci sarebbe una denuncia alla Magistratura. Sono gli incidenti di maggior rilievo; altri, ugualmente drammatici, sono stati evitati per un pelo: è il caso della mancata collisione, qualche mese fa, tra un aereo civile dell'Alisarda e due caccia americani partiti dalla base pugliese di Gioia del Colle e diretti a Sigonella. Per esplicita ammissione alla Camera del ministro della Difesa Spadolini, i piloti, non ubbidendo agli ordini della torre di controllo cambiano rotta e sfiorano la fusoliera dell'aereo passeggeri. Un episodio, questo, che ricorda per molti aspetti l'ancora insolito caso della sciagura aerea di quattro anni fa nel cielo di Ustica, quando per una esplosione a bordo (missile, secondo alcune perizie) un velivolo dell'Itavia precipitò in mare e tutti i passeggeri (quasi un centinaio) morirono. Sciagure o mancati incidenti, legati alla militarizzazione della Sicilia. Non è un caso se il capogruppo del Pci al Comune di Lentini, Alfio La Ferla, sottolinea il destino del suo paese, a metà strada fra Comiso e Sigonella, sensibile ai problemi della pace tanto da essersi pronunciato, in occasione del referendum autorizzante, al 92 per cento contro l'installazione di Cruise. «L'incidente di giovedì ha anche un valore politico — spiega La Ferla — che ci faceva a Sigonella questo aereo diretto verso il paese di Lentini, un aereo della Nato? Il Consiglio comunale, la popolazione di Lentini debbono avviare un confronto sul ruolo della base, sulla sicurezza delle installazioni, sulla difesa del paese. La popolazione di Lentini debbono avviare un confronto sul ruolo della base, sulla sicurezza delle installazioni, sulla difesa del paese. La popolazione di Lentini debbono avviare un confronto sul ruolo della base, sulla sicurezza delle installazioni, sulla difesa del paese.



MILANO — «Hal vinto il Giro Brava. Non lo sapevo. Salvo un'attesa di pochi minuti, saluto un altro grande campione, Francesco Moser presente a sorpresa a Liniate per accogliere, insieme alla famiglia, lo scalatore italiano reduce ieri da una nuova, strabiliante impresa. Con Hans Kammerlander, fortissimo alpinista si aveva valutato in questi giorni a Monaco, l'indiscusso «re dell'Himalaya» ha infatti scritto una pagina storica conquistando per la prima volta al mondo consecutivamente due vette situate oltre gli 8000 metri. «Legare» insieme il Karakorum e l'Himalaya, un'impresa che ha richiesto 8035 e 8068 metri, in una sola ascesa senza ossigeno, corde fisse e campo base era sembrato un sogno folle, addirittura impensabile perfino a Reinhold Messner che solo un anno fa aveva cominciato ad accarezzarlo.

Il racconto dell'avventura, svoltasi nel Karakorum pakistano è condotto di ingredienti obbligati ma l'impressione del già visto cede subito il passo allo stupore, diciamo pure all'incredulità. L'exploit è infatti di quelli destinati a restare a lungo nella memoria. «Sempre — ricorda Messner, che già quattro anni fa aveva valutato il Karakorum — l'impresa è stata una delle più grandi imprese alpinistiche mai compiute. Questa volta l'incognita si è sciolta presto: dopo aver superato il Gasherbrum II ho sentito di avere più forza di prima». I segreti di questo exploit sono tre, tre A per la conquista del Karakorum: acclimatazione, alimentazione, l'allenamento e l'acclimatazione si chiamano soprattutto Daulaghir, uno

Un'altra eccezionale impresa

Torna Messner e racconta come si conquista il Karakorum

L'alpinista ha conquistato per la prima volta al mondo due vette di 8000 metri

del pochi Ottomila nepalesi non ancora vinti da Messner che questa primavera ha respinto gli assalti di una trentina di alpinisti in compenso la carica per affrontare con successo la parte principale della spedizione. Uno zaino del peso di 15 chili da scarrare per otto giorni tra un picco e l'altro Messner e Kammerlander, coppia affiatatissima, il 23 giugno hanno spiccato il loro volo. Al campo base del Gasherbrum II salutavano trentacinque portatori e l'equipaggio del regista cinematografico tedesco Werner Herzog giunto fin là per filmare alcune eccezionali riprese. Una neve troppo instabile, il rischio di un blocco indistinto bloccato la marcia degli scalatori quando già si erano lasciati alle spalle 1500 metri di Gasherbrum II. La funzione di Hans Kammerlander, più volte sottovalutato da Messner, di prendere alle spalle la coppia di colossi di roccia e ghiaccio inventando l'ordine di salita si rivelò decisiva. In soli tre giorni viene così conquistato il Gasherbrum II. Ridicessi sulla scia di Reinhold Messner gli alpinisti non c'è tempo da perdere. Apprendo una via nuova lungo la vertiginosa parete nord del Gasherbrum II. Hans e Reinhold sono in vestiti da una bufera che non li abbandonerà più. Il vento soffia a 150 km. orari, nevica e fa freddo. Di notte la tenda si gonfia di neve. Al mattino, mentre mancano poche centinaia di metri alla vetta e solo il vento pare placarsi i due scalatori spingono una cresta di roccia e arrivano in cima a mezzogiorno. Attendere al bivacco non sarebbe

servito. Il rischio, alto ma calcolato, è prelatato ma ora le insidie peggiori sono tutte lì davanti. Tutto è deciso e durerà due giorni. Racconta Messner: «A cinque metri, nella nebbia, vedevo un blocco indistinto, uomo o masso? Era Hans, forte e veloce anche in situazioni di massima verticalità, sembrava una roccia mobile. Mezz'ora dopo il nostro passaggio è caduta una grossa frana. Forse qualcuno ci vuole molto bene... Già la pazienza dalla seconda giornata avvenuta nel vuoto. Poi i crepacci, innumerevoli. Almeno cinquanta volte vi siamo caduti dentro con una gambetta. Hans è precipitato anche per otto metri. Bisognava procedere a quattro zampe. Compagna frequente della nostra avventura è l'altitudine: la preparazione accurata dell'altitudine. L'impressione di essere in una tenda più piccola con una terza persona o come per Hans, la sensazione che fuori ci fossero altre tende ed altri uomini. Sicuramente oltre ai prodotti Energel che già Moser aveva usato per il suo tentativo dell'ora, oltre ai ramponi ideati da Messner per essere calzati anche a 40 sotto zero, oltre la preparazione accurata nel compimento di questa impresa c'è il segno di una avventura simbiosi fra l'uomo e la natura, anche quella più avversa la cui formula non va cercata nei laboratori di chimica. Sergio Ventura

NELLA FOTO: Reinhold Messner al suo rientro in Italia all'aeroporto di Liniate

Toscana

Scoperta tomba etrusca con affreschi

Nino Amante

Mamma Ebe

La barca? Un aiuto ad aziende in crisi

p.z.

Come scegliere gli alimenti: se ne discute in un convegno a Genova

In «sovrappeso» 15 milioni d'italiani

Consigli? Lunghe camminate e lenticchie

Nostro servizio GENOVA — Se mettessimo altrettanta cura nella scelta degli alimenti quanta ne mettiamo nella nostra auto, gli ambulanti sarebbero meno affollati di arselecrotorici e diabetici, obesi, assati, che si nutrono di frutta, soprattutto di pompelmi, che divorano crackers e grissini, e che vedono peggiorare inesorabilmente tutti i loro acciacchi. L'osservazione è del professor Andrea Strata, titolare della cattedra di scienza dietetica all'università di Parma, e autore di una relazione al convegno nazionale su «Alimentazione e sport» svoltosi ieri a Genova su iniziativa delle Coop, con la collaborazione dei Coni e dell'istituto della nutrizione. Altre relazioni dei professori Giorgio Odalia, Arsenio, Marcello Falna, Enrico Reggiani, Di Lana e Guallieri Chiodini, pur essendo rivolte prevalentemente agli sportivi, hanno affrontato argomenti di interesse generale,

ed è su questi che riferiamo oggi. Nel nostro paese metà dei decessi sono causati da aterosclerosi e vasculopatie. Oltre 15 milioni di italiani sono in sovrappeso, quando non proprio obesi. Almeno 5 milioni sono i diabetici diagnosticati, ma si pensa che la cifra sia sottovalutata. In regioni forti consumatrici di grassi animali, come la Carelia, nella Finlandia sudorientale, 70 su persone 100 muoiono a causa di malattie cardiovascolari. È possibile un'opera di prevenzione? Alcuni suggerimenti non sono nuovi ma meritano di essere ricordati. Basterebbe — a seconda dell'età, del peso, del sesso e dell'attività lavorativa o fisica — tra le 2000 e le 2400 calorie al giorno, e ne ingenerano invece (povertà vecchia e nuova a parte) molte di più. Avremmo inoltre bisogno di tre passi inquilibrati e di una intelligente scelta degli alimenti. Ogni giorno, suggeriscono gli studiosi, dovremo con-

sumare dei pasti composti per il 10-15% di proteine, per il 30% di lipidi e per il restante 55-60% di carboidrati. In parole semplici questo significa, per quanto riguarda le proteine, che alla fetina bisogna preferire il pesce, la sola, i fagioli, i piselli, le lenticchie, le fave e i ceci. «Un piatto di lenticchie — ha sostenuto il professor Chiodini — può valere una bistecca e ha il vantaggio di far correre meno rischi alle nostre arterie». Esau, dopotutto, non ferisce un cattivo affare quando cedette la propria primogenitura.

Attenzione invece ai formaggi. Sono una eccellente fonte di proteine, ma contengono tutti una quantità più o meno alta di grassi saturi, anticamera dell'aterosclerosi. Quanto alle bevande sono consigliati l'acqua, il tè e il caffè — purché non zuccherato, il latte parzialmente scremato e una modesta quantità di buon vino secco durante i pasti. Poltice verso, invece, per i vini dolci, i succhi, le premure e gli sciroppi. Infine l'attività fisica. Spiace deludere le signore con cyclette, ma rispondendo a una nostra domanda il professor Andrea Strata ha affermato che le cyclette non

servono a niente. Non serve molto neppure andare in bicicletta, a meno non farlo come Moser (ma allora bisognerebbe avere il suo fisico) perché a muoversi sono soltanto le gambe. Molto invece una passeggiata a piedi, soprattutto per chi riesce a farla senza respirare i gas di scarico delle auto. Un chilometro e mezzo a piedi corrisponde, pressappoco, a quattro chilometri in bici, con la differenza che camminando a piedi si mette in movimento tutta la muscolatura. C'è qualcosa d'altro che può essere apprezzato o di cui si può fidare? «Bisogna apprezzare — risponde il professor Strata — un esercizio fisico sempre commisurato alla persona che lo pratica, e diffidare di certi messaggi pubblicitari. Costosi prodotti energetici, dalla lectina alla pappa reale, che restituiscono al vecchietti la capacità di saltellare, possono fare a meno di un buon bene, ma solo a chi li produce. Flavio Michellini

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	17 35
Verona	20 34
Trieste	22 28
Venezia	20 30
Milano	20 32
Torino	18 32
Cuneo	19 29
Genova	21 30
Bologna	23 37
Firenze	18 35
Pisa	16 32
Ancona	19 34
Perugia	21 33
Pescara	19 35
L'Aquila	20 34
Roma	17 37
Roma F.	18 33
Campob.	25 38
Bari	23 33
Napoli	20 30
Potenza	21 34
S.M. Leuca	22 31
Rapallo	16 35
Messina	24 32
Palermo	22 29
Catania	19 35
Alghero	17 36
Cagliari	18 32

SITUAZIONE — Una perturbazione temporalesca seguita da aria fredda ed instabile sta attraversando le regioni dell'Italia settentrionale e si sposta verso sud-est. Sulle centrali e quella meridionali, comprese le isole, persiste ancora una situazione di alta pressione.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di nuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata, così si possono avere addensamenti nuvolosi, associati a fenomeni temporaleschi specie sul settore orientale. Sull'Italia centrale tempo buono con cielo in prevalenza sereno ma con tendenza alla variabilità sul settore adriatico. Sull'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno. Temperature ancora molto elevate al centro, al sud e sulle isole, in temporanee diminuzioni sulle regioni settentrionali.

Sono due le grandi questioni al centro dello scontro politico e sociale nel Paese

Basteranno duecento miliardi nell'84 per i cantieri navali?

L'IRI tratta e sospende ogni decisione

Il Consiglio dei ministri approva il piano per il settore ma il finanziamento è solo per quest'anno - Nuovo incontro venerdì tra i sindacati e la finanziaria pubblica

ROMA — Per i cantieri navali qualcosa si muove. Ieri il consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge che contiene il piano triennale per incentivare la domanda di costruzione di nuove navi. Il governo ha anche stanziato duecento miliardi per quest'anno, su un totale di 1.050 miliardi che occorreranno per dare concretezza al progetto. È un primo risultato, che ha avuto subito un effetto sulle trattative tra Fincantieri e sindacati. L'incontro di ieri — interlocutorio, come lo definisce un comunicato della Fim — si è concluso con l'impegno della finanziaria pubblica del settore a soprassedere a qualsiasi decisione prima di aver concluso il confronto con le organizzazioni dei lavoratori. Non solo, ma la decisione governativa — con le nuove commesse che sarà capace di attirare — rimette in discussione il piano che la Fincantieri aveva predisposto (quello che prevede il trasferimento della sede centrale da Genova a Trieste e che contiene anche la chiusura dello stabilimento di Sestri). Da qui la richiesta della Fim perché la società dell'Iri «rivalori il suo progetto». Se ne saprà di più all'ultimo incontro, già fissato per le settimane prossime.

Quella di ieri, lo abbiamo detto, è stata una giornata importante per il settore dei cantieri. È iniziata con la riunione del Consiglio dei ministri. Con la sola astensione del ministro liberale Blondi (che ha criticato i ritardi con cui il governo affronta la questione), i titolari dei Ministeri hanno deciso lo stanziamento per il solo '84. Un finanziamento che oltretutto appare al sindacato ancora troppo limitato per rimettere in moto il settore. Ma non è tutto: non c'è la certezza che arriveranno, da qui all'86, anche gli altri soldi. Gloria al proposito, uscendo dalla riunione è stato esplicito: «Gli stanziamenti per i prossimi anni — ha spiegato — vanno valutati nell'ambito delle risorse complessive disponibili in sede di elaborazione della legge finanziaria e dei programmi a più largo respiro».

Al di là del «politichese», la sostanza è chiara: ogni anno si dovrà discutere quanto e come spendere per la cantieristica. Per essere ancora più chiari: non è affatto detto che dopo la prima tranche decisa ieri, seguano le altre. Dipenderà dalla pressione che saranno in grado di esercitare i sindacati, dipenderà dagli equilibri dentro il governo e così via.

Comunque sia, un primo risultato lo si è strappato. Quel duecento miliardi — destinati a sovvenzionare le imprese armatrici o i cantieri per far abbassare i costi di produzione — dovrebbero quanto meno risvegliare la domanda. Si tratta ora — sostengono alla Fim — di mettere attorno a un tavolo governo e imprenditori privati e pubblici. Le società devono garantire — come vanno promettendo ormai da diverso tempo — le commesse per quaranta navi per complessive cinquecentomila tonnellate. Questa «moie di lavoro», dice ancora il comunicato sindacale redatto ieri dovrà essere discusso con le organizzazioni dei lavoratori e dovrà essere distribuito tra tutte le unità produttive, compresa quindi Sestri.

Di più la giornata di ieri non ha offerto. Nell'incontro tra Fim, «coordinamento» del settore da una parte e Iri, Fincantieri e Intersind dall'altra — a parte alcune questioni organizzative come la conferma, da parte della finanziaria della nomina di Enrico Bocchini alla guida della nuova società unica — ci si è limitati a riproporre i rispettivi punti di vista sul futuro del settore, sulle iniziative da prendere per rilanciare la cantieristica, sull'assetto dell'imprenditoria pubblica. Ecco perché, anche dopo la riunione, il sindacato ha deciso di mantenere in piedi lo stato di agitazione in tutte le fabbriche. Vuole proseguire il confronto sulla scia di una battaglia che, come ha dimostrato l'imponente giornata di lotta di mercoledì scorso. Un nuovo incontro è stato concordato per venerdì venti.

Pensioni, per il riordino i sindacati scrivono a Nilde Jotti e Cossiga

Valido il servizio militare per i pensionati enti locali: lo ha deciso il Consiglio dei ministri - Rinvii e provvedimenti parziali

ROMA — I dipendenti degli enti locali potranno far valere per la pensione gli anni di servizio militare; nello stesso settore, le procedure previdenziali e per la liquidazione saranno più semplici e rapide; il governo — con ampia delega — prenderà provvedimenti (decreti) sulla normativa di fine rapporto che sulla riorganizzazione della direzione degli istituti pensionistici; infine nei consigli di amministrazione degli enti (sempre previdenziali) saranno incluse rappresentanze delle categorie interessate. Sono gli scarsi riferimenti di un mini-provvedimento di carattere previdenziale varato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del responsabile del Tesoro, Gorio. E non avrebbe neppure tanta importanza, se non si trattasse dell'ennesima iniziativa parziale, per non dire parzialissima, varata in questo campo.

Un'altra spia di un'abitudine al rinvio, che proprio ieri i sindacati dei pensionati della CGIL, della FISL e della UIL, hanno ancora una volta denunciato, scrivendo

ai presidenti delle due Camere, Francesco Cossiga e Nilde Jotti, per sollecitare la procedura d'urgenza per le proposte di riordino generale. Perché scrivere al Parlamento? «Perché — dice Arvedo Forni, uno dei tre firmatari della lettera — anch'esso il governo, come i precedenti, non ha mantenuto gli impegni e i rinvii governativi hanno impedito l'attività legislativa: attendere ulteriormente significa rendersi socia della ingiustizia. E allora, visto che le leggi le fa il Parlamento e che la Camera ha già deliberato la procedura d'urgenza per il riordino, noi ci rivolgiamo all'istituzione che è sovrana nel legislativo». Insomma, invece della corsa preferenziale per il governo, voi chiedete la corsa preferenziale per le proposte già presentate dai gruppi parlamentari... «In un certo senso, sì, il governo può, volendo, inserire in una volta sola in Parlamento i tempi conto delle proposte sindacali: l'unico modo di farlo è attraverso una legge di riorganizzazione delle pensioni private oltre che pubbliche, e così via». Su riordino e proposte di adeguamento il sindacato pensionati della CGIL ha tra l'altro lanciato una petizione, per la quale sono state raccolte un milione di firme.

In attesa del riordino, si moltiplicano frattanto le ingiustizie, come quelle aperte dal recente provvedimento governativo sulle pensioni d'annata del pubblico impiego (sempre firmato Gloria). Si rischia di nuovo la rincorsa di categorie e settori di società. Ecco invece le proposte sindacali per i pensionati del settore privato: rivalutazione delle pensioni superiori al minimo con decorrenza precedente al 1° luglio del 1982; elevazione e rivalutazione dei «tetti» pensionabili per le pensioni liquidate a partire dal 1971; assegno supplementare per quei pensionati che, al momento di andare in pensione, godono di altri punti di reddito; contributo di lire 30 mila per i pensionati ex combattenti che non hanno avuto i benefici del settore pubblico.

Veneto e Friuli denuclearizzati? Il governo elude la questione

ROMA — I deputati comunisti del Veneto e del Friuli Venezia Giulia hanno prospettato al governo, tramite un'interrogazione, una serie di esigenze di politica militare ed estera. In particolare i deputati hanno chiesto il congelamento dell'armamento nucleare nelle due regioni e in ogni altra parte del paese, iniziative concrete per la riduzione progressiva delle armi nucleari e la creazione di una zona denuclearizzata del centro-Europa che comprenda le due regioni, una preventiva decisione del Parlamento nel «caso comunque di un ammodernamento del dispositivo nucleare in Friuli e nel Veneto».

Ma il sottosegretario Bisagno, che ha letto una paginetta firmata da Spadolini, ha dato una risposta ambigua e che ha eluso in sostanza gran parte dei problemi posti nell'interrogazione. Bisagno ha affermato che la decisione del gruppo di pianificazione nucleare della Nato, adottata nell'ottobre 1983 a Montebello, non com-

Nella città umbra, dal 17 al 21 luglio, il 3° «forum» europeo

Martedì Perugia capitale della pace

Da tutto il mondo alla convenzione sul disarmo

Intervista a Renzo Gianotti: «Dopo l'esperienza del referendum autogestito altre due raccolte di firme perché i popoli possano decidere sui missili» - L'iniziativa della Lega dei diritti dei popoli a Comiso

«Si aprirà martedì a Perugia la 3ª Convenzione europea per il disarmo nucleare. La seduta inaugurale, alle ore 17 verrà presieduta da Ken Coates, segretario della «Bertrand Russell Peace Foundation». Prenderanno la parola lo scienziato Johan Galtung, la teologa Dorothee Zolle, il sindacalista inglese Ron Todd e Sylvie Marbrand, per il Comitato di coordinamento europeo. La manifestazione verrà conclusa sabato con una marcia per la pace ad Assisi alla quale parteciperanno anche i mille e duecento delegati della convenzione.

ROMA — Dunque, l'appuntamento per tutti è per il 17 luglio a Perugia... «Sì, ma la Terza convenzione europea per il disarmo nucleare non sarà l'unica scadenza del movimento per la pace — risponde Renzo Gianotti, responsabile dell'«Iniziativa per la pace» — dopo il referendum autogestito è in corso ora una raccolta di firme sotto la proposta di referendum «Pace e disarmo» della Direzione del PCI — dopo il referendum autogestito è in corso ora una raccolta di firme sotto la proposta di referendum «Pace e disarmo» della Direzione del PCI — dopo il referendum autogestito è in corso ora una raccolta di firme sotto la proposta di referendum «Pace e disarmo» della Direzione del PCI...»

«Non sarà solo una convenzione più ricca di inviti? «No, tutto lascia pensare che la riflessione dei movimenti pacifisti conduca all'approfondimento e all'estensione dell'idea iniziale — quella che era alla base delle convenzioni di Bruxelles e Berlino — di un'Europa di pace dalla Polonia al Portogallo. Mi sembra che si pensi ora maggiormente alla dimensione mondiale del problema. E questo accadrà inevitabilmente fare più politica, misurarsi con i blocchi militari, anche e soprattutto ora che siamo di fronte a queste ambigue aperture di dialogo tra USA e URSS».

«Perché è stata scelta l'Italia? «Credo che questo testimonia uno spostamento a Sud dell'asse politico su cui si muovono i movimenti per la pace. Prima si avvertiva maggiormente il peso dell'Europa centro-settentrionale. Comunque mi sembra che questa fase coincida con l'esigenza di rendere più stabili e continuativi i movimenti per la pace».

«C'è però il problema della lotta contro gli euromissili — una lotta che non ha raggiunto per ora il suo obiettivo... «È vero, la battaglia contro gli euromissili non è per ora vincente, ma ciò non chiude la partita. Apre altri problemi, problemi di continuità, di «lungo respiro» dei movimenti... «E i comunisti italiani come andranno a questa convenzione? «Noi andiamo come sempre con grandissima attenzione. Ascolteremo e porteremo il nostro punto di vista. Noi diremo che la battaglia contro i missili e la guerra non è finita, che occorre fermare l'installazione delle testate nucleari da una parte e dall'altra. E che, soprattutto, occorre che qualcuno cominci, ci sia uno stop. Ma riproporremo anche il problema della sovranità dei popoli, del loro diritto a decidere, e tutti questi problemi anche nelle ultime riflessioni di Enrico Berlinguer».

Mentre si teneva un «vertice» sull'ordine pubblico

Potenza, proteste con Scalfaro per la morte del giovane militare

Del nostro corrispondente

POTENZA — Da una parte il «vertice ufficiale» sull'ordine pubblico con i massimi responsabili delle forze dell'ordine (tra cui l'alto commissario per la lotta alla mafia De Francesco), il presidente della giunta regionale (il capogruppo del PCI come gli altri capigruppo non è stato ammesso), alcuni sindaci, dall'altra, in piazza Prefettura il sit-in degli amici di Gerardo Cerone il ragazzo morto nella caserma dei carabinieri di Muro Lucano l'8 maggio scorso; la visita del ministro degli Interni Oscar Scalfaro in Basilicata è stata segnata da polemiche dovute anche all'approssimazione con cui è stata organizzata e con cui si è svolta. Il clima, con lo sbarramento di agenti della Digos e carabinieri all'ingresso del palazzo di Governo, si è fatto subito caldo, quando agli esponenti sindacali, della Confindustria, dell'Api e della lega, che avevano indetto una conferenza stampa, è stato rifiutato l'ingresso nel palazzo. Sindacalisti ed imprenditori per parlare con la stampa sono stati costretti a ripiegare su un bar vicino. Così mentre il ministro ascoltava «relazioni tecniche» e «interventi politici», chi aveva qualcosa da dire al ministro e non ha potuto farlo, ha utilizzato la inferriata con una stampetta di sindacato-imprenditori tra i tavolini e il bancone del bar. Gli amici di Gerardo, dopo aver distribuito volantini per l'intera giornata in città e essersi schierati con i cartelloni al collo a comporre la parola «giustizia», hanno affidato ai giornalisti una lettera per il ministro con la quale hanno chiesto che «non venga ulteriormente ritardato il corso della giustizia» perché «i ritardi, i temporeggiamenti, i tentativi tendenti ad occultare la verità e la responsabilità dei carabinieri implicati nella vicenda, aggravano ogni giorno di più la fiducia dei cittadini nella legge».

Antonio Papaleo e Pietro Simonetti della federazione unitaria sindacale hanno illustrato il progetto che è stato consegnato al ministro. Si rivendica un'indagine conoscitiva in Ba-

Iniziativa PCI per i periodici in crisi

ROMA — Nonostante impegni e promesse le provvidenze previste dalla legge per l'editoria arrivano con il contagocce e incredibili ritardi. La situazione è assurda e incomprensibile soprattutto per i periodici: soltanto da una parte di essi è stato versato, sino ad ora, l'80% dei contributi dovuti per il 1981. E quanto si deduce anche dalla relazione semestrale che il garante per l'attuazione della legge, professor Sinopoli, ha di recente consegnato al Parlamento. Per procedere a un rapido esame della situazione Pon. Bernardi (PCI) ha chiesto con una lettera al presidente, on. Preti, di convocare la commissione Interni con la presenza del garante e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Amato. Che in incontri precedenti aveva assicurato il superamento di ritardi già più volte lamentati e che costringono — come nel caso di «Noli Donne» — alcuni giornali a sospendere le pubblicazioni. Questo trascinarsi stanco e ripetitivo di vicende tanto delicate — scrive Bernardi — è incomprensibile, intollerabile... Se si continua così la legge arriverà a scadenza senza che le provvidenze siano state attribuite con tempestività.

Negata la scarcerazione del neo deputato europeo

Tortora: «Per dispetto mi libereranno il 24»

MILANO — Via Piatti numero 8: in un tranquillo salottino gremito di giornalisti e registri, microfoni e telecamere, Enzo Tortora in mariche di camicia spalliegiate dai radicali Cicciomessere e Emma Bonino ha accolto e commentato la notizia che il giudice istruttore del tribunale di Napoli ha respinto la richiesta di scarcerazione presentata dal collegio difensivo del presentatore il 10 luglio. Naturalmente la scarcerazione non può non essere concessa al neodeputato europeo, ma essa verrà consentita solo all'atto dell'insediamento del Parlamento di Strasburgo (il 24) e non all'atto stesso della proclamazione della elezione. Cicciomessere ha parlato di «dispetto dei magistrati», e ancora, di «malanno» e volontà persecutoria, per cui «bisogna gravemente la istruttoria». Si tratterebbe di una violazione della legge e, secondo Emma Bonino, di un atto che lede i diritti di Tortora come parlamentare in quanto lo escluderebbe da alcuni importanti momenti di avvio della sua attività politica, come per esempio le trattative per la scelta delle commissioni di lavoro. C'è inoltre la questione del diritto di opinione tra le due circoscrizioni, quali era candidato e quella dei tempi tecnici necessari per permettere a Torto-

ra di raggiungere Strasburgo. Intanto, perciò, il presentatore TV resta agli arresti domiciliari in via Piatti e da qui continua a rilasciare dichiarazioni, in attesa della immunità parlamentare e del rinvio a giudizio che i tre giudici istruttori di Napoli (Fontana, De Lucia e Spriotti) depositeranno probabilmente nel corso della prossima settimana.

Una interpellanza di Giacomo Mancini e una denuncia-deposito di Spadaccia per omissione di atti d'ufficio contro i magistrati napoletani sono altre «mosse» di questa partita nella quale Tortora si muove, secondo le sue insistenti parole, «oggi come deputato, doppiamente preoccupato non solo per la condizione del diritto italiano, ma anche per la democrazia». Tortora ha ancora una volta annunciato che il suo primo atto a Strasburgo sarà quello di chiedere la autorizzazione a procedere e che, nel caso che questa non venisse concessa, si dimetterà. «Dico con grande semplicità e calma che sono francamente preoccupato. Ho la sensazione che la vicenda si stia immeschinando». Secondo Tortora «una sorta di braccio di ferro e di puntiglio rischiano di rendere il peggiore servizio all'accertamento della verità. Ancora, ha parlato di «gestato» della giustizia in Italia e di elementi di preoccupazione che

Rai, il giudice ha ascoltato anche il consiglio d'azienda

ROMA — Il consiglio d'azienda della direzione generale della Rai, l'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Armati della procura di Roma, ha ascoltato il più rapidamente possibile la responsabilità dell'operato del sindacato non potrebbe che approvare l'operato della magistratura; tuttavia è forte la preoccupazione che la vicenda possa tramutarsi in un ulteriore colpo alla immagine e alla credibilità del servizio pubblico, anche per i tentativi di strumentalizzazione già posti in atto da parte di forze politiche, economiche e di opinione: tutto ciò proprio nel momento in cui vivo è il dibattito sul rilancio produttivo dell'azienda. E questo il succo di una nota diffusa ieri sera dall'organismo sindacale di viale Mazzini. In essa si conferma che nelle settimane scorse dirigenti sindacali e dipendenti della Rai sono stati ascoltati dal giudice, anche se l'inchiesta non ha preso l'avvio da richieste specifiche del sindacato. Il consiglio ricorda che suo compito istituzionale è quello di avere un'attenzione costante per la gestione dell'azienda, come documentato atti pubblici, assemblee, iniziative. È naturale concludere in nota che il magistrato abbia ritenuto di dover ascoltare i protagonisti di queste vicende.

Emittenti private, stato d'agitazione per il contratto

ROMA — La Federazione lavoratori dello spettacolo e dell'informazione ha proclamato lo stato d'agitazione dei dipendenti emittenti private in seguito alla rottura delle trattative per il contratto di lavoro. Il sindacato illustrerà martedì, in una conferenza stampa, le sue proposte e la situazione che si è determinata in seguito al rifiuto della Confindustria di abbandonare gli incontri che erano in corso.

Un taglio di 660 lavoratori alle acciaierie di Piombino

PIOMBINO — Entro la fine del 1984 le acciaierie di Piombino (Gruppo Finisider) dovranno ridurre di 660 unità il personale. L'organico di 660 unità, di cui 170 impiegati e 490 operai. Il sindacato sostiene che «prima di prevedere qualsiasi intervento sulla consistenza del personale occorrerà prevedere il rientro al lavoro di tutti i dipendenti oggi in cassa integrazione (circa 200)».

Casino di Saint Vincent fermato anche il direttore?

TORINO — Alcune persone sono state fermate nell'ambito dell'inchiesta sul casinò di Saint Vincent condotta dalla magistratura torinese. Fra i fermati vi sarebbe il direttore amministrativo della Sitav, la società di gestione della casa da gioco, Luciano Natta. La notizia non è stata però confermata dagli inquirenti che hanno chiesto nel corso della «verifica» affrontata con un attento esame il problema del pluralismo scolastico, «per attribuire finalmente il giusto posto alla scuola non statale all'interno dell'ordinamento scolastico nazionale».

100 deputati dc: «Nella verifica discutete della scuola privata»

ROMA — Oltre cento deputati della Dc tra i quali gli onorevoli Portatadino, Garocchio, La Russa, Azzaro, Anselmi, hanno inviato una lettera ai segretari dei partiti della maggioranza nella quale si chiede che nel corso della «verifica» affrontata con un attento esame il problema del pluralismo scolastico, «per attribuire finalmente il giusto posto alla scuola non statale all'interno dell'ordinamento scolastico nazionale».

Carlo Ghezzi nuovo segretario della Camera del lavoro milanese

MILANO — Il compagno Carlo Ghezzi, 38 anni, è il nuovo segretario generale della Camera del lavoro di Milano. Lo ha eletto ieri pomeriggio il comitato direttivo, che ha preso atto delle dimissioni del suo predecessore, Franco Torri, nominando a nuovo incarico nella segreteria regionale lombarda della CGIL, Carlo Ghezzi è perito chimico. Ha lavorato alla Prodotti Roche di Milano, è stato membro della commissione interna e poi del consiglio di fabbrica, e quindi segretario provinciale prima e regionale poi del sindacato chimici della CGIL. Dal 1981 faceva parte della segreteria della Camera del lavoro di Milano.

King, scienziato inglese, succede a Pececi al Club di Roma

HELSINKI — Lo scienziato inglese Alexander King, 75 anni, succede al fondatore Aurelio Pececi, morto l'inverno scorso, alla testa del Club di Roma. Lo ha deciso l'organizzazione (che raggruppa circa cento personalità di 35 nazioni) al termine del suo congresso svoltosi a Helsinki. «Dobbiamo diventare più radicali nelle nostre attività», ha detto King, «e diventare una spina nel fianco dei potenti». Il Club di Roma ha anche deciso di costituire un segretariato permanente e ha nominato il suo primo segretario generale, il francese Bertrand Schneider. Tuttavia «dobbiamo rimanere poco organizzati perché uno dei nostri compiti è combattere la piaga della burocrazia», ha aggiunto King. Schneider ha detto che il Club di Roma ha anche deciso di costituire un segretariato permanente e ha nominato il suo primo segretario generale, il francese Bertrand Schneider. Tuttavia «dobbiamo rimanere poco organizzati perché uno dei nostri compiti è combattere la piaga della burocrazia», ha aggiunto King. Schneider ha detto che il Club di Roma ha anche deciso di costituire un segretariato permanente e ha nominato il suo primo segretario generale, il francese Bertrand Schneider.

Il partito

- Convocazioni**
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 18 luglio.
 - Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 17 luglio alle ore 11.
- Manifestazioni**
- OGGI — A. Bassolino, Cortaldo (FI); G. Chiaromonte, Torino; G.F. Borghini, Brescia; M. Ventura, Terranova (FI); R. Imbeni e W. Veltroni, Venezia.
 - DOMANI — A. Bassolino, Catania; P. Fassino, Bergamo; A. Minucci, Pisa; G. Napolitano, Torino; M. Ventura, Sesto San Giovanni; M. Canetti, Roma; G. Taglia (MI); P. Clodi, Albano (RM); V. Giannotti, Casalechio (BO); A. Rubbi, Pescara; A. Tatò, Massa Carrara; R. Trivelli, Civitavecchia; W. Veltroni, Venezia.
- Nuova sede del CESPI**
- Il CESPI (Centro studi di politica internazionale) si è trasferito nei nuovi locali in via della Vite, 13 - Roma. Il nuovo numero telefonico è: 6784 101 (5 linee).
- GIORGIO**
- Torino, 13 luglio 1984
- I compagni della 5ª e 5ª sezione s'uniono al dolore di Teresa e Umberto Scaramuzza con la tragica scomparsa del compagno
- GIORGIO**
- Torino, 13 luglio 1984
- I comunisti dell'Area ENEL del Marzetto sono vicini a Tina Molinera e familiari.
- LOREDANO ARDIGÒ**
- direttore del movimento cooperativo e assessore al comune di Pesina. I funerali si svolgeranno domenica alle ore 13.30 con partenza dall'abitazione in Pesina.
- Cremona, 14 luglio 1984
- I compagni della Federazione Provinciale e Zonale della Conferenza di Napoli, ad un mese dalla scomparsa di
- ENRICO BERLINGUER**
- non conservano vivo il ricordo e sottoscrivono L. 110 000 per l'Unità.
- Napoli, 14 luglio 1984
- Paola ricorda con affetto la compagnia
- ROSA MAROCCHI**
- e sottoscrive per l'Unità.
- Milano, 14 luglio 1984
- Ad un mese dalla sua scomparsa Wanda Archetti ricorda con immutato affetto il compagno
- ENRICO OTTOLINI**
- Milano, 14 luglio 1984

FRANCIA

Mitterrand cancella la «legge Savary» sulla scuola privata

L'Eliseo ha così replicato alle molte accuse dell'opposizione - Annunciato per settembre un referendum di modifica costituzionale

Il nostro servizio

PARIGI — Una cosa almeno Mitterrand l'ha ottenuta annunciando giovedì sera un referendum per il mese di settembre sulla possibilità di estendere l'uso del referendum a tutti i problemi relativi alle libertà pubbliche e alla presentazione alla Camera di una nuova legge sulla scuola privata in sostituzione di quella, contestatissima, che porta il nome del ministro Savary. Ha ottenuto la sorpresa, l'effetto «choc» che gli restituisce la parità dell'iniziativa politica in difesa delle libertà e, al tempo stesso, quell'autorità presidenziale che le elezioni europee avevano profondamente scalfito.



François Mitterrand

Più difficile è stabilire il peso delle reazioni positive e di quelle negative che accompagnano questo effetto sorpresa, che ne dilatano o ne restringono la portata. Ieri, leggendo gli editoriali dei quotidiani, ascoltando i commentatori della radio e della televisione, raccogliendo le dichiarazioni dei politici e le reazioni dei loro elettori, la strada alla doppia decisione presidenziale ci siamo trovati davanti a un fascio di opinioni profondamente discordanti: colpo di scena, colpo maestro, la destra col le spalle al muro, referendum armistiziale, marcia indietro presidenziale, primo cedimento del potere di sinistra e dunque vittoria morale della destra e chi più ne ha più ne metta.

Non c'è dubbio che, proponendo di modificare l'art. 11 della Costituzione che limita l'uso del referendum all'organizzazione del potere pubblico o ai trattati internazionali, Mitterrand ha spezzato il cerchio di accuse lanciate dall'opposizione contro le proposte «autonome» liberalizzatrici del governo di sinistra. Quale partito di destra, in effetti, potrà respingere la proposta presidenziale o battere il conto di una settimana, nella campagna preparatoria del referendum? E chi potrà, dopo il probabile successo del referendum, contestare a Mitterrand di essere il legittimo presidente di tutti i francesi e di averne rifiorita l'unità?

Da questo punto di vista il colpo è veramente maestro: anche se non è privo di pericoli, non soltanto perché la destra può trovarsi in una parata ma perché, dal punto di vista istituzionale, toglie ogni limite all'uso di un'arma a doppio taglio, il referendum come consultazione che scavalca il Parlamento e i partiti e si trasforma in plebiscito in favore di chi se ne serve, in questo caso il presidente della Repubblica. C'è poi, in questa decisione e in quella contemporanea di cancellare la legge Savary, un aspetto aneddotico che alcuni osservatori ricordano per trarne altre conclusioni politiche: parliamo del famoso incontro Mitterrand-Giscard d'Estaing di una decina di giorni fa, nel corso del quale l'ex presidente della Repubblica, dopo avere elevato la drammatica divisione dei francesi, aveva consigliato al presidente in carica di prendere una iniziativa capace di avviare l'inizio di riunificazione. Più esattamente ancora, scriveva il settimanale «Paris-mat» messo in vendita 24 ore prima del messaggio di Mitterrand alla nazione, Giscard d'Estaing aveva suggerito al suo successore «di convocare il Parlamento in Congresso per modificare la Costituzione allo scopo di permettere l'organizzazione di referendum sui problemi di unità nazionale». In questa Costituzione può essere modificata o per referendum o per un voto a maggioranza dei due terzi della Camera riunita in Congresso.

Vere o no queste indiscrezioni, Mitterrand ha scelto di modificare la Costituzione per referendum e, gesto ancora più disinvolto verso l'opposizione, ha deciso che il governo presenti una nuova legge sui «rapporti tra Stato, Comuni, dipartimenti, Regioni e scuola privata». La legge Savary è dunque cancellata e, con essa, quasi tre anni di trattative, di modifiche, di dibattiti, di manifestazioni, di scontri che hanno lacerato il Paese e permesso alla destra di presentarsi come un baluardo delle libertà.

Qui restiamo interdetti. La soppressione della legge Savary dimostra che si potevano evitare gli enormi guasti provocati dal conflitto sulle «due scuole». E qui Mitterrand ha preso in controllo anche la propria maggioranza di sinistra se è vero che, seppur la legge Savary quasi certamente senza che Savary lo seppe (secondo «Le Monde» solo Mauroy e Jospin erano stati messi al corrente, qualche ora prima delle decisioni presidenziali), l'avanguardia laica, il partito comunista, la federazione nazionale degli insegnanti e tutti coloro che erano favorevoli a quel sistema di insegnamento «unico, laico e pubblico» promesso da Mitterrand nel 1981, si domandano ora cosa sarà, in che cosa consista, dove condurrà la legge sostitutiva che il governo deve preparare entro una settimana. Su questo terreno, dunque, si registrano un malumore profondo in larghi settori di sinistra, grida di vittoria a destra e una cauta approvazione della Chiesa che sottolinea la volontà pacificatrice e unificatrice del capo dello Stato.

Ecco, in sostanza, gli aspetti positivi e meno positivi del messaggio presidenziale. Resta da rilevare comunque che con questa «attica golliana» perfettamente mantenuta calma. Ma c'è forte preoccupazione per una ripresa o anche un'eventuale estensione degli scontri. Ieri la situazione si è applicata il gen. De Gaulle forte preoccupazione per una ripresa o anche un'eventuale estensione degli scontri. Ieri la situazione si è applicata il gen. De Gaulle forte preoccupazione per una ripresa o anche un'eventuale estensione degli scontri. Ieri la situazione si è applicata il gen. De Gaulle forte preoccupazione per una ripresa o anche un'eventuale estensione degli scontri.

Augusto Pancaldi

CUBA-USA

Negoziati segreti È la prima volta dopo Reagan

WASHINGTON — In gran segreto, una delegazione cubana in visita negli Stati Uniti, ha iniziato i negoziati con i rappresentanti del governo americano. La trattativa, la prima da quando Reagan è presidente degli Stati Uniti, riguarda principalmente il problema della immigrazione da Cuba negli Stati Uniti, e soprattutto quello del ritorno a Cuba di circa mille immigrati «indesiderabili» ai primi degli Stati Uniti nel 1980.

Degli incontri ha dato notizia ieri il «Washington Post», secondo il quale la delegazione cubana, composta da funzionari alti funzionari, sarebbe diretta dal vice ministro degli Esteri, Ricardo Alarcon de Quesada, massimo esponente di politica statunitense. La delegazione avrebbe incontrato funzionari del dipartimento di Stato e del dipartimento della giustizia in una località imprecisata dello Stato di New York. Il dipartimento di Stato ha smentito la notizia, che però l'autorevole «New York Times» assicura provenire da fonti certe.

POLONIA

Kuron e altri tre ex-KOR accusati di complotto per rovesciare il sistema

Processo contro i dissidenti Accesso negato al pubblico

Invano ha chiesto di entrare Walesa - Presenti solo otto familiari degli imputati e tre giornalisti polacchi Numerose organizzazioni politiche e sindacali estere non hanno avuto il permesso di inviare osservatori

VARSAVIA — In un'aula di ventisei posti è cominciato ieri il processo ai quattro membri del KOR, comitato di autodifesa sociale, poi disciolto e confluito in Solidarnosc. L'accesso era vietato alla stampa internazionale. L'udienza è durata sei ore, poi è stata aggiornata a mercoledì. Il tribunale si è limitato ai consueti preliminari, come la lettura dei capi d'imputazione, tra cui è quello di complotto per rovesciare il sistema socialista polacco.

Gli imputati, che sono apparsi in buone condizioni di salute, sono Jacek Kuron, Adam Michnik, Henryk Wujcik, Zbigniew Romaszewski, tutti detenuti. A tutti il ministero degli Interni polacco aveva preteso la libertà se si fossero impegnati a cessare ogni attività di opposizione almeno per un certo periodo. I quattro hanno rifiutato e lo stesso hanno fatto sette leader di Solidarnosc detenuti, che rischiano a loro volta un processo. Ieri il settimanale «Gazeta» di Varsavia, l'organizzazione messa fuori legge dopo il colpo di Stato del generale Jaruzelski, riportava un'intervista a Zbigniew Bujak, leader del sindacato. Questi affermava che la stessa proposta fatta agli imputati è arrivata ai membri della direzione clandestina di Solidarnosc. Naturalmente la risposta è stata negativa.

Torniamo al processo. Poco dopo le 8 arrivarono al tribunale militare di Varsavia le prime persone. Poliziotti in uniforme o in borghese sorvegliavano la zona. Alle 8,30 giunse Lech Walesa con due esperti di Solidarnosc, Branislaw Gremek e Tadeusz Mazowiecki. Il premio Nobel per la pace chiese di assistere al processo. Vano tentativo. «Per favore salga sulla sua macchina e se ne vada» ammonisce un agente. Non possono entrare i membri o i simpatizzanti dell'ex-KOR, anche perché gran parte di loro dovrà testimoniare al processo. Si riconoscono in mezzo alla piccola folla l'economista Lipinski, l'abate Zleja, l'avvocato Stelnsbergowa, il professor Kielanowski. L'accesso è consentito a due familiari per ciascun imputato. Due persone sono state uccise da forze governative e dai famigerati «squadrini della morte» nel primo mese dell'amministrazione del presidente democristiano Napoleon Duarte.

Le cifre, elaborate da «Tutela Legal», l'ufficio per i diritti umani della Chiesa, contraddice le affermazioni di Duarte, secondo le quali gli abusi di autorità da parte delle forze armate sono stati limitati dal giorno del suo insediamento, il 1° giugno scorso. Secondo i dati di «Tutela Legal», al contrario, 123 persone sono state uccise da forze governative e dai famigerati «squadrini della morte» nel primo mese dell'amministrazione del presidente democristiano Napoleon Duarte.

Di parere opposto, un rapporto di tono ottimista del Dipartimento di Stato, che afferma che il Salvador ha registrato notevoli progressi negli ultimi tempi nel campo dei diritti dell'uomo. In particolare, nel paese sarebbe ora fatta rispettare la legge e sarebbero stati sciolti gli «squadrini della morte».

SALVADOR

In un mese 134 uccisi con Duarte presidente

SAN SALVADOR — L'elezione del de Duarte a capo dello Stato in Salvador non ha cambiato la drammatica realtà delle uccisioni e delle sparizioni nel paese. Lo afferma una denuncia della Chiesa cattolica salvadoregna, secondo la quale 134 persone sono state uccise da forze governative e dai famigerati «squadrini della morte» nel primo mese dell'amministrazione del presidente democristiano Napoleon Duarte.

Di parere opposto, un rapporto di tono ottimista del Dipartimento di Stato, che afferma che il Salvador ha registrato notevoli progressi negli ultimi tempi nel campo dei diritti dell'uomo. In particolare, nel paese sarebbe ora fatta rispettare la legge e sarebbero stati sciolti gli «squadrini della morte».

ASIA SUDORIENTALE

Sono quattro le alture attorno a cui i due eserciti si sparano da mesi

Tra Cina e Vietnam riesplode la tensione

La nuova crisi pare in relazione con le difficoltà del dialogo tra Pechino e Mosca - La Repubblica popolare sdrammatizza

Il nostro corrispondente

PECHINO — Giovedì all'alba, nella nebbia, quasi una fitta cortina di vapore che avvolge la giungla, un'intera divisione vietnamita si è mossa verso le alture di Loashan e Baile Dongsan, sul confine con la provincia cinese dello Yunnan. Si è combattuto tutta la giornata. «Nuova Cina» scrive di «pesanti perdite inflitte agli aggressori». Ieri la situazione si è mantenuta calma. Ma c'è forte preoccupazione per una ripresa o anche un'eventuale estensione degli scontri.

Il «Jiefangjun Ribao», l'organo dell'esercito cinese scrive che la Cina non intende estendere il conflitto perché «ha bisogno di un ambiente pacifico alle sue frontiere». Ieri il comunicato della TASS si è limitato a riferire che, erano stati sollevati, tra l'altro, i problemi «legati alla ricerca di soluzioni pacifiche in Medio Oriente, alla situazione di Cipro e in America centrale, alla situazione attorno all'Afghanistan». Ma, una riga più sotto, la TASS ha aggiunto, con trasparente riferimento agli Stati Uniti, che «da parte sovietica è stata sottolineata l'insostituibilità di ogni azione che si proponga di ostacolare la costruzione sociale e politica di altri paesi e i tentativi di elevare il terrorismo a livello della politica degli Stati». Come dire che la soluzione del problema afgano non può essere trovata finché gli Stati Uniti continuano ad aiutare i ribelli e a premere su un Pakistan che non giunga a un'accisa con il governo di Kabul.

Il «Jiefangjun Ribao», l'organo dell'esercito cinese scrive che la Cina non intende estendere il conflitto perché «ha bisogno di un ambiente pacifico alle sue frontiere». Ieri il comunicato della TASS si è limitato a riferire che, erano stati sollevati, tra l'altro, i problemi «legati alla ricerca di soluzioni pacifiche in Medio Oriente, alla situazione di Cipro e in America centrale, alla situazione attorno all'Afghanistan». Ma, una riga più sotto, la TASS ha aggiunto, con trasparente riferimento agli Stati Uniti, che «da parte sovietica è stata sottolineata l'insostituibilità di ogni azione che si proponga di ostacolare la costruzione sociale e politica di altri paesi e i tentativi di elevare il terrorismo a livello della politica degli Stati». Come dire che la soluzione del problema afgano non può essere trovata finché gli Stati Uniti continuano ad aiutare i ribelli e a premere su un Pakistan che non giunga a un'accisa con il governo di Kabul.

Sigmund Ginzberg

Brevi

Ingente credito da Mosca all'Irak
PARIGI — L'URSS ha concesso un credito a lungo termine di due miliardi di dollari a condizione molto favorevole. Lo ha detto il vice-primo ministro iracheno, Tariq Aziz, intervistato da «Al-Jazeera» che si stampa a Parigi.

L'Irak colpisce due grandi obiettivi navali
BAGDAD — Caccia irakeni hanno colpito ieri ed efficientemente due grandi obiettivi navali. Lo ha annunciato un portavoce militare irakeno.

Filippine: 20 mila dimostranti contro Marcos
MANILA — Ventimila dimostranti, che dimostravano contro la violenza politica, la crisi economica e le ingerenze straniere, sono arrivate ieri in corteo fino a poche centinaia di metri dalla residenza del presidente Marcos.

Scontri fra polizia e studenti in Cile
SANTIAGO DEL CILE — Violenti scontri fra polizia e studenti nella scuola di medicina dell'Università di Santiago del Cile. Gli incidenti al termine di un'assemblea di solidarietà con un gruppo di studenti dell'Università cattolica in sciopero della fame.

Nigeria: espulsi due diplomatici britannici
LAGOS — La Nigeria ha ordinato l'espulsione di due diplomatici britannici, John Harrison e Stewart Evans, come contromisura dell'espulsione di due diplomatici nigeriani dalla Gran Bretagna. Lagos ha anche chiesto alla Gran Bretagna di ritirare il suo ambasciatore.

UNGHERIA

Com'è cambiata Budapest Moda, bistecche, computer sul bel Danubio blu

Taccuino di un visitatore che torna in Ungheria dopo 15 anni Trasformazioni e contraddizioni - La vita d'ogni giorno

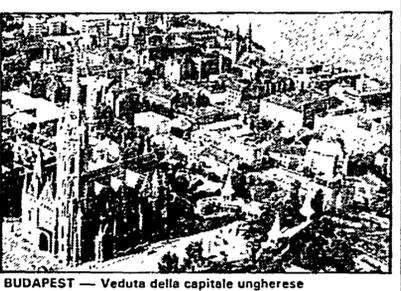
Del nostro corrispondente

BUDAPEST — Torno in Ungheria dopo quasi quindici anni. I ponti che uniscono Buda a Pest sono sempre sette e sotto di essi, giallistro nonostante Strass, ma è bellissimo, continua a correre il Danubio. Ma la prima impressione di immutabilità è presto cancellata dai cambiamenti nell'assetto delle strade, nel comportamento della gente che sciamano in fiumane dai tunnel del metrò e dai negozi, nei cartelloni dei teatri e nei titoli dei libri esposti nelle vetrine, nel contenuto dei giornali. Novità che sorpremono (qualche volta utopico, come certe velle pretenziose sorte a deturpare la verde collina delle colline di Buda): avevo lasciato un paese (e una società) sonnolento e polveroso, ancora frustrato dopo il sommovimento del '56, scettico anche di fronte all'avvio dei riformi del '68 (il nuovo meccanismo economico); ritrovo un paese dinamico, ricco di ricerche, di ipotesi, di contrasti.

Pesantzze burocratiche certo, resistenze ai cambiamenti certo, ma anche ripensamenti e corollari, insuccessi anche e tensioni sociali manifeste e riconosciute in parallelo alle trasformazioni economiche importanti. Un quadro dinamico insomma vivacizzato da una intelligenza certamente critica. Consulto e confronto le statistiche di quindici anni fa e quelle di oggi. Costato che il costo della vita è raddoppiato e che i salari sono stati appena adeguati all'andamento dei prezzi (negli ultimi due anni l'inflazione si è stabilizzata attorno al 7 per cento), che una famiglia su venti aveva l'automobile e ora ce n'è una ogni due famiglie, che quasi tutte le famiglie hanno la lavatrice e il frigorifero (96 per cento), che è in continuo aumento il consumo di carne (77 chili pro capite all'anno), di latte, di uova, di zucchero e di frutta, che è diminuito dal 38 al 21 per cento il numero degli addetti all'agricoltura mentre è leggermente aumentato quello dell'industria (con tendenza alla contrazione negli ultimi due anni) ed è raddoppiato quello del commercio. Che sono stati moltiplicati per otto gli ordinatori e ci sono ora in funzione più di mille computer di alto livello e 8000 mini e micro-ordinatori con 30 mila operatori qualificati e 250 mila persone con una formazione di base di informatica. Ma le statistiche a volte non dicono tutto e da esse è difficile avere immediato il senso dei cambiamenti. Mi aiuto con qualche esempio.

Sono stato invitato, nei primissimi giorni dopo il mio arrivo, a una sfilata di moda all'Hotel Duna. Ottimi tessuti, modelli ad A, I, T, V, Y secondo gli ultimi dettami della moda italiana e francese, grande cura dei particolari. Ma questi modelli non arrivano ancora nel negozio di un magazzino ungherese, dove il livello medio della confezione è ancora piuttosto modesto. E lavoro per l'esportazione, per l'area del dollaro o del rublo. Nella moda, come nell'industria meccanica o chimica o farmaceutica, come nell'agricoltura, l'esportazione è la grande privilegiata. Gli investimenti, che lo scorso anno sono diminuiti del 5 per cento, si indirizzano di preferenza verso le aziende che producono per l'esportazione, la Banca seleziona i crediti dando priorità ai progetti che interessano l'esportazione, i salari sono più alti là dove si lavora di più e meglio per l'esportazione. Ridurre l'indebitamento del paese, creare i mezzi per importare nuove tecnologie, elevare la redditività e la competitività delle aziende anche agli effetti del mercato internazionale: c'è tutto un nodo di speranze e di problemi che si è coagulato attorno alla esportazione.

Di fronte alla ottocentesca Stazione dell'Ovest, opera di Eiffel, imponente e civettuola allo stesso tempo, con le sue colonne e i suoi arabeschi di ghisa, è sorto un nuovo grande magazzino (Skala metro), un immenso e discusso parallelepipedo di vetro fumé. La direzione vuole farne il magazzino più moderno ed efficiente della capitale e firma un accordo con la Data Sistem austriaca per un impianto computerizzato adattato alle esigenze del commercio ungherese e del quale fa parte un ordinaro Honeywell-Bull destinato a tenere aggiornati i magazzini e le scorte. Tutto il sistema viene montato nel tempo previsto, ma alla data di apertura il magazzino non ha ancora l'unità centrale, l'ordinatore Honeywell, bloccato a Vienna dalla commissione del COCOM che sorveglia le ricadute strategiche delle esportazioni dei paesi della Nato verso i paesi socialisti. L'Austria non è della Nato, ma l'ordinatore viene costruito in Germania federale su licenza americana. Il computer è già largamente commercializzato e qualche esemplare è già stato installato dalla Data Sistem anche in Ungheria e non sembra dunque possa avere effetti destabilizzanti sul sistema di difesa occidentale,



BUDAPEST — Veduta della capitale ungherese

ma il COCOM obbedisce alle restrizioni che Reagan ha imposto. Il magazzino apre ed è il caos nei ritiri. Il sistema rischia di perdere i contatti con ditte ungheresi e la cooperazione con l'impresa ungherese MMG che produce macchine per ufficio. L'affare passa nella mani della diplomazia. Interviene personalmente l'alto rappresentante tedesco federale Lambsdorff e finalmente l'ordinatore viene sbloccato. È giunto a Budapest e tra poco sarà in grado di funzionare. Esigenza di modernizzazione e di efficienza che si urla con la dipendenza tecnologica dall'Occidente, con la fragilità e l'incertezza nei rapporti Est-Ovest: ecco un altro nodo di problemi con i quali devono confrontarsi la politica e l'economia ungherese.

Ero abituato agli ingegnosi ma un po' deprimenti mobili socialisti, concepiti per soddisfare le esigenze di una famiglia in un appartamento troppo stretto, soggiorno, pranzo, letto in una sola camera: divani trasformabili, tavoli ribaltabili, estendibili, innalzabili, sedie pieghevoli. Trovo ora nei negozi di mobili e nei grandi magazzini dei veri letti matrimoniali (li chiamano letti francesi), anzi delle vere camere da letto con comodini, armadi, poltroncine e budoir proprio come si conviene, camere da pranzo con buffet e controbuffet un po' provincialotti, soggiorni con divani-divani, poltrone, mobile-bar, libreria, tavolino-tivu, stereo. È una rivoluzione nei costumi, nei rapporti familiari, nella utilizzazione del tempo libero. La casa, da dormitorio, tende a diventare centro di vita (almeno per il momento). Le statistiche mi dicono che ci sono attualmente 7,6 camere per ogni 10 abitanti (rispetto alle 4 camere degli anni Sessanta, che del 72,214 appartamenti costruiti lo scorso anno il 51,3 per cento erano costituiti da tre o più camere e il 49 per cento da due o più camere, che il 78 per cento di essi è stato costruito con iniziativa e con mezzi privati (anche se con prestiti bancari fortemente agevolati) e lo Stato ha dovuto intervenire nell'edilizia abitativa solo per il 22 per cento. I prezzi delle case sono andati alle stelle in questi ultimi anni. Ormai ci vogliono da due a quattro mesi di salario medio, secondo la zona, per acquistare un metro quadrato di casa. L'iniziativa privata, la sua ampiezza, la sua funzione, i problemi che crea in una economia pianificata: ecco un altro tema di grande interesse per comprendere l'Ungheria.

Arturo Baroli

URSS

De Cuellar: nessuna intesa per l'Afghanistan

Del nostro corrispondente MOSCA — Il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, è ripartito ieri da Mosca senza incontrare i giornalisti. Un altro segno della difficoltà che ha caratterizzato i suoi colloqui con Andrei Gromiko e Konstantin Cernenko. Un anno fa, ancor vivente Andropov, il clima era stato ben diverso e Perez de Cuellar aveva parlato esplicitamente di «incoraggiamenti ricevuti nella sua missione di mediazione tra Pakistan e Afghanistan». Ma la situazione internazionale è oggi assai più grave di allora. Ieri il comunicato della TASS si è limitato a riferire che, nell'incontro con Cernenko, erano stati sollevati, tra l'altro, i problemi «legati alla ricerca di soluzioni pacifiche in Medio Oriente, alla situazione di Cipro e in America centrale, alla situazione attorno all'Afghanistan». Ma, una riga più sotto, la TASS ha aggiunto, con trasparente riferimento agli Stati Uniti, che «da parte sovietica è stata sottolineata l'insostituibilità di ogni azione che si proponga di ostacolare la costruzione sociale e politica di altri paesi e i tentativi di elevare il terrorismo a livello della politica degli Stati». Come dire che la soluzione del problema afgano non può essere trovata finché gli Stati Uniti continuano ad aiutare i ribelli e a premere su un Pakistan che non giunga a un'accisa con il governo di Kabul.

SVILUPPO

Dubbi sull'uso degli aiuti italiani

ROMA — C'è un dato particolarmente preoccupante nell'atteggiamento italiano sul fronte degli aiuti allo sviluppo: il Parlamento non è in pratica messo in grado di conoscere l'essenziale dell'attuale politica di cooperazione. Alcune notizie destano perplessità sia per il modo in cui vengono apprese, sia per il loro significato rispetto alla politica italiana sul fronte della cooperazione. Risponde — ad esempio — a verità il fatto che per studi e progetti a questo riguardo e per la loro attuazione sono andati dal 1981 ad imprese italiane 440 miliardi, dei quali 172 ad aziende pubbliche o a partecipazione statale? E vero che solo 42 destinatari, tra società e consorzi di imprese hanno fruito di 555 miliardi sotto forma di crediti di aiuto a bassissimo tasso d'interesse? Ed è vero che 25 ditte specializzate soltanto hanno ottenuto 190 miliardi di emergenza? Questi interrogativi sono stati posti ai ministri degli Esteri e del Commercio estero in un'interpellanza presentata da alcuni deputati del PCI e della Sinistra indipendente (Dino Sanlorenzo, Giuseppina Crispa, Ivanne Trebbi ed Ettore Masina), che desiderano anche sapere, tra l'altro, se esistono relazioni dettagliate fornite dalle imprese sull'impiego dei fondi ricevuti e sull'uso concreto delle operazioni attuate a favore dei paesi in via di sviluppo.

COMUNE DI FALCIANO DEL MASSICCO

PROVINCIA DI CASERTA
AVVISO DI DEPOSITO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE
IL COMMISSARIO AD ACTA
Dr. MARIO MAMMONE, funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Caserta, tale nominato con decreto Presidenziale n. 1000 in data 19 maggio 1984;
VISTA la Legge Statale 17 agosto 1942, n. 1150 e la Legge Regionale 20 marzo 1982, n. 14;

DA NOTIZIA
dell'avenuto deposito presso la Sala Consiliare del Comune, del Progetto del Piano Regolatore Generale, della delibera consiliare di adozione, n. 130 del 9/5/1984, divenuta esecutiva a norma di legge, della domanda indirizzata all'Amministrazione Provinciale per l'approvazione.
Il P.R.G. è costituito dei seguenti elaboratori di progetto:
A) Regolamento edilizio;
B) Relazione generale;
C) Norme di attuazione del P.R.G.;
TAV. 1) Corografia;
TAV. 2) Permeazione del Territorio;
TAV. 3) Assestamento catastale e confini;
TAV. 4) Altermità del Territorio;
TAV. 5) Pianta attuale abitato;
TAV. 6) Pianta territorio limitrofo al lago;
TAV. 7) Pianta Territorio a monte Panoramica;
TAV. 8) Pianta della zona cimiteriale;
TAV. 9) Zonizzazione Centro abitato;
TAV. 10) Zonizzazione territorio limitrofo al lago;
TAV. 11) Zonizzazione zona cimiteriale;
TAV. 12) Pianta comuni edili di sviluppo;
TAV. 13) Carta agricola e colture in atto;
TAV. 14) Tavole delle zonizzazioni;
TAV. 15) Tavole delle infrastrutture;
TAV. 16) Tavole dei tipi edilizi;
nonché delle tavole geologiche a corredo come segue:
1) Carta geologica;
2) Carta geomorfologica;
3) Relazione generale illustrativa.
Gli atti antecedenti rimangono nella Sala Consiliare a libera visione del pubblico, per giorni trenta consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. e all'Albo Pretorio del Comune, col seguente orario:
— dal lunedì al sabato: dalle ore 10,00 alle ore 13,00
— nei giorni festivi: dalle ore 10,00 alle ore 12,00.
Durante il periodo di deposito del P.R.G. e nei 30 (trenta) giorni successivi, chiunque volesse porre osservazioni al progetto, dovrà presentarle in duplice copia di cui una su competente carta bolata, nelle ore indicate, al protocollo all'ufficio istituito presso la Segreteria comunale, che ne riscalderà ricevuta. Anche i grafici, eventualmente allegati, vanno redatti in competente bolle.
Il termine di presentazione delle osservazioni è prorogabile: pertanto quelle che dovessero pervenire oltre il termine sopraddetto, non saranno prese in considerazione.
Falciano del Massiccio, il 16 luglio 1984.
IL COMMISSARIO AD ACTA
Dr. Mario Mammone

PARISI

L'aspetto più clamoroso delle elezioni del 17 giugno... ha detto il compagno Gianni Parisi, del Comitato regionale siciliano...

dei diritti sindacali, erano in primo piano appunto i temi della democrazia contro le minacce... C'è stato Berlinguer venuto sullo stanco di quelle lotte, di quei movimenti...

traguardo che si presenta come frutto di una analisi ideologizzata dalla crisi? In sostanza, mi chiedo se non siamo nel pieno di un campo di tensioni così forti che minacciano l'Europa e i paesi in via di sviluppo...

Il dibattito sulla relazione di Natta

sumere il progetto di altri pur di assicurarsi posizioni di forza... Una terza questione: lo scontro politico sul terreno dei poteri locali. Esso avviene oggi in condizioni indubbiamente più favorevoli...

sponsabilità assuntasi dalla Confindustria che ha incoraggiato esclusivamente le scelte del decreto e non si è posta il problema del futuro... Oggi si tratta di cambiare strada. Il governo deve prendere atto dell'esito del voto e dare le dimissioni...

Analizzando il risultato del voto comunista Giadresco ha tratto la considerazione che più forte è stato il successo dove esistono le organizzazioni del PCI all'estero... Anzitutto il risultato sarebbe stato più esaltante ancora se fosse stata accolta la nostra proposta di fare votare gli emigrati italiani residenti in Svizzera nei seggi presso la frontiera...

Adriana LAUDANI

Il voto del 17 giugno è il frutto - ha detto Adriana Laudani, responsabile femminile in Sicilia - di ciò che è maturato in questi anni di forte scontro e dei segni profondi che ha lasciato nella coscienza e nel sentire di grandi masse...

TRIVELLI

Crede anch'io che il risultato elettorale abbia un grande valore e sia ricco di molti significati, ha detto Renzo Trivelli, membro dell'ufficio di coordinamento con la sinistra... Il voto del 17 giugno è un risultato che ha lasciato nella coscienza e nel sentire di grandi masse...

GIADRESCO

La chiave di lettura del voto degli emigrati in Europa ha detto Gianni Giadresco, responsabile della sezione emigrante - è ben diversa da quella che sembra usata da Craxi... La chiave di lettura del voto degli emigrati in Europa ha detto Gianni Giadresco, responsabile della sezione emigrante...

Ciò vale in particolare per il Sud e la Sicilia dopo il grande successo del 17 giugno... In Sicilia vi è una profondissima crisi nella DC che non si esprime soltanto nella perdita del 40% dei voti in due anni...

Qualche osservazione, infine, relativa al funzionamento del partito, anche al momento di quello di governo... Qualche osservazione, infine, relativa al funzionamento del partito, anche al momento di quello di governo...

Il voto del 17 giugno - ha detto Camillo Vertemati, segretario della Sezione Pirelli Bicoeca di Milano - segna una rinnovata fiducia nella politica... Il voto del 17 giugno - ha detto Camillo Vertemati, segretario della Sezione Pirelli Bicoeca di Milano - segna una rinnovata fiducia nella politica...

VERTEMATI

Il voto del 17 giugno - ha detto Camillo Vertemati, segretario della Sezione Pirelli Bicoeca di Milano - segna una rinnovata fiducia nella politica... Il voto del 17 giugno - ha detto Camillo Vertemati, segretario della Sezione Pirelli Bicoeca di Milano - segna una rinnovata fiducia nella politica...

STEFANINI

Il voto europeo - ha detto Marcello Stefanini, segretario regionale delle Marche - ha reso ancor più evidente la contraddizione tra le esigenze del Paese e la politica di governo... Il voto europeo - ha detto Marcello Stefanini, segretario regionale delle Marche - ha reso ancor più evidente la contraddizione tra le esigenze del Paese e la politica di governo...

BADALONI

Sono soddisfatto della relazione di Natta ma voglio affrontare le implicazioni teoriche di una questione che anche in questa sede è venuta sollevata... Sono soddisfatto della relazione di Natta ma voglio affrontare le implicazioni teoriche di una questione che anche in questa sede è venuta sollevata...

ANGIUS

Ha ragione Natta: quello del 17 giugno - ha detto Gaetano Angius, segretario del dipartimento problemi del partito - è un voto che viene da lontano, dalle scelte teoriche e politiche del '67... Ha ragione Natta: quello del 17 giugno - ha detto Gaetano Angius, segretario del dipartimento problemi del partito - è un voto che viene da lontano, dalle scelte teoriche e politiche del '67...

PAVOLINI

Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti... Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti...

Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti... Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti...

Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti... Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti...

Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti... Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti...

Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti... Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti...

Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti... Il voto del 17 giugno ha un enorme valore politico generale - ha rilevato Luca Pavolini, responsabile della sezione beni culturali - e può essere visto nelle votazioni europee dell'elettore si trova in una posizione particolarmente «libera» e priva d'ogni sorta di condizionamenti...

LIBERTINI

La relazione di Natta - ha rilevato Lucio Libertini, responsabile della Sezione trasporti, casa, Infrastrutture e medi centri del Mezzogiorno - conferma, per il suo rigore e respiro strategico, la bontà della scelta che abbiamo fatto eleggendolo segretario del partito... La relazione di Natta - ha rilevato Lucio Libertini, responsabile della Sezione trasporti, casa, Infrastrutture e medi centri del Mezzogiorno - conferma, per il suo rigore e respiro strategico, la bontà della scelta che abbiamo fatto eleggendolo segretario del partito...

La relazione di Natta - ha rilevato Lucio Libertini, responsabile della Sezione trasporti, casa, Infrastrutture e medi centri del Mezzogiorno - conferma, per il suo rigore e respiro strategico, la bontà della scelta che abbiamo fatto eleggendolo segretario del partito... La relazione di Natta - ha rilevato Lucio Libertini, responsabile della Sezione trasporti, casa, Infrastrutture e medi centri del Mezzogiorno - conferma, per il suo rigore e respiro strategico, la bontà della scelta che abbiamo fatto eleggendolo segretario del partito...

La relazione di Natta - ha rilevato Lucio Libertini, responsabile della Sezione trasporti, casa, Infrastrutture e medi centri del Mezzogiorno - conferma, per il suo rigore e respiro strategico, la bontà della scelta che abbiamo fatto eleggendolo segretario del partito... La relazione di Natta - ha rilevato Lucio Libertini, responsabile della Sezione trasporti, casa, Infrastrutture e medi centri del Mezzogiorno - conferma, per il suo rigore e respiro strategico, la bontà della scelta che abbiamo fatto eleggendolo segretario del partito...

la egemonia politica e culturale che un parte della borghesia industriale e finanziaria vuole realizzare comprimendo ed emarginando le forze del lavoro. Se questa è la portata dello scontro sociale e politico, e così grandi sono i compiti di fronte a noi, dobbiamo sapere che anche per ciò che riguarda il partito (e il suo modo di essere, la sua struttura) ci stanno di fronte questioni di rilievo teorico e politico rilevanti che dobbiamo affrontare con gradualità ma con decisione.

ANDRIANI

Sono d'accordo con la relazione di Natta — ha detto Silvano Andriani, presidente della Fondazione Cescpe —. Dopo le elezioni il problema del governo è stato risolto. Resta la pericolosità dell'approccio decisionista, ma è in parte deprecato dalla sconfitta socialista. Il pericolo è soprattutto che la DC si avvantaggi nei miglioramenti della sopravvivenza del governo. Essa sta compiendo il suo capolavoro lasciando Craxi a gestire i nuovi tagli al bilancio, la completa instaurazione del comando nel Parlamento. Non hanno votato quattro milioni di donne e ragazze, pari al 17,7% delle aventi diritto. La percentuale si alza fino a punte del 25% in certe aree del Sud e specie in Sicilia. Che cosa significa questo dato? Che si va accentuando un distacco delle donne dalla politica e dai partiti. Un fenomeno tutt'altro che limitato o irrilevante. Significa un rapporto di un distacco generico e progressivo da tutti i partiti: penalizzato soprattutto la DC. Dove maggiormente lo scudo crociato perde, il più si eleva l'astensionismo femminile. Mentre dove il PCI è più forte, è molto contenuto. Il distacco delle donne dalla politica non è qualcosa di episodico e contingente, neppure un fatto culturale e situativo. Va analizzato a pieno, perché indica un fatto nuovo sulla natura stessa, la portata e la qualità, la profondità politica della crisi democristiana. Questo distacco nasce da una inercia profonda nel rapporto tra DC e masse femminili che data da almeno dieci anni. Forse, abbiamo sottovalutato quanto, nelle stesse battaglie sul divorzio e l'aborto, si potevano cogliere i primi passaggi di una «disobbedienza» delle donne e di una loro liberazione da un egoismo come d'istinto, spesso oscurantista. Il voto delle donne alle elezioni del 17 giugno rivela, inoltre, che la DC attraverso una crisi profonda di identità e di rappresentanza, non è riuscita a cogliere le aspirazioni delle donne italiane. Qui si apre anche, per noi, un grande terreno di iniziativa e di conquista politica.

Il nostro successo ha pesato positivamente il fatto di aver messo l'emancipazione e la liberazione della donna dentro la nostra visione politica — strategia — che oggi vuole anche più coraggiosa e coerente, perché l'avanzamento della condizione femminile non sia una semplice aggiunta alla nostra linea e azione concreta. Il lavoro allora, il lavoro che è la base centrale per ogni ipotesi di sviluppo e di cambiamento. Il decreto De Michelis, in discussione in questi giorni alla Camera, si pone al centro di questi nuovi bisogni. Siamo riusciti ad incidere, a far ritirare le parti più negative. Ma non c'è ancora, su ciò, il pieno consenso. Il partito e i gruppi parlamentari, come pure persiste una forte incertezza nel sindacato.

Lalla TRUPIA

Il voto del 17 giugno — ha detto Lalla Trupia, responsabile femminile nazionale — indica con il netto successo del PCI la chiara sconfitta del pentapartito, di tutte le forze della coalizione di governo ed in particolare della politica del PSI. Nella ripresa di fiducia verso il nostro partito, ci sono due ragioni di fondo. Primo: la domanda diffusa che abbiamo raccolto di una nuova concezione della politica e di rinnovamento democratico. Hanno pensato le battaglie degli ultimi mesi: dalla lotta per la pace all'opposizione al decreto antisilari. Ricordiamo che la sospensione di fiducia al nostro partito di alcuni mesi gli anni '70, derivava anche dal sospetto dell'esistenza di uno scarto tra le nostre dichiarazioni di principio e gli atti, i comportamenti concreti.

ze che si esprimono nella società. Per gestire il voto, quindi, ci vogliono tempestività, coraggio, lucidità nell'affrontare i problemi di adeguamento organizzativo e di rinnovamento politico e culturale del partito. Per essere all'altezza di una società che è cambiata e che cambia.

PELLICANI

Il voto del 17 giugno — ha detto Gianni Pellicani, segretario del Veneto — ha chiuso un ciclo che si era aperto nel '79 con la nostra sconfitta e il tentativo di rilanciare una nuova stagione del centro-sinistra. Il nostro successo è per molti aspetti ancora più significativo di quello del '76. Intanto, per l'ampiezza del risultato non solo in percentuale, ma soprattutto in termini assoluti. Nel Veneto abbiamo guadagnato 54 mila voti, in una regione, vorrei sottolinearlo, nella quale il numero dei votanti è stato il più alto dopo quello dell'Emilia.

Inoltre, è stato un voto molto maturo perché è venuto a conclusione di uno scontro duro e dalle caratteristiche inusitate. Certo, non dobbiamo nascondere che dentro il nostro risultato c'è un fatto culturale e situativo. Diverse che vanno combinate con intelligenza e che vanno unificate. Tuttavia, vorrei sottolineare che siamo stati in grado di collegarci a strati nuovi. Nel Veneto, dieci anni fa il numero delle imprese è raddoppiato; ma questi ceti emergenti, sui quali avevamo puntato in concorrenza reciproca la DC e il PSI, hanno rivelato un risultato per il progetto Spinielli, ha certamente fruttato anche in termini di fruttato politico e di voti. Ha fruttato voti al partito che ha rifiutato la retorica e il demagogico più europeista e più nazionale nei fatti.

PAJETTA

È importante — ha detto Gian Carlo Pajetta, sottosegretario —, oltre la percentuale, la quantità dei consensi raccolti dal nostro partito nelle elezioni europee anche se non disdegniamo il sorpasso pur caricato di quegli elementi psicologici che comunque contano nella contesa politica. Se non abbiamo raggiunto i 12 milioni di voti del '76, abbiamo guadagnato, o recuperato, seicentomila elettori, mentre tutti gli altri partiti ne hanno persi. È un nostro successo e anche il fatto che in Italia si è registrato il minor numero di astensioni in Europa. Ora, se è vero che si è voluto collegare

Il dibattito sulla relazione di Natta

Il dibattito sulla relazione di Natta

La consultazione europea alle vicende politiche interne — è anche vero che un fattore importante è stata la impostazione che abbiamo dato alla campagna elettorale. Pur tra limiti — sul quale dovrà tornare con una riflessione autocritica — siamo stati certamente il partito che ha parlato di più dell'Europa e dei suoi problemi. Altri si è accontentato di retorica e di stabilità e priorità europea. Noi abbiamo voluto presentare un bilancio delle nostre iniziative, indicare le nostre proposte sulle questioni che sono oggi sul tappeto, collocando nella necessaria dimensione europea anche quelle nazionali. Questo nostro europeismo, espresso dalla attività del nostro gruppo nel Parlamento di Strasburgo, è cominciato dall'impegno e dal risultato per il progetto Spinielli, ha certamente fruttato anche in termini di fruttato politico e di voti. Ha fruttato voti al partito che ha rifiutato la retorica e il demagogico più europeista e più nazionale nei fatti.

Dico questo perché ora si pone un problema di orientamenti nuovi, di scelte, di collegamenti con i vertici del partito e del ruolo che dovremo esercitare nel movimento operaio europeo. Il quadro europeo che abbiamo di fronte non è fatto solo di problemi negativi per il nostro partito. Ci sono molti punti positivi, tentativi di imboccare strade nuove da parte di partiti della sinistra e di forze sociali. Penso all'Inghilterra, la sconfitta del partito neocentristi si è accompagnata ad una avanzata dei laburisti e si collega con i movimenti, le lotte prima di tutto dei minatori. Penso alla Germania, la vittoria del partito di sinistra nel rinnovo legislativo del minor numero di direttive del Parlamento europeo.

MENDUNI

Il successo elettorale non offusca — ha affermato Enrico Menduni — la percezione delle difficoltà che il nostro partito incontra sul piano dell'organizzazione e — talvolta — della identità stessa del partito. All'au-

Il dibattito sulla relazione di Natta

Il dibattito sulla relazione di Natta

guardo analogo, pur con le evidenti differenze, si può individuare oggi la lotta per le 95 ore. Abbiamo avuto la lotta forte e robusta sostenuta nella Repubblica Federale Tedesca dai sindacati e dalla SPD. E di ieri la decisione per le 38 ore, frutto di una intensa tra padronato e sindacati in Belgio. La lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, contro la disoccupazione, è strettamente collegata al problema della rivoluzione tecnologica in Italia e ad un elemento essenziale che può far progredire in modi nuovi il movimento sindacale e la sinistra in Europa. In questa prospettiva il Parlamento di Strasburgo può svolgere una importante funzione di confronto, di raccolta delle forze, di stimolo anche per i paesi europei che non fanno parte della Comunità.

Il nostro partito deve presentarsi a Strasburgo come un partito che indica subito dei punti di lotta: sui temi istituzionali (parlando dal progetto Spinielli), sulla questione del salario, sul problema dell'emigrazione, della disoccupazione, della pace e della collaborazione internazionale. Lungo queste linee bisogna saper avanzare proposte concrete, precise, e nostre iniziative. Allora daremo davvero una base concreta alla ricerca di un nuovo internazionalismo, che in questo scorcio di secolo saprà spingere sulle vie del rinnovamento i sindacati e i partiti della sinistra, i movimenti di progresso sociale e civile.

BASSOLINO

D'accordo con la relazione di Natta, avverto il bisogno di andare a fondo nell'analisi del voto — ha detto Antonio Bassolino, responsabile della sezione meridionale —. Il voto nel Sud è importante e interessante perché accentua ed esalta in positivo i principali elementi del voto nazionale. La DC continua a perdere, e a volte pesantemente, più di forte è la sconfitta del craxismo e del disegno politico del PSI, e più forte e determinante è il successo nostro.

Il dibattito sulla relazione di Natta

Il dibattito sulla relazione di Natta

La crisi della DC certo non è definitiva, irreversibile, data la sua storia e la sua base, e però è una crisi reale, oggettiva e soggettiva, e che ha aperto una grande questione. Chi e come può essere l'erede di una parte del blocco democristiano in crisi, di forze che fuoriescono da un vecchio sistema di potere? Come e con quale politica «riconvertire» tali forze in

SALVAGNI

L'andamento del voto a Roma — ha detto Piero Salvagni, capogruppo del PCI al consiglio comunale di Roma — conferma l'analisi della relazione di Natta. Rispetto all'83 il PCI guadagna, in città, 60.000 voti. Il pentapartito ne perde quasi 100.000. La DC (che pure aumenta minimamente in percentuale) perde tuttavia 21.000 voti. Il PSDI 27.000.

MENDUNI

Il successo elettorale non offusca — ha affermato Enrico Menduni — la percezione delle difficoltà che il nostro partito incontra sul piano dell'organizzazione e — talvolta — della identità stessa del partito. All'au-

Il dibattito sulla relazione di Natta

Il dibattito sulla relazione di Natta

mento di voti si contrapponesse una stasi delle adesioni; la grande partecipazione a momenti di massa contrasta con la stanchezza e la ripetitività del lavoro in molte sezioni. I giovani affollano le feste dell'Unità ma alle riunioni si vedono le solite facce. La nostra organizzazione stenta a seguire lo sviluppo delle grandi aree urbane e — soprattutto — a trovare cose gratificanti da fare per tutti coloro che si sono avvicinati al partito con capacità ed esperienze molto qualificate e il cui contributo spesso viene disperso.

Queste non sono tendenze ineliminabili, ma fatti benisimili la relazione ad affermarlo e a chiedere al partito prolettismo e nuovo slancio, ma anche a dire che ciò non basta. Ricordiamo Berlinguer anche per questo: una preoccupazione seria, che era anche quella di Adriana Seroni. Il partito nuovo per sua natura deve rinnovarsi. Di questo rinnovamento vorremmo discutere, e affermare la relazione che l'organizzazione territoriale non è tutto. A maggior ragione quando, in una società non semplice, affilissimo al partito le competenze, linguaggi, identità (doppie identità e doppie militanze), autonomie, visioni del mondo, interessi, speranze già formate, e per vie anche inedite, che non vengono depositi sulla soglia delle sezioni come una pelle giovanile da abbandonare per assumere una forma compiuta, ma pretendono giustamente di contribuire al partito senza perdere la loro identità.

MENDUNI

Il successo elettorale non offusca — ha affermato Enrico Menduni — la percezione delle difficoltà che il nostro partito incontra sul piano dell'organizzazione e — talvolta — della identità stessa del partito. All'au-

Il dibattito sulla relazione di Natta

Il dibattito sulla relazione di Natta

parlò a un terzo del suo elettorato e pagò il caso Longo, PRI e PLI perdono 46.000 voti e anche il MSI ne perde 23.000. Vi è, quindi, un generale spostamento di voti da destra verso sinistra e il nostro risultato positivo è caratterizzato da un forte radicamento negli strati popolari e nelle borgate. E qui, infatti, che gli incrementi percentuali nostri sono più forti: tra il 6 e il 9%.

Ciò conferma anche il giudizio di Berlinguer che vedeva nella «ricorsa al centro» da parte di tanti partiti un'occasione per una nostra incisiva iniziativa politica. Il PSI, ad esempio, che pure a Roma ottenne qualche incremento nei quartieri del centro, subisce una secca sconfitta nei quartieri popolari e nelle borgate e realizza, alla fine, un incremento di soli 800 voti rispetto al 1983. Così la DC.

MENDUNI

Il successo elettorale non offusca — ha affermato Enrico Menduni — la percezione delle difficoltà che il nostro partito incontra sul piano dell'organizzazione e — talvolta — della identità stessa del partito. All'au-

Il dibattito sulla relazione di Natta

Il dibattito sulla relazione di Natta

un'altra prospettiva, in un nuovo discorso sociale e politico? Il voto è di grande rilievo perché sconfigge la prima strada, la prima ipotesi, quella su cui ha lavorato in questi anni il gruppo dirigente del PSI. Anzi, una delle novità più significative di questo voto è che perdono contemporaneamente i due partiti del centro-sinistra, i due partiti simbolo del potere: la DC e il PSI. Questa sconfitta del PSI è dovuta sia ad errori politici, di linea, di scelte, di politiche concrete, sia anche a forse inattuati errori di analisi, di visione dell'Italia concreta, così com'è. Di una società vista dal PSI (almeno da gran parte del suo gruppo dirigente) come una società fondamentalmente moderata, da sollecitare e rappresentare politicamente.

Il corollario di questa analisi era uno schema culturale astratto: in questa società moderata noi eravamo il partito residuale, espressione di un'Italia antica, con una incompiutezza, quindi, di una caratteristica originale dell'Italia e del suo movimento operaio. E che nel rapporto tra modernizzazione e spinta alla trasformazione.

MENDUNI

Il successo elettorale non offusca — ha affermato Enrico Menduni — la percezione delle difficoltà che il nostro partito incontra sul piano dell'organizzazione e — talvolta — della identità stessa del partito. All'au-

Il dibattito sulla relazione di Natta

Il dibattito sulla relazione di Natta

Ma non solo. Da subito, si tratta di portare avanti e di allargare, di arricchire i temi che tanto ci hanno dato e di sollevare nuovi temi. Per questo, il referendum, l'urgenza di ridare dopo molti, troppi anni, una priorità al lavoro e all'occupazione. Insomma, abbiamo bisogno di un anno (di cui all'85 ad una scadenza impegnativa e difficile, innanzitutto per il Sud, ma non solo), di un anno politico, di un anno forte come quello che è alle nostre spalle.

PANI

A determinare il risultato elettorale in Sardegna — ha esordito il compagno Mario Pani, segretario regionale sardo — hanno contribuito, oltre ai fattori generali, anche fattori specifici, le nostre battaglie autonome e le nostre proposte e l'elaborazione anche nuova sui problemi del governo regionale, le numerose iniziative, tra cui l'indimenticabile visita compiuta da Enrico Berlinguer in Sardegna a metà gennaio. L'obiettivo che ci proponevamo era quello di creare le condizioni politiche e numeriche per un governo di sinistra della Regione. Col voto del 24 giugno questo risultato è stato pienamente raggiunto, con la sconfitta clamorosa del pentapartito e della grande avanzata del PCI e del PSD'A, i due partiti che con più coerenza hanno condotto, dall'opposizione, una battaglia autonomistica. Il voto ha creato quindi una situazione, e noi l'abbiamo condotta nel modo giusto. Una lotta non di parte, ma democratica e nazionale. Tesa a difendere non il PCI o i comunisti, ha risposto positivamente il partito, mentre vi è incertezza nel PSI che tuttavia esclude il ritorno ad esperienze di pentapartito. A determinare questa situazione, evidentemente le vicende connesse alla verifica in corso a Roma e i ricatti esercitati dalla DC con la richiesta di una omologazione delle elezioni locali al governo nazionale. Condurremo una polemica ed una iniziativa decise e a tutti i livelli contro i veti che provengono da Roma, ha difeso il compagno Pani. Il risultato delle elezioni regionali in Sardegna pone problemi nuovi al PCI, soprattutto nell'ipotesi di una nostra presenza nel governo della Regione. Il partito deve attrezzarsi per essere in grado di sviluppare una cultura di governo in una situazione resa drammatica dalla presenza di circa 130 mila disoccupati, di una situazione assai acuta che ci impone di misurarci con concrete proposte per un nuovo sviluppo dell'economia regionale. C'è poi la questione delle questioni: il rinnovamento profondo dell'autonomia, del suo modo di essere e del rapporto nuovo che occorre stabilire con lo Stato centrale. Quest'insieme di problemi pone al partito esigenze di adeguata cultura e di rinnovamento della sua linea politica e dei suoi strumenti operativi.

MENDUNI

Il successo elettorale non offusca — ha affermato Enrico Menduni — la percezione delle difficoltà che il nostro partito incontra sul piano dell'organizzazione e — talvolta — della identità stessa del partito. All'au-

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. di Unità

Tipografia T.E.M.
Via del Teatro, 19
00185 Roma - Tel. 43.50.351

Iscritto al n. 243 del Registro Stampatori del Tribunale di Roma

Iscrit. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4559

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi - CAP 20100 - Telefono 8440-ROMA, via del Teatro, 19 - CAP 00185

settegiorni Radio 10 televisione

Da giovedì ritorna sul piccolo schermo la storia degli allievi del centro di cinematografia di Roma (regia di Söllima): passano gli anni e i tempi cambiano...

Giovanotti di celluloidi

I ragazzi di celluloidi n. 2: Sergio Söllima, il regista, aveva promesso il «seguito» della sua storia sulla Hollywood-sul-Tevere negli anni del fascismo, e dopo tre anni dalla prima parte da giovedì approda su Rai due alle 20,30 il nuovo film. Vale la pena tornare indietro con la memoria, a come è nata tutta la storia: Söllima e gli sceneggiatori Massimo Mida e Alberto Silvestri alcuni anni fa si sono messi a scrivere nero su bianco i loro ricordi di gioventù. Le loro erano le memorie della guerra, del fascismo, della gioventù, e di quel sogno folle di «fare il cinema», quando il cinema significava una cosa sola: Roma ed il Centro Sperimentale di Cinematografia.

Una storia di «compagni di classe», di belle ragazze dotate e di borghesucce annodate, di giovanotti che sanno a memoria interi film che scoprono la passione per la regia. Ci sono volti veri tra quelli raccontati nei ragazzi di celluloidi? Forse sì, certo molti personaggi — anche inventati quarant'anni dopo — hanno gli stessi tic, gli stessi vezzi di gente conosciuta davvero in quell'ambiente «da favola», in cui tutti condividevano il sogno del cinema. Ed il tono della favola, un po' trasognato, riappariva spesso nel primo film della serie, interpretato tra gli altri da Massimo Ra-

neri, Alfredo Pea, Anna Maria Rizzoli, Roberta Palladini. Per i ragazzi di celluloidi n. 2 i protagonisti sono gli stessi, anche se con gli anni si è aggiunto qualcuno, qualcun altro si è perso di vista. Avevamo lasciato Teresa (Roberta Palladini) arrestata per attività clandestina negli ultimi mesi del fascismo, Nicola e Piero (Ranieri e Pea) richiamati alle armi, gli altri a dibattersi nel tentativo di «riscuirci» nel mondo di celluloidi.

La loro storia aveva avvinco, il tentativo di raccontare quegli anni bui attraverso le esperienze di una generazione che nel dopoguerra sarà protagonista del cinema italiano e del neorealismo aveva incuriosito critici e pubblico, e aveva fatto perdonare molti nei. La seconda parte del film, quella che vedremo a partire da questa settimana in tre puntate, ha lasciato un po' freddo il pubblico di Chianciano, dove i ragazzi di celluloidi n. 2 è stato presentato fuori concorso al Teleconfronto.

Forse la freschezza delle idee che accompagnava la prima parte si è un po' consunta in questa nuova storia che racconta l'epoca della fine del fascismo alla caduta, nel dopoguerra, dei grandi ideali di trasformazione

del paese. Forse troppi discorsi inquinano il ritmo serrato della storia del regista di Sandokan, che aveva saputo nel primo film mantenere i ritmi dell'avventura, anche se di un'avventura così particolare. È l'età della maturità per i protagonisti, ed anche gli sceneggiatori hanno dovuto abbandonare quell'atmosfera trasognata che avvolgeva i ricordi della loro prima giovinezza.

Nel ragazzi di celluloidi n. 2 ritroviamo i «mostri» che crescono concando fra mille difficoltà uno spazio in una società che sembra rifiutarli. Nasce il neorealismo: Fellini vive facendo caricature ai soldati americani di passaggio; Rossellini tenta disperatamente di trovare fondi per finire Roma, città aperta; un giovanotto, Alberto Sordi, aggredisce con un umorismo nuovo le platee dei varietà romani... Sono storie che ci hanno già raccontato in molti, a cui qui si aggiungono quelle di emblema del personaggio di fantasia: la nascita di personaggio-mito come la «stella» (Michela Miti) avviata a diventare una star; il produttore che si trasforma in «boss» (Claudio Sorrentino), la storia della «bellissima» che non ce l'ha fatta a sfondare (Daniela Poggi).



s. gar.

Domenica 15

- Raiuno**
- 11.00 MESSA
- 11.65 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
- 12.15 LINEA VERDE
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - A Dvořák
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 GLI OTTIMISTI - Film di Anthony Simmons, con Peter Sellers, Donna Mullane
- 15.30 GELOSIA - Di Alfredo Oriani, con Arnoldo Foà, Carlo Simoni. Quarta ed ultima puntata
- 16.40 IL TRIO DRAC - Cartone animato
- 17.00 TV1 ESTATE - All'ombra, ragazzi - Tutto il mondo è paese
- CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- IL TENENTE DEL DIAVOLO - Di Maria Faygas, con Helmut Griem, Ian Charleson, Barbara De Rossi (1ª parte)
- 22.10 TELEGIORNALE
- 22.20 HIT PARADE - I successi della settimana
- 23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 23.55 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA - Notizie della domenica sportiva
- Raidue**
- 11.00 LIEDERISTICA - R Strauss
- 11.20 L'ORA DELLA VERITÀ - Film di Jean Delannoy, con Michèle Morgan, Jean Gabin, Walter Chiari
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - La follia di Almayar
- 14.45 UNA VOCE... UNA DONNA - Edith Piaf: amara sempre
- 15.50 IL FEDERALE - Film di L. Salce, con U. Tognazzi e S. Sandrelli
- 17.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Atletica leggera Italia-Germania
- 18.40 BRONK - Telefilm
- METEO 2 - Previsioni del tempo
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata



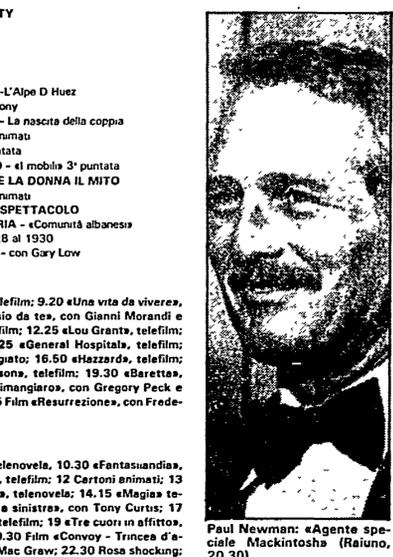
Peter Sellers: «Gli ottimisti» (Raidue, ore 13,45)

- sportiva**
- 20.30 COLOMBO - Telefilm con Peter Falk
- 21.45 COME, QUANDO, FUORI, PIOVE
- 22.45 TG2 - STASERA
- 22.55 IPPICA - Premio Lido di Roma
- 23.05 TG2 - TRIDENTARE - Settimanale di medicina
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 16-17.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Concorso ippico nazionale - Trofeo internazionale di canoa - Nuoto Memorial Moxena
- 17.30 SPAZIOMUSICA - Con Dee Jackson
- 18.00 JOE BUM BUM, UN VIAGGIO NELL'ALVEARE - Cartoons
- 19.00 TG3 - Intervallio con cartoni animati
- 19.25 CONCERTO IN PIAZZA - Giuseppe Verdi. Spoleto Festival Orchestra Westminster Choir, Coro della Radio di Budapest. Regia di Luciano Cacciari. Programma Sede Rai dell'Umbria
- 20.55 VIENNA VIENNA
- 21.45 TG3 - Intervallio con cartoni animati
- 22.10 DOMENICA GOL - Cronache - Commenti - Inchieste - Dibattiti
- 22.40 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Caccia alle streghe
- 22.50 CONCERTONE - Joe Jackson Band
- 23.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Mia Martini
- Canale 5**
- 8.30 «L'abito delle mele», telefilm, «La piccola grande Nella», telefilm, «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Film «I ponti di Toko-Ri», con William Holden e Grace Kelly; 17 Film «Surcouf, l'eroe dei sette mari», con Antonella Lualdi e Gérard Berry; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Love Boat», telefilm; 20.25 Film «Mogambo», con Clark Gable e Ava Gardner; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Film «I 4 di Chicago», con Frank Sinatra e Dean Martin.
- Retequattro**
- 10 Cartoni animati; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 Sport: A

Lunedì 16

- Raiuno**
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - F. J. Haydn - L. Boccherini
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 ADA DALLAS - Film di Daniel Mann, con Susan Hayward e Dean Agra
- 15.30 SPECIALE PARLAMENTO
- 16.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
- 16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
- 17.00 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
- 18.15 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH - con Penelope Keith (1º episodio)
- 18.40 90° ANNO - LOS ANGELES '84 - (1ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 AGENTE SPECIALE MACKINTOSH - Film di John Huston, con Paul Newman e James Mason
- 22.05 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
- 23.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - «La pietra di lunas» di William Wilkie Collins
- 14.25 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati TELEATTICA - Cartone animato GLI ANIMALI DELLA VALANGA - Documentario. «ATLAS UFO ROBOT»
- 18.30 LA VOGLIA MATTA - Film di Luciano Salce, con Ugo Tognazzi e Catherine Spaak
- 18.15 SPAZIOLIBRO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 BRONK - Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 ATTILA
- 22.20 TG2 - STASERA

- 22.30 CRONACA - HARLAN COUNTY
- 23.30 SORGENTE DI VITA
- 23.55 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 16.30 TOUR DE FRANCE - Grenoble-L'Alpe D Huez
- 17.15 SPAZIOMUSICA - con Little Tony
- 17.50 IL RITORNO DI BILLI E RIVA - La nascita della coppia
- 19.00 TG3 - Intervallio con i cartoni animati
- 19.25 ANCHE NOI MUSICA - 4ª puntata
- 20.00 DSE - L'ARTICOLO GENUINO - «Il mobile» 3ª puntata
- 20.30 ANNA MAGNANI: L'ATTRICE LA DONNA IL MITO
- 21.30 TG3 - Intervallio con i cartoni animati
- 21.55 DSE - LA VELA: TECNICA E SPETTACOLO
- 22.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Comunità albanesi»
- 22.35 TUTTOGGIOVI - La vita dal 1928 al 1930
- 00.55 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Gary Low
- Canale 5**
- 8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.20 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.20 Film «Il ginocchio da te», con Gianni Morandi e Laura Efrikian; 12 «Il Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Tazara», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Film «Le nevi del Killmangaroch», con Gregory Peck e Ava Gardner; 23.25 Sport: Golf; 0.25 Film «Resurrezione», con Friedrich March e Anna Sten.
- Retequattro**
- 9.45 Cartoni animati; 10 «Magia», telenovela; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12 Cartoni animati; 13 Pronotvideò; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia» telenovela; 15 Film «La terza ragazza a sinistra», con Tony Curtis; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 19 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 Film «Convoy - Trincea d'asfalto», con Kris Kristofferson e Ali Mac Graw; 22.30 Rosa shocking;



Paul Newman: «Agente speciale Mackintosh» (Raidue, 20,30)

- 23.30 Film «Un provinciale e New York», con Jack Lemmon.
- Italia 1**
- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «La dalla azzurra»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.40 «Ralph supermaxiroe», telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 Il mio amico Arnold; telefilm; 20.25 Film «La notte dell'aquila», con Michael Caine e Donald Sutherland; 22.50 «Samura», telefilm; 23.30 Film «Il bidone».
- Montecarlo**
- 18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Capitol», telefilm; 19.25 Shopping - Telemenu; 19.55 Cartoni animati, 20.25 Film «La storia del dottor Wassel», con G. Cooper e L. Day; 22.45 Ciclismo: Giro di Francia.
- Euro TV**
- 11 «Peyton Place», telefilm; 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Michele Strogoff»; 21.20 Film «Paure in città», con Maurizio Merli e James Mason.
- Rete A**
- 7 Cartoni animati; 8 Telefilm; 8.30 Telefilm; 9 Film; 13.30 «Starzinger», cartoni animati; 14 «Marana, il diritto di nascere», telefilm, con Veronica Carter e Ignacio Lopez; 15 «Cara e cara», telefilm; 16.30 Film «Prepandoci Forte Alamo», con Peter Ustinov e Pamela. Regia di Jerry Paris; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara e cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni animati; 20.25 «Marana, il diritto di nascere», telefilm, con Veronica Carter; 21.30 Film «La legione dei dannati», con Jack Palance e Tom Hunter. Regia di Umberto Lenzi; 23.30 Film «C'è un posto per tutti», con Cary Grant e Betsy Drake. Regia di Norman Taurog.

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23 Onda verde 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 19, 20, 20.58, 22.58, 6.02 La combinazione musicale, 7.40 Onda verde mare, 9.40 Rado archio '84, 10.30 Canoni nel tempo, 11 «Il delitto di lord Saviles», 11.20 I fantastici anni '50, 12.03 Oggi sposi, 13.15 Master; 16 Il pagnone estate, 17.30 Ellington '84; «La vita di un genio Duke Ellington», 18.05 DSE: Fantasilandia inno insem? 18.30 Musica sera, 19.25 Onda verde mare; 19.27 Audiodisco Labyrinth; 20 Led Zeppelin, 20.30 Fra storia e leggenda, 21 Bamboo music; 21.30 Espresso 2011; 22 I fantastici anni '50, 22.50 Oggi al Parlamento, 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del

Martedì 17

- Raiuno**
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Paganini Liszt, F. Liszt, A. Scriabin
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 FURRORE - Film di John Ford, con Henry Fonda, Jane Darwell
- 14.45 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
- 15.50 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas
- 17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
- 18.15 SPAZIOLIBRO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Concoctiva-
- 18.30 90° ANNO - Los Angeles '84
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 L'ELEMENTO «D» - Gabo di Vittorio Barino e Franco Enna, con Giuseppe Pambieri (2ª puntata)
- 21.30 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza
- 22.15 TELEGIORNALE
- MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
- 22.45 L'AUDIZIONE: TRE DANZATRICI IN CERCA DI LAVORO
- 23.40 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - «La pietra di luna» di William Wilkie Collins
- 14.20 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi - «Il felice Henry - In crociera» Cartoni animati - «Qualcosa di più» Documentario - «Atlas Ufo Robots»
- 18.35 IL MAGNIFICO CORNUTO - Film di Antonio Pietrangeli, con Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi
- 18.25 DAL PARLAMENTO
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 BRONK - Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 DAI MUOVITI - Film di Stuart Rosenberg, con Paula Prentiss, Elliot Gould



Elliot Gould: «Dai... muoviti» (Raidue, ore 20,30)

- 21.55 TG2 - STASERA
- 22.05 SERENO VARIABILE - Speciale Estate
- 23.00 I PROFESSIONALS - Telefilm
- 23.55 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 16.30 TOUR DE FRANCE - L'Alpe d'Huez La Plagne
- 17.30 CENTO CITTÀ D'ITALIA E RIVA - Piacenza
- 17.50 IL RITORNO DI BILLI E RIVA
- 19.00 TG3
- 19.20 TV3 REGIONI - Intervallio con i cartoni animati
- 20.00 DSE - L'ARTICOLO GENUINO
- 20.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ - Ritratto di Nicola Ghaurov
- 21.30 TG3 - Intervallio con i cartoni animati
- 21.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Canì dietro le sbarre»
- 22.05 IL VAMPIRO DELL'ISOLA - Film di Mark Robson, con Boris Karloff, Ellen Drew
- 23.15 F.D.R. ULTIMO ANNO - Con Jason Robards (Seconda parte)
- 00.10 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Nena
- Canale 5**
- 8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.20 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.20 «Non son degno di te», film con Gianni Morandi e Laura Efrikian; 12 «Il Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Tazara», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «West Gate», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.35 «L'incredibile avventura di Mr. Holland», film, con Alec Guinness e Stanley Holloway.
- Retequattro**
- 9.45 Cartoni animati; 10 «Magia», telenovela; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12 Cartoni animati; 13 Pronotvideò; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 «Un amore impossibile», film; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 19 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «I predatori dell'isola d'oro», telefilm; 21.30

- «Io tigrò, tu tigrò, egli tigrò», film con Renato Pozzetto e Enrico Montesano; 23.30 «Quincis», telefilm; 0.30 «I deportati di Botany», film, 2.20 Sport: ABC Sport.
- Italia 1**
- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Il prigioniero del terrore», film con Ray Milland; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.40 «Ralph supermaxiroe», telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 Il mio amico Arnold; telefilm; 20.25 «Simon e Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 «Katherine», film con Sissy Spacek e Art Carney.
- Montecarlo**
- 18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Capitol», telefilm; 19.25 Telemenu; 19.55 Cartoni animati; 20.25 «Il trionfo di Ercole», film con M. Tolo e P. Cressoy; 22 Ciclismo: Giro di Francia - Meeting di nuoto giovanile internazionale.
- Euro TV**
- 11.45 «Peyton Place», telefilm; 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20 «Quel meraviglioso desiderio», film con Tyrone Power e Gene Tierney; 22.20 Campionati mondiali di Caltch; 23.15 Strani e curiosi.
- Rete A**
- 7 Cartoni animati, 8 Telefilm; 8.30 Telefilm; 9 Film; 13.30 Cartoni animati; 14 «Marana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara e cara», telefilm; 16.30 «Prepandoci Forte Alamo», con Peter Ustinov e Pamela. Regia di Jerry Paris; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara e cara», telefilm; 20 «Angie Girl», cartoni animati; 20.25 «Marana, il diritto di nascere», telefilm, con Veronica Carter; 21.30 Film «La legione dei dannati», con Jack Palance e Tom Hunter. Regia di Umberto Lenzi; 23.30 Film «C'è un posto per tutti», con Cary Grant e Betsy Drake. Regia di Norman Taurog.

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23 Onda verde 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 19, 20, 20.58, 22.58, 6.02 La combinazione musicale, 7.40 Onda verde mare, 9.40 Rado archio '84, 10.30 Canoni nel tempo, 11 «Il delitto di lord Saviles», 11.20 I fantastici anni '50, 12.03 Oggi sposi, 13.15 Master; 16 Il pagnone estate, 17.30 Ellington '84; «La vita di un genio Duke Ellington», 18.05 DSE: Fantasilandia inno insem? 18.30 Musica sera, 19.25 Onda verde mare; 19.27 Audiodisco Labyrinth; 20 Led Zeppelin, 20.30 Fra storia e leggenda, 21 Bamboo music; 21.30 Espresso 2011; 22 I fantastici anni '50, 22.50 Oggi al Parlamento, 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni, 7 Bollettino del

Mercoledì 18

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - B. Galuppi - G. Bottesini
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I BERRETTI VERDI - Film di John Wayne e Ray Kellogg...

20.30 SOLDI, SOLDI
21.35 LEGATI DA TENERA AMICIZIA - Film di Alfredo Giannetti...
22.20 TG2 - STASERA
22.25 LEGATI DA TENERA AMICIZIA - Film (2° tempo)
23.30 TG2 - STANOTTE



Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Mirage», con Gregory Peck e Diana Baker; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno»...

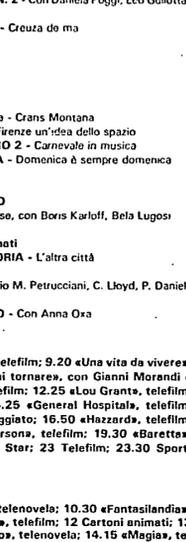
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.50, 9.59, 11.59, 14.58, 16.58, 18.58, 20.59, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.06 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde sera; 9 Rado anche '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 Il delitto di lord Savile; 11.20 I fantastici anni '50; 12.03 Oggi sposi; 13.15 Master; 13.58 Onda verde; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paggiotto estate; 17.30 Elington '84; «Gli anni della maturità»; 18 Obiettivo Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Onda verde; 19.27 Audiodisco Urbe; 20 «Triducendo uomo»; 20.45 Intervall musicale; 21 Utopia di una rivoluzione; 21.30 La Fonit Carzola presenta...; 22 I fantastici anni '50; 23 Intervall musicale; 23.05 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 6.02 i giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 «La scalata»; 9.10 Vacanza premio; 10 GR2 estate; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 C'ero anch'io; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate; 15.50 Spazio Italia; 16.30 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Helaropom; 21 Canta canta; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 Estate jazz '84.

Giovedì 19

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - A. Scarlatti, G.F. Haendel, G. Verdi, I. Pizzetti, F.P. Tosti, O. Respighi
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL GRANDE COLTELLO - Film di Robert Aldrich, con Jack Palance, Ida Lupino...

20.30 I RAGAZZI DI CELLULOIDE N. 2 - Con Daniela Poggi, Leo Gullotta, Massimo Ranieri (1° puntata)
22.05 SPECIALE MIXER MUSICA - Creata da ma
22.45 TG2 - STASERA
22.55 TG2 - SPORTSETTE
TG2 - STANOTTE



Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «L'isola di corallo», con Humphrey Bogart; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno»...

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.50, 9.59, 11.59, 14.58, 16.58, 18.58, 20.59, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.06 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde sera; 9 Rado anche '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 Il delitto di lord Savile; 11.20 I fantastici anni '50; 12.03 Oggi sposi; 13.15 Master; 13.58 Onda verde; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paggiotto estate; 17.30 Elington '84; «Gli anni della maturità»; 18 Obiettivo Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Onda verde; 19.27 Audiodisco Urbe; 20 «Triducendo uomo»; 20.45 Intervall musicale; 21 Utopia di una rivoluzione; 21.30 La Fonit Carzola presenta...; 22 I fantastici anni '50; 23 Intervall musicale; 23.05 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

Venerdì 20

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - F. Schubert
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'INFANZIA DI IVAN - Film di Andrej Tarkovskij, con Nikolaj Burjavev, Valentin Zubkov...

20.30 IL TRAPPOLONE - Con Daniela Poggi, Silvan e Renzo Montagnani
22.00 TG2 - STASERA
22.10 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm
23.00 I GIORNI DELLA STORIA - Le veline del ventennio
23.50 TG2 - STANOTTE



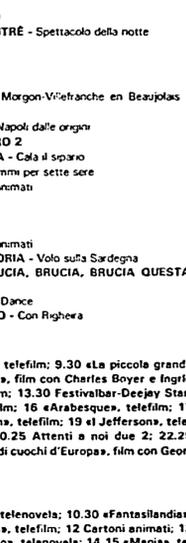
Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «La città spenta»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno»...

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 19.12.23. Onda Verde: 6.03, 6.58, 7.50, 9.59, 11.59, 14.58, 16.58, 18.58, 20.59, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.06 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde sera; 9 Rado anche '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 Il delitto di lord Savile; 11.20 I fantastici anni '50; 12.03 Oggi sposi; 13.15 Master; 13.58 Onda Verde Europa; 14.30 DSE: Parliamo di montagna e alpinismo; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paggiotto estate; 17.30 Elington '84; «Gli anni giovanili»; 18.28 Modo e maniera; 19 GR1 sport; 19.25 Onda verde sera; 19.27 Audiodisco Lucus; 20 «Il cabaret»; 20.30 I concerti da casa; 22.05 I fantastici anni '50; 22.50 Ieri al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

Sabato 21

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - F. Chopin, A. Scriabin
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL CORSARO NERO - Film di Vincent Thomas, con Terence Hal, Silvia Moniz...

22.30 TG2 - STASERA
22.40 ROMA, DESY DI TROTTO
22.50 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte
23.40 TG2 - STANOTTE



Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «L'uomo nell'ombra/Mister X l'uomo nell'ombra», film; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno»...

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23; Onda verde: 6.02, 6.58, 7.50, 9.59, 11.59, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.06 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare-week end; 10.15 Black-out; 11 Incontri musicali del mio tipo; 11.44 La lanterna magica; 12.25 «Lorenzo Benoni»; 13 Estrazioni del Lotto; 13.25 Master; 14 «Il re lucertola»; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paggiotto estate; 17.30 Elington '84; «Gli anni giovanili»; 18.28 Modo e maniera; 19 GR1 sport; 19.25 Onda verde sera; 19.27 Audiodisco Lucus; 20 «Il cabaret»; 20.30 I concerti da casa; 22.05 I fantastici anni '50; 22.50 Ieri al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.



Spoletto '84
Laurent Terzieff ha allestito un recente testo di Mrozek: una deludente storia di rapporti tra fede e politica a Est e a Ovest

Teatro di Roma: ecco il programma

ROMA — Sei nuovi allestimenti fra produzioni e coproduzioni: tre progetti speciali, cinque novità distribuite sulla piazza romana: per il progetto «L'Alba» (dopo l'Europa) di prima di Roma) il Teatro di Roma di Maurizio Scaparro e Fulvio Fo fa le cose in grande. E lunedì mattina, per la presentazione alla stampa del programma della prossima stagione, il palcoscenico dell'Argentina era gremito oltre ogni previsione, malgrado il caldo e malgrado lo scoppietto mondano del vicino e contemporaneo Festival dei due mondi di

Spoletto. Ma la forza delle istituzioni si vede anche in queste occasioni. Bene raccontare il programma così in poche parole potrebbe quasi apparire impresa disperata, tanta è la mole delle informazioni date nel corso dell'antico di ieri: ma è bene che tali e tanti buoni intendimenti rimangano documentati a futura memoria. E partiamo subito dai nuovi allestimenti finanziati dallo stabile capitolino. Per primo spicca il nome di Luca Ronconi che metterà in scena «Due commedie in commedia» di Andreini (un importante compendio storico della fortuna della Commedia dell'Arte) con Valeria Moriconi e Pino Nicolai alla ribalta e coprodotto dalla Compagnia di Eros Segni. Il Comune di Roma. Subito dopo viene «La Venexiana», di autore anonimo del Cinquecento, che sarà allestita da Scaparro

In due versioni: una italiana sempre con Valeria Moriconi e una californiana con attori statunitensi, ad uso specificamente americano (commissionata e prodotta, del resto, dall'Università di Los Angeles). Poi arriva il «Varietà italiano», una fantasia di vecchio e nobile teatro comico firmata da Roberto Lerici e diretta ancora da Scaparro, ma per questo spettacolo notizie più precise arriveranno a settembre. Una attenzione particolare, poi, è dedicata a tre «cosiddetti» autori italiani di oggi, vale a dire Corrado Augias (del quale sarà allestito con la collaborazione della Biennale e del Teatro di Genova «L'Onore del nome», con Eros Segni), Elio Pagliarani (che rielaborerà il «Faust» scritto dai fisici nucleari della scuola di Copenhagen nel 1935, per la regia

di Giancarlo Sepe) e Franco Cuomo (del quale Sergio Fantoni porterà in scena le novità di Giovanni Vattoli, Giuseppe Fava, Paolo Follati, Corina Corsini e Maurizio Micheli. Mentre i tre «progetti speciali» verteranno il primo su «Atore», drammaturgia di Luciano Bartolucci; il secondo su «Mestiere del Teatro» e sarà una vera e propria scuola di specializzazione per attori sulle tecniche della Commedia dell'Arte; il terzo, infine, tenderà a scoprire il linguaggio del futuro e sotto la direzione di Maurizio Scaparro si svilupperà fra il Teatro di Roma e l'Università di Los Angeles. (N. fa)

Laurent Terzieff in una scena di «L'Alba» di Fulvio Fo, presentato al Festival di Spoletto



Piero Cappuccilli ha cantato nel «Rigoletto» allestito a Pistoia

L'opera Cappuccilli ha cantato a Pistoia, dopo il «gran rifiuto» al Maggio fiorentino, nel ruolo del «buffone» verdiano

Rigoletto contro Rigoletto

Il tenore Maurizio Frusoni, chiamato all'ultima ora per rimpiazzare un collega indisposto, se la cava come può: il suo Duca di Mantova preferisce agli accenti eleganti e voluttuosi una durezza generosa e aggressiva di stampo mascaugliano e un fraseggio più teso incoloro. Completano il cast il robusto Sparafucile di Franco Frazzetta, l'appassionata Maddalena di Adriana Cicogna, il promettente Monterone di Michele Pertusi e i ruoli minori sostenuti con buon professionalismo da Corinna Vozza, Giorgio Giorgianni, Anna Caterina Antonacci, Bruno Bulgarelli e Augusto Prato. Ottimo il rendimento del coro del Teatro di Pistoia, che ha contribuito alla generale accuratezza dell'esecuzione: un autentico lusso se confrontato con la scialterata che caratterizza di solito le produzioni operistiche estive. Pubblico abbastanza folto e successo vivissimo per tutti: tanti applausi soprattutto per Bartolotti, la Devia e Cappuccilli, quest'ultimo particolarmente osannato dai suoi più strenui ammiratori.

vo di squisite finezze: la levigatezza dello strumentale, nonostante i limiti consueti delle esecuzioni all'aperto, viene restituito con smagliante nitidezza. Impacciata la compagnia di canto è dominata naturalmente dalla presenza di Cappuccilli: il quale si rivela più convincente nelle sfumature morbide ed elegiche con cui tratteggia l'accorata tenerezza paterna del buffone che non nelle gloriose di mero verdetto con cui affronta gli accenti più drammatici. Una prova con la P maluscola, in ogni caso. Accanto a lui si impone, per la vocellata limpida e freschissima, la Gilda di Mariella Devia: impeccabile nell'agilità, ma piuttosto gelida nell'espressione, lontana dai grandi fascino sovietici e l'umore della strepitosa Gruberova ascoltata a Firenze.

Alberto Peloscia

Ambasciator non porta idee

L'AMBASADE di Slawomir Mrozek. Testo francese di Pascale de Boysson e Laurent Terzieff. Regia di Laurent Terzieff. Scenari di André Acquart. Costumi di Zorica Lezie. Interpreti: Laurent Terzieff, Francis Lemaire, Philippe Lantier, Sme Mekki, Pascale de Boysson. Spoletto, Festival dei Due Mondi. Teatro Caio Melisso.

(non troppo elirato) alla lettera, si deve infatti concludere che le nazioni occidentali manichino ormai di quella tensione di ideali dal cui solo potrebbe venire un argine robusto alle smanie di egemonia delle potenze dell'Est. Mrozek immagina, addirittura, che per eccesso di democrazia borghese (questo, Marx non lo aveva proprio previsto), un ipotetico governo e lo stesso Stato dal quale esso promanava si siano dissolti, e che il capo della rappresentanza di quel governo, di quello Stato in un altrettanto ipotetico paese «al di là del muro» si trovi d'un tratto privo di direttive, di consigli, di orientamenti, nella più difficile delle circostanze: cioè quando un dissidente del paese ospite si è rifugiato, con un rocambolesco stratagemma, dentro l'ambasciata e vi ha domandato asilo.

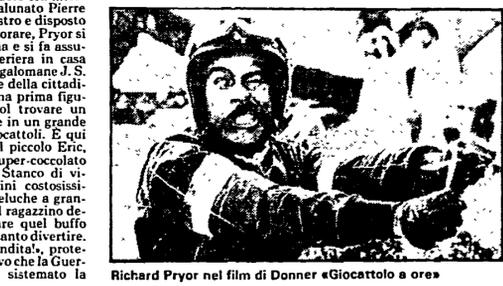
Impulsi dell'uomo (la paura, l'odio) premono alle porte della sede diplomatica, privata di rifornimenti, di energia elettrica, di combustibile. L'Ambasciatore resiste, ma è il primo a rendersi conto della faticosità degli argomenti (tutti ispirati al rispetto formale delle convenzioni internazionali) che affiorano alle sue labbra. Occorrerebbe la Fede, se non in Dio in qualche altro nobile concetto, per sostenere una lotta tanto impari. Oltre tutto, (che è di pelle scura, si chiama Otello, e nutre un'evidente ostilità di classe verso il superiore) abbandonano il nostro, qui rimane la sola e scomoda compagnia del Rifugiato. Ma, a un'ultima costata salvaguardi, se non la vita, l'Anima (quell'Anima nella quale, così come in Dio, il Rifugiato crede), sollecitando il suo senso dell'Onore. Così l'alto funzionario, da burocrate esecutore di una linea politica (quella del suo governo «scomparso») tendente a preservare precari equilibri interstatali, si converte in eroe, impugnando la pistola forse simbolica (però è una molto concreta

«Luger» automatica, evocatrice per noi di sciagurate immagini) di cui si diceva all'inizio. Mrozek, polacco ora attivo in Francia, oggi cinquantatenne, si è creato giusta fama, in patria e fuori, come autore satirico, portato al paradosso e alla metafora; in tali vesti, la sua critica sferzante al sistema vigente in casa sua, e in altri paesi che si dicono socialisti, è risultata spesso efficace, oltre che teatralmente godibilissima. Stavolta, un'accentuata visione manichea della situazione mondiale lo spinge a filosofeggiare oltre misura, e a senso unico; dai toni quasi di farsa dell'arrivo sboccando, alla fine, in una verbosità predicatrice che si toglia a fatica, nonostante la bravura degli attori e il sobrio rigore dell'allestimento (ma quel rifugiato recitato da Lech Wałęsa costituisce una piccola supercheria). C'era più dialettica, ad esempio, negli Emigrati (di cui L'Ambassade riecheggia il tema, in parte). Ma sappiamo che, a Mrozek, la stessa parola «dialettica» fa orrore, ormai.

Aggeo Savio

GIOCATTOLO A ORE — Regia: Richard Donner. Sceneggiatura: Carol Sobieski. Interpreti: Richard Pryor, Jackie Gleason, Teresa Ganzel, Scott Schwartz, Ned Beatty, Wilfried Hyde-White. Fotografia: Laszlo Kovacs. USA, 1982.

Il film Deludente commedia antirazzista con Richard Pryor Professione «giocattolo»



Richard Pryor nel film di Donner «Giocattolo a ore»

questione». Ma più dell'onore può il digiuno, e così, dietro lauta ricompensa, il povero giornalista si ritrova promosso «giocattolo a ore» al servizio esclusivo dell'antipatico rampollo. Ovviamente le prime esperienze si rivelano terrificanti (Brown è fatto segno di scherzi atroci, viene offeso e mortificato dal padrone di casa), ma poi le cose cambiano. Dentro quel palazzo sontuoso si respira aria di infelicità e ci vuol poco a capire che Eric, in realtà, nasconde dietro l'ostentata aggressività un disperato bisogno di affetto. Logica conclusione: il buon Jack Brown si commuove, impara le «lezioni di vita» del petulante Eric e trasforma quel bizzarro sodalizio monetario in un'amicizia profonda. Così, profondo da convincere persino il padre-miliardario (finalmente pentito e svergognato in pubblico) a cambiare metodi e atteggiamenti.

Da *Incompreso* in poi, il cinema è pieno di bambini insopportabili cresciuti nella bambaggia e fottuti dalla insensibilità dei genitori; non fa eccezione, pur se inserito in un contesto più ridanciano, questo Eric già nevrotico e tiranno che, all'inizio del film, tratta le persone come fossero elettrodomestici. Dal canto suo, Richard Pryor (divo strapagato, il cui carisma sta per essere oscurato dal più giovane e frizzante Eddie Murphy) si limita a replicare il personaggio che lo ha reso famoso: il negro furberetto e auto-ironico che strabuzza gli occhi, saltella furioso, si mette sempre nei guai e sfodera la bucciatella irrisolvibile del momento giusto. Stavolta, però, il cocktail erisato più lezionista morale non funziona, il ritmo langue e la rappresentazione di questi benedetti ricconi della Louisiana in combutta con il Ku-Klux-Klan sa di già visto. Francamente, da un cineasta d'onesto mestiere come Richard Donner (regista del primo *Superman* e dello sfortunato *I ragazzi del Max's Bar*) era lecito attendersi qualcosa di meno tirato via. In mezzo a tanta mediocrità, almeno una battuta è però da salvare. E quella che pronuncia il miliardario al figlio Eric parafansone di una celebre definizione dell'amore: «Denaro significa non dover mai dire mi dispiace». Non male, eh?

Michele Anselmi
Al Mignon di Milano

Videoguida

Raiuno, ore 22
Mazzolari un prete contro la guerra

La grande questione riguardante la illecità morale della guerra, i problemi del pluralismo politico dei cattolici e del loro dialogo con i comunisti sono riproposti con efficacia da un programma su don Primo Mazzolari, impersonato dall'attore Giampiero Albertini, che va in onda questa sera alle 22 su Raiuno. Valerio Occhetto, autore dei testi, ed il regista Paolo Petrucci, utilizzando il *Diario* del parroco di Bozzolo ed altri suoi scritti, mostrano come egli, morto ventisei anni fa, sia stato anticipatore di temi, di orientamenti, di scelte che la Chiesa è pervenuta, non senza traumi interni, solo dopo il Concilio. Lo stesso libro di Mazzolari *Tu non uccidere*, da cui prende il titolo la trasmissione, uscì nel 1955 nonostante il divieto dell'autorità ecclesiastica. Esso riassume le riflessioni del convegno di Modena del 1951, promosso da don Primo e con la partecipazione di esponenti di punta come La Pira e padre Vivarelli, e con il proposito di dimostrare, allora, che, con l'epoca atomica, la distinzione tra guerra giusta e non giusta, perdeva di significato. Andava, invece, rifiutata la guerra come tale. E l'obbedienza di coscienza, riconosciuta dallo Stato italiano solo nel 1972 anche per merito di altre battaglie sostenute da don Milani, diveniva qualcosa da far valere sul piano civile oltre che militare. Impegnato prima contro il fascismo e poi con la Resistenza in cui cattolici e comunisti potessero collaborare, don Primo fu più volte richiamato per queste idee dall'ex Sant'Uffizio. Fu ribattezzato solo da Giovanni XXIII che, ricevendolo il 5 febbraio 1959 (don Primo morì il 12 aprile dello stesso anno) lo salutò come «la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana». Tra le testimonianze, molto interessante quella dello scorpione Davide Lajolo che ricorda, quando era direttore del nostro giornale, il dialogo con Mazzolari ispiratore della rivista «Adesso». Le altre testimonianze sono di Giulio Vaggi, padre Vivarelli, Pietro Scoppola. (d.s.)

Programmi TV

- Raiuno**
13.00 VOGLIA DI MUSICA - C. Monteverdi
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SAN GIOVANNI DECOLLATO - Film Regia Amleto Palmieri con Totò, Tina De Filippo
15.10 GELOSIA - Con Carlo Simoni, Nando Gazarro (3ª puntata)
16.15 AVVENTURE. DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE DI LEVA - Cartoni animati
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
16.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.20-19.30 TVI ESTATE, SABATO E DOMENICA INSIEME
19.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '84 - Varietà musicale dell'estate
21.00 TELEGIORNALE
22.00 PRIMO MAZZOLARI: TU NON UCCIDERE
22.50 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
23.20 PREMIO LETTERARIO FIGUCCI
- Raidue**
12.45 PROSSIMAMENTE
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini e cose da difendere
13.45 DUE E SIMPATIA - chiacchio rosso blu
14.40 LEGGENDE INDIANE - Telefilm
15.05 LA VERA HAWAII - Documentario
15.30 SABATO SPORT - Calcio: Giochi del Frù
16.40 GLI SPECIALISTI - Film di Sergio Corbucci con Johnny Hallyday, Gastone Moschin
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 BRONK - Telefilm
18.45 METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SHAFT E I MERCANTI DI SCHIAVI - Film di John Guillermin con Richard Roundtree, Frank Finlay
22.20 TG2 - STASERA
22.30 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte
23.20 R. BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.50 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG3 - Intervista con cartoni animati
19.25 IL CAPPELLO
19.55 GEO-ANTOLOGIA
20.30 XXIV FESTIVAL DEI DUE MONDI - Spettacolo, notizie, curiosità e divagazioni
21.30 TG3 - Intervista con cartoni animati
21.65 LA CINQUEPESCA E LA MEMORIA - Casa come un'isola
22.05 EPISODIARI CELEBRI: QUASI IGNOTI E LONTANI

Programmi TV

- 23.05 DANCEMANIA - La strobodance
23.55 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Crazy Gang
- Canale 5**
8.30 «Alicia», telefilm; 9 «L'albero delle mele», telefilm; 9.30 «La piccola grande Nella», telefilm; 10 «La moglie del vescovo», film con Cary Grant e David Niven; 12 «Il Jefferson», telefilm; 13.30 «Ferventi», film; 14.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 16 «Arabesque», telefilm; 17 «J. Hooker», telefilm; 18 «Tarzana», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Barretta», telefilm; 20.25 «Attenti a noi due»; 22.25 «Il mistero del tre continenti», film con Martha Hyer e Carlos Thompson.
- Retequattro**
9.45 Cartoni animati; 10 «Magia», teleovela; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12 Cartoni animati; 13 «Prontovideo»; 13.30 «Fiora selvaggio», teleovela; 14.15 «Magia», teleovela; 15 Sport: Onda azzurra - Calcio spettacolo - Vincenzo Piazzolo - Campionato di Baseball; 17.30 Cartoni animati; 18 «Truck Drive», telefilm; 19 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «A Teams», telefilm; 21.30 «L'insegnante al mare con tutta la classe», film; 23 «Francesco Bertolazzi investigatore», telefilm; 00.30 «Totò cerca moglie», film; 2 Sport: Calcio spettacolo.
- Italia 1**
8.30 «La grande valata», telefilm; 9.30 «L'assassinio di Billington Place n. 10», film; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim bum bam - Cartoni animati»; 14 Sport: 18 Bim bum bam - Cartoni animati; 18.40 Bandiera gialla; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Tennis: Coppa Davis - «Stadionapoli pista infernale», film con Paul Newman e Joanne Woodward - Dee Jay Television; 2.30 Tennis: Coppa Davis.
- Telemontecarlo**
18 «Galantuomo per transazione», prosa; 19.25 Shopping; 19.55 Cartoni animati; 20.25 «La serena di Biorstazza», film con A. Papanov e E. Leonov; 22 Giandomenico Fracchia, con Paolo Villaggio.
- Euro TV**
13 Sport: Campionati mondiali di Calcio; 14 «Bonanza», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 «L'ombrello d'oro»; 22.20 «Che notte quella notte», film con Turi Ferro e Valeria Moriconi - Rombo TV.
- Rete A**
7 Cartoni animati; 8 telefilm; 8.30 Telefilm; 9 Film; 13.30 Cartoni animati; 14.30 «La mia vita per tuo figlio», film con Robert Cummings e Elizabeth Scott; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 Film; 19 «Caro cara», telefilm; 20.25 «La mia amica Irma», film con M. Wilson e J. Lund; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 «La fine di un sogno», film con Ben Gazzerra e Jack Carter.

Scegli il tuo film

SHAFT E I MERCANTI DI SCHIAVI (Raidue, ore 20.30)
In una giornata praticamente priva di film di rilievo, la RAI non si sforza molto presentando in prima serata questa pellicola avventurosa del '74, terzo film della serie dedicata al detective di colore John Shaft. Lo sbrigativo poliziotto è stavolta alle prese con un'organizzazione che «esporta» mano d'opera dall'Africa alla Francia. La regia è di John Guillermin, poi regista di *King Kong*.
L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTA LA CLASSE (Retequattro, ore 21.30)
Incredibile ma vero, l'unico altro film in orario «familiare» è questa bisacca sexy-commedia girata nel 1980 dall'infallibile Michele Massimo Tarantini, e interpretata dai soliti Lino Banfi e Anna Maria Rizzoli. C'è anche una specie di trama: uno studentello rimandato in francese, in vacanza al mare con tutta la famiglia, concepisce la bella professoressa incaricata di dargli ripetizioni. SAN GIOVANNI DECOLLATO (Raiuno, ore 13.45)
Chiediamo dunque aiuto a Totò, i cui film sembrano davvero inesauribili. *San Giovanni* è del '40, appartiene quindi alla prima fase della carriera cinematografica del grande attore. È la storia di un ciabattino che venera l'immagine del santo nel cortile di casa, creando disturbi alla quiete pubblica e cacciandosi nei guai. Regia di Amleto Palmieri, c'è anche Tina De Filippo.
TOTÒ CERCA MOGLIE (Retequattro, ore 0.30)
ALTRO TOTÒ, stavolta più tarco (è del 1950), la regia è di Carlo Ludovico Bragaglia. Un pittore squattrinato vive con i sussidi periodicamente inviati da una zia australiana. Un bel giorno la zia gli spedisce per posta anche una sua protetta, una fanciulla che vorrebbe accasare con il nipote...
GLI SPECIALISTI (Raidue, ore 16.40)
Cosa potrà essere un western diretto da Sergio Corbucci e interpretato dal cantante francese Johnny Hallyday? Sarà il solito western all'italiana, pieno di morti ammazzati e di succo di pomodoro. La storia, vista mille volte, è quella di una vendetta: un pistolero dà la caccia ai fuorilegge che hanno causato la morte di suo fratello. Nel cast c'è anche Gastone Moschin.
LA MOGLIE DEL VESCOVO (Canale 5, ore 10)
Per i mattinieri un bel trio di attori: gli inglesi (ma attivi a Hollywood) Cary Grant e David Niven e la bella Loretta Young, diretti da Henry Koster in un film del '48. Un vescovo protestante è diviso tra l'amore per la bella moglie e i suoi doveri religiosi: incontrerà un «angelo» buono che gli indicherà la via.
STIAZIONI DI BIELORUSSIA (Telemontecarlo, ore 20.25)
Film sovietico sulla TV del principato. 25 anni dopo la fine della guerra, quattro ex commilitari si ritrovano ai funerali di un compagno. Una commedia agrodolce diretta da Andrej Smirnov e interpretata da attori in URSS molto popolari: Evgenij Leonov, Vsevolod Safonov, Anatolij Papanov e Nina Urgant.

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23; Onda verde: 6.02, 6.59, 7.58, 8.51, 9.58, 10.58, 11.55, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.06 La combinazione musicale; 6.50 Ieri e Domani; 7.30 Ditta A; 8.21 Speciale GR1; 7.40 Onda verde mare; 9 Onda verde week-end; 10.15 Black-out; 11 Incontri musicali del mio tempo; 11.44 La lettera; 12.26 «Lorenzo Bonoris»; 13 Estrazioni del Lotto; 13.25 Master; 14 Il re auctorale; 14.35 Master; 15 Radio comarato; 16.37 Doppio gioco; 17.30 Autoradio; 18.30 Musicalmente; 19.20 Onda verde mare; 19.22 «Il pestone»; 20 Freccer; 20.30 Caro Ego; 20.43 Il contrattorio assurdo; 21 «Se come salute»; 21.30 Gioia sera; 22 Stasera a... Labro; 22.28 Teatino.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.50, 9.50, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.15 «L'abito»; 7 Bollettino del mare; 8 DSE; infanzia, come e perché; 8.45 Mille e una canzone; 9.06 Spazio libero a programmi dell'accesso; 9.32 Ditta A; 9.50 Speciale GR2 Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45-15.42 Il mare; 16.30 Spazio libero; 16.57 Doppio gioco; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 In diretta dalla laguna; 19.50 Viaggio verso la notte; 20.40 Arcobaleno; Concerto.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.30, 23.53; 6.45 «L'abito»; 6.50 Speciale GR2 Motori; 10 Il mondo dell'economia; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.20 Libri novità; 18.30 Fala comarato; 18.30 L'aria in questione; 17-19 Speciale; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Bach; 22.30 «Storia del giovane uomo di chiesa».

Dopo le conclusioni della Commissione e le dimissioni di Longo

Regione: restano i piduisti?

Il PCI pone con forza la questione morale

Il capogruppo comunista Mario Quattrucci: «La Giunta e il Consiglio non possono restare indifferenti» - Note critiche verso il pentapartito anche dal segretario regionale socialista, Antonio Signore

Pentapartito regionale di nuovo sotto pressione. Dall'opposizione il capogruppo del PCI Mario Quattrucci ripropone con forza la questione morale dopo le conclusioni della Commissione P2 e le dimissioni di Pietro Longo. Ma anche dal PSI vengono note critiche sul funzionamento della maggioranza di cui gli stessi socialisti fanno parte. Il segretario regionale del partito di Craxi, Antonio Signore, in una lettera inviata al segretario regionale della DC, del PSDI, del PRI e del PLI parla di «ricorrente conflittualità all'interno della giunta regionale» e di «tendenza ai rinvii e ai diritti di veto incrociati tra gli assessori. Ne viene fuori l'immagine di una coalizione risso-

sa e inconcludente, incapace di governare e, oltretutto, inquinata dalla presenza di personaggi legati alla loggia di Licio Gelli. Già il 16 maggio il PCI della Regione aveva sollevato la questione P2 chiedendo che fosse portata all'esame e alla discussione del Consiglio. Non era una richiesta accademica perché uomini che figurano nelle liste di Gelli sono presenti addirittura nella stessa giunta. È il caso dell'assessore Giulio Pietrosanti (anche se lui smentisce), socialista democratico, responsabile della sanità fino al 10 dicembre di un anno fa e tuttora nell'esecutivo regionale per i problemi legati al demanio e al patrimonio. Per ora non è arrivato neppure un segnale che lascerebbe presupporre la volontà dell'uomo politico socialdemocratico di lasciare il suo incarico. Neppure dal pentapartito, però, sono state espresse posizioni per un suo allontanamento dalla compagine di governo regionale. È Pietrosanti non è il solo piduista della Pisana. Negli elenchi di Gelli ci sono anche i nomi di dipendenti amministrativi. Tutto ciò era insopportabile già prima delle conclusioni della Commissione P2 e delle dimissioni di Pietro Longo, ora sta diventando scandaloso. «Dopo il punto d'approdo della Commissione P2 e le conseguenze derivate sul piano nazionale», scrive il capogruppo comunista alla Regione —

non è possibile attendere oltre per procedere analogamente anche nella nostra Regione. Correttezza vorrebbe che fossero gli stessi interessati a farsi da parte per non coinvolgere l'istituzione regionale nella vicenda che li riguarda. Ma in assenza di questo auspicabile autoallontanamento «la Giunta e il Consiglio non possono restare indifferenti alla questione», scrive Quattrucci. Tenere una posizione del genere significherebbe chiudere gli occhi sulla questione morale. Quattrucci chiede che le dimissioni vengano applicate anche sul territorio regionale e le disposizioni contenute nella presente siano applicate segrete. Nel Lazio ciò è tanto più ur-

gente dopo la recente conferenza regionale sulla criminalità in cui furono presi seri e solenni impegni di rigore e di risanamento, a partire dalla Regione medesima. Questa insensibilità a proposito della questione morale si sposa con il fallimento del pentapartito sul piano politico e amministrativo che raggiunge spesso punte grottesche. Come il ripetuto smentimento dei consiglieri della maggioranza denunciato perfino dal presidente Gabriele Panizzi. Lo stesso segretario regionale del PSI Signore fa riferimento a questa piaga parlando delle nomine: è necessario che la maggioranza con la sua presenza consenta che siano fatte.

«Bisogna individuare una volta per tutte i veri nemici di Roma. Quelli che contestano tutto e tutti». Con questa frase politica inziale il sovrintendente al beni monumentali e archeologici della capitale, Adriano La Regina, ha rilasciato ieri all'agenzia Italia sul progetto di scavo del Fori Imperiali.



Il sovrintendente La Regina

«Ma non pensano a Roma i nemici del progetto Fori»

Tre categorie di oppositori: «provinciali», «nostalgici» e accademici interessati

vivace sostenitore dell'immobilismo è indicato da La Regina in un certo ambiente accademico legato al grande mercato, anche internazionale, delle opere d'arte. «Questo ambiente ha buon gioco a screditare l'amministrazione pubblica, creandosi, tra l'altro, anche un alibi morale per questa attività che favorisce la fuga dall'Italia delle opere e quindi il depauperamento dell'intero patrimonio artistico e archeologico del paese. «Oggi che l'amministrazione pubblica è più attenta ed efficiente — conclude il professor La Regina — nell'azione di tutela del patrimonio artistico e culturale, questi accademici contestano tutto e tutti, definendoli nemici di Roma. I veri nemici sono invece quelli che non hanno protestato contro i Fori, che hanno smantellato il museo di via della Lungara per realizzarvi 90 mini-appartamenti. Sono quegli stessi uomini che si definiscono di cultura i quali contestano lo spostamento della collezione Ludovisi, ma si schierano a difensori del Torlonia quando lo Stato chiede loro il pagamento di 8 miliardi e mezzo di danni per il museo distrutto.

Un'affollata assemblea del PCI al San Camillo discute i nodi della sanità romana

Detenuti in ospedale: quel «bunker» farebbe risparmiare 200 agenti, ma...

Tanti i problemi affrontati in una sorta di conferenza di organizzazione - La necessità di razionalizzare e integrare l'ospedale con le strutture del territorio - Il dramma della mancanza di personale paramedico

Forse la «pecca» è aver messo troppa carne al fuoco, ma è indubbio che parlare di sanità dentro l'ospedale, con gli ospedali, non è consuetudine diffusa né perseguita: è evidentemente un «bisogno» comune e condiviso. Tanto che ieri mattina l'aula magna del San Camillo, in occasione di un'assemblea organizzata dalla sezione del PCI, era gremita di camici bianchi. Una sorta di «conferenza di organizzazione», come è stato detto. Tre i temi centrali intorno ai

quali si sono svolti gli interventi: 1) riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture ospedaliere pubbliche della USL (S. Camillo, Forlanini, Spallanzani) rispetto alle case di cura convenzionate (dove i posti letto per «acuti» devono essere riconvertiti per lungodegenti, con notevole risparmio di spesa permettendo così agli ospedali di assumere le caratteristiche di presidi per l'urgenza). Un piano territoriale integrato e coordinato con il resto della

città e della regione; 2) opportunità o meno dell'istituzione di un padiglione per pazienti in stato di detenzione. Impressionanti a questo proposito le cifre riportate dal commissario Margherito del sindacato di polizia. Ogni giorno vengono impiegati secondo quanto riferito dal commissario — circa 300 agenti per la sorveglianza dei detenuti ricoverati, mentre 180 sono preposti alla tutela e alla sicurezza dei cittadini. Con l'adozione di un reparto speciale all'interno del S. Camillo 200 poliziotti potrebbero essere riutilizzati per la città. «Contro il progetto si schiera chi — e fra questi molti comunisti — ritiene che i detenuti così raggruppati dovrebbero frequentemente «passaggiare» per i viali dell'ospedale sotto scorta armata per raggiungere le divisioni speciali che dove sottoporsi ad esami, analisi o interventi, con maggiori rischi per degeni e operatori e con turbativa della vita dell'ospedale. 3) Il dramma della mancanza di personale infermieristico,

contro cui, come ha rilevato il presidente della USL Francesco, si infrange qualsiasi volontà programmatica. Il personale paramedico è costretto ad un orario di 48 ore settimanali, con turni pesantissimi. La media è di due infermieri ogni 30 posti letto. La Regione aveva accordato la deroga al blocco delle assunzioni per 50 unità sulle 200 richieste. Il Corco ha punito la deroga ribadendo che i concorsi deve farli la Regione. Un serpente che si morde la coda e tutto sulle spalle del personale e dei degeni. Ma non dappertutto è così, ha rilevato il compagno Giovanni Ranelli, che ha concluso l'assemblea. Due pesi e due misure sono quelli adottati dall'assessore Gigli che copre e garantisce agli universitari la sanzione immediata (e necessaria) di 87 infermieri al Policlinico. Si sfiora l'assurdo se poi si pensa che la Rm16 ha speso otto milioni quest'anno per la formazione di 130 allievi professionali che rimarranno disoccupati o finiranno in cliniche private che li sfruttano con contratti a tempo.

«L'interlocutore giusto — ha detto Ranelli — è pretendere comportamenti corretti e coerenti. Del resto di fronte al fermento politico e culturale degli operatori, di fronte all'impegno e al sacrificio personale dei medici e infermieri, il governo che fa? Istituisce i tickets, taglia il fondo sanitario nazionale di 4.500 miliardi e l'assistenza farmaceutica di 2.600, non dà il tempo di decidere neppure un minuto al Piano sanitario nazionale. Un punto di forza contro questo stato di cose è mantenere intero il progetto di unità e sviluppo organico delle strutture ospedaliere, con il coraggio di stabilire priorità di intervento, ma anche recuperare ruoli istituzionali e responsabilità tecnico-funzionali senza sconfinamenti e sovrapposizioni. La «833» si può modificare laddove l'esperienza ha mostrato lati carenti e insufficienti, ma non si può ammettere lo scorporo degli ospedali dalle USL e il ritorno a nostalgiche e proficue gestioni autonome».

Anna Morelli

Ripescato un cadavere nel laghetto dell'EUR

Il cadavere di un uomo di circa cinquant'anni è stato ripescato ieri sera poco prima delle ventidue nel laghetto dell'EUR. Sul corpo non ci sono segni di violenza ma lievi escorizzazioni. Solo dopo l'autopsia sarà possibile stabilire le cause della morte che comunque non dovrebbe risalire a molte ore prima del ritrovamento. Negli abiti che l'uomo indossava, una camicia bianca e pantaloni verdi, non sono stati ritrovati documenti.

Diecimila «massenzienti» Film (e polvere) per tutti

I «massenzienti» sono tornati a frotte nel tempio del cinema estivo. Più di settanta paganti, per l'esattezza 350 abbonamenti e 6.784 biglietti, diecimila presenze compresi i «poroghisti». Tutti insieme sono arrivati puntualmente alla partenza dello schermo astronomico computerizzato, visibile sul grande schermo dell'arena. Un piccolo «antipasto» del ciclo serale dedicato alla grande fantascienza, con la saga ormai storica di Guerre stellari. Qualche problema di messa a fuoco nel primo tempo, e poi via tutto liscio come l'olio. O almeno quasi, se si esclude il gran polverone sollevato dai massenzienti nell'arena. Forse basterebbe una bella innaffiatura per risolvere il fastidioso «fuori programma». Ma i problemi tecnici sembrano davvero inevitabili per mega-manifestazioni come questa, compresa la ritardata apertura di 50 dei 100 standi previsti, e il black out dello schermo Ottavio, dedicato al film per l'infanzia. Senza ovviamente contare i soliti «nemici dell'Estato», che ad ogni manifestazione tirano fuori qualche «clamorosa» polemica ambientale-storico-politica. Durante il «ballo, non solo del Foro Italico s'è gridato allo scandalo per il calpestio sui mosaici mussoliniani. E all'apertura di Massenzio s'è levato l'opinione per i lavori di adeguamento del Circo Massimo alle esigenze della rassegna. Tutto questo, al popolo di nottambuli dell'afosa estate '84 interessa poco. Almeno a giudicare dall'afflusso impreveduto dagli stessi «bottegai» della cittadella sorta di vincitori alle spalle del grande schermo. Alle undici il chiosco dei cocktail ha dovuto chiudere bottega per esaurimento di viveri, mentre le «poltrone» del cinema sono rimaste occupate fino a tarda notte. Ovunque, disseminati, i bianchi-stand con le tulle da danza, le pasticciutte, i liquori, i libri. Tra la folla, l'assessore Nicolini vagava visibilmente compiaciuto, nonostante i mille problemi tecnici ancora irrisolti. Del resto, Massenzio ha ancora davanti un mese abbondante di programmi per tutti i gusti, e nessuno stavolta ci rimetterà una lira. Nemmeno il Comune, che ha affidato tutto agli organizzatori ed agli sponsor.



romane di Roma assessorato alla Cultura Ambasciata di Francia

non c'è bastiglia che tenga

gran ballo del 14 luglio

piazza Farnese ore 21

Ideazione e realizzazione Coop. STAGE

SUZUKI

Fuoristrada 484

CONSEGNE IN 48 ORE

Concessionaria Ufficiale AUTOIMPORT ROMA Via Salaria, 229

Di una ventenne il corpo carbonizzato: un maniaco?

C'è un nuovo mistero da sbrogliare nella vicenda del corpo carbonizzato scoperto a Nettuno. Ieri i parenti di una ragazza ventenne Rita Letizia, hanno riconosciuto quei poveri resti decomposti, grazie a pochi oggetti personali, ma nessuno sa spiegarci chi può averla uccisa, e perché. Non si può dire ancora con certezza nemmeno se si tratti davvero di lei, poiché il riconoscimento non è ancora ufficiale, e soltanto questa mattina potranno conoscersi i risultati dell'autopsia. Di certo, il corpo trovato casualmente nel verde della grande villa Borghese tra Anzio e Nettuno, era stato nascosto da almeno quattro, cinque giorni. E la data corrisponde alla denuncia presentata dai genitori di Rita Letizia al lungomare. Il 6 luglio negli uffici di polizia si presentarono insieme il padre della ragazza, Alfredo Letizia, e il fidanzato, un giovane in servizio di leva a Roma. Secondo il loro racconto, Rita era uscita di casa la mattina del 5 luglio per incontrarsi con il militare alla stazione Termini. Ma da quel momento nessuno l'ha più vista. A Roma forse non è mai arrivata, e non è tornata nemmeno a casa. Giovane esuberante ed indipendente, Rita viveva con i genitori in una casa popolare nel rione più degradato di Anzio. Ma Rita ci aveva il minimo indispensabile. Preferiva andare spesso nella capitale, per vedere i ragazzi, e per passeggiare. Proprio il suo carattere aperto e cordiale — dicono i suoi amici — potrebbe esserle costato la vita. Magari ha accettato un passaggio da qualcuno per arrivare a Roma. E questo qualcuno, probabilmente un maniaco, ne ha approfittato. È solo un'ipotesi, forse la più attendibile, ma niente di più. Di certo, chi ha incendiato il tratto di verde vicino al corpo della giovane è anche l'assassino, che può averla uccisa da qualche altra parte. A telefonare anonimamente alla polizia potrebbe invece essere stato qualche ossidodipendente, uno degli abituali frequentatori di quel tratto di bosco.

Le parole usate da Giuliano Briganti nel suo articolo...

La polemica sulla capitale

Le prospettive e le scadenze di quel cammino iniziato nel '76

Una città allo sbando? Così parte male la discussione aperta dal «J'accuse» di Briganti La questione del traffico

«L'interlocutore giusto — ha detto Ranelli — è pretendere comportamenti corretti e coerenti. Del resto di fronte al fermento politico e culturale degli operatori, di fronte all'impegno e al sacrificio personale dei medici e infermieri, il governo che fa? Istituisce i tickets, taglia il fondo sanitario nazionale di 4.500 miliardi e l'assistenza farmaceutica di 2.600, non dà il tempo di decidere neppure un minuto al Piano sanitario nazionale. Un punto di forza contro questo stato di cose è mantenere intero il progetto di unità e sviluppo organico delle strutture ospedaliere, con il coraggio di stabilire priorità di intervento, ma anche recuperare ruoli istituzionali e responsabilità tecnico-funzionali senza sconfinamenti e sovrapposizioni. La «833» si può modificare laddove l'esperienza ha mostrato lati carenti e insufficienti, ma non si può ammettere lo scorporo degli ospedali dalle USL e il ritorno a nostalgiche e proficue gestioni autonome».



«L'interlocutore giusto — ha detto Ranelli — è pretendere comportamenti corretti e coerenti. Del resto di fronte al fermento politico e culturale degli operatori, di fronte all'impegno e al sacrificio personale dei medici e infermieri, il governo che fa? Istituisce i tickets, taglia il fondo sanitario nazionale di 4.500 miliardi e l'assistenza farmaceutica di 2.600, non dà il tempo di decidere neppure un minuto al Piano sanitario nazionale. Un punto di forza contro questo stato di cose è mantenere intero il progetto di unità e sviluppo organico delle strutture ospedaliere, con il coraggio di stabilire priorità di intervento, ma anche recuperare ruoli istituzionali e responsabilità tecnico-funzionali senza sconfinamenti e sovrapposizioni. La «833» si può modificare laddove l'esperienza ha mostrato lati carenti e insufficienti, ma non si può ammettere lo scorporo degli ospedali dalle USL e il ritorno a nostalgiche e proficue gestioni autonome».

romane di Roma assessorato alla Cultura Ambasciata di Francia

romane di Roma assessorato alla Cultura Ambasciata di Francia

romane di Roma assessorato alla Cultura Ambasciata di Francia

romane di Roma assessorato alla Cultura Ambasciata di Francia



Un concerto diverso per scoprire l'America che non c'è più

CAMPIDOGGIO

Un concerto «diverso» ha portato al Campidoglio un sacco di gente. C'è la luna piena, in questi giorni, e il «Tempo d'estate» — il famoso «Song» di Gershwin — «Summer time» — ha rinfocolato malinconie e dolcezze. La diversità sta tutta in un nome magico che da ancora una sottile emozione: Gershwin. Un nome, peraltro, circondato dalle quattro composizioni che saranno suonate dal musicista e lo rendono caro a chi vi si accosta.

Un abilitissimo direttore d'orchestra, l'americano Everett Lee, un formidabile pianista, esperto di jazz, qual è Leon Bates, e due appassionati e appassionati cantanti, Alpha Brown-Floyd e Benjamin Matthews, si sono avvicendati nell'esecuzione del poema sinfonico «Un americano a Parigi» (1928), del «Concerto in fa» (1925), della «Rhapsody in blue» (1919) e in passi dell'opera (con preziosi interventi del coro) «Porgy and Bess» (1935).

Stravinskij, Schoenberg e Ravel non sottovalutarono la musica di Gershwin (1898-1937) che, del resto, piacque molto anche a Toscanini il quale diresse più volte l'«Americano a Parigi».

L'America è quella di prima della guerra, che sollevò un gran frastuono intorno alla genialità, ma anche spregiudicata e «sfrontata» simpatia di Gershwin. Quell'America era e è un ricordo un po' sbiadito, e certi melodie abbandonati accentuano un clima «turistico». Ma «Porgy and Bess», opera «negra», che si rappresentò in Italia trent'anni or sono, nel 1951, a Venezia, potrebbe ancora costituire un'occasione preziosa per verificare l'originalità e la validità, anche in rapporto al suo significato «politico», esaltato come quello del «Boris» di Mussorgski. Senonché, i nostri teatri dormono, e finirà che Santa Cecilia dovrà inventare — perché non — un suo non impossibile teatro lirico.



Tutto samba per un'ultima indimenticabile folle notte

FORO ITALICO

Oggi e domani le due ultime giornate dedicate al samba di Rio. Dopo la troupe carioca si sposterà in altre città italiane. Siastera si alterneranno sul palco Paulinho da Viola, Dona Ivone Lara e Volúvia Garcia da Portella. Poi, a mezzanotte, si balla. Domani, si chiude con Paulinho da Viola, Martinho da Vila e Dona Ivone Lara, la scuola di samba «Mocidade Independente de Padre Miguel» e con una sorpresa per tutti. L'ingresso costa L. 6.000. Gli spettacoli iniziano alle 21.30.

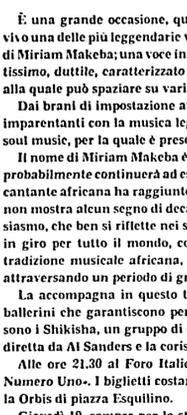


Le étoiles più celebri danzano tra gli alberi

PARCO DAINI

Per la rassegna di balletto «... E tu e le stelle» questa sera e domani sera al Parco dei Daini, gran gala, con le stelle del balletto. Inizio degli spettacoli alle ore 21.15. Il biglietto costa L. 15.000. Tra le étoiles Rita Poelvoorde, Yann Le Gac e Ronald Perry del Balletto del XX Secolo di Parigi; Yannick Stéphan, Laurent Hilaire dell'Opéra di Parigi. E ancora tante stelle. Lunedì, invece (ore 21.15), Julie Arenal's New York Express (break-boogie-rock dancers).

Arriva l'inconfondibile voce di Miriam Makeba



e. v. Miriam Makeba

È una grande occasione, quella di lunedì, per ascoltare dal vivo una delle più legendarie voci della musica africana, quella di Miriam Makeba; una voce inconfondibile per il timbro coloratissimo, duttile, caratterizzato da una ritmicità innata, grazie alla quale può spaziare su vari generi.

Dai brani di impostazione africana tradizionale, a quelli più imparentati con la musica leggera occidentale, fino alla pura soul music, per la quale è presente in questa mini rassegna. Il nome di Miriam Makeba è noto a più di una generazione, e probabilmente continuerà ad esserlo ancora per molto; infatti la cantante africana ha raggiunto ormai i cinquantadue anni, ma non mostra alcun segno di decadenza; il suo spirito, il suo entusiasmo, che ben si riflette nei suoi spettacoli, la portano ancora in giro per tutto il mondo, come ambasciatrice della grande tradizione musicale africana, che proprio di questi tempi sta attraversando un periodo di grande fortuna all'estero.

La accompagna in questo tour un ensemble di musicisti e ballerini che garantiscono per lo spettacolo dello show; ci sono i Shikisha, un gruppo di danzatori e cantanti, l'orchestra diretta da Al Sanders e la corista di nome Peggy Pango.

Alle ore 21.30 al Foro Italico, per la rassegna «Roma Soul Numero Uno». I biglietti costano lire 10.000 - prevendita presso la Orbis di piazza Esquilino.

Giovedì 19, sempre per la stessa rassegna, e sempre al Foro Italico, Joe Coker.



CIRCO MASSIMO

Oggi schermo grande: Dark Crystal (ore 21), Silvestro e Gonzales matti da legare (23), Annie (1). Schermo festival, tutti i De Sica: I due marescialli (21), Gran varietà (23). Gli uomini che mascalzoni (1). Schermo Ottavia: Pantera rossa show (ore 21). Nelle sale: Capitan Rogers nel 25° secolo (Diana), Startrek (Mignon), Il libro della giungla (Cucciolo).

Oggi domani e lunedì tutti i film di tutte le rassegne

Il Banco a Lunghezina, Locasciulli a «Borgo vive»

Per la rassegna «Tre serate a Borgo» che chiuderà domani, è previsto un ricco programma. Concerto di musica classica nella sala Traspontina (ore 19 oggi), con ingresso libero. Poi alle 21 concerto di Luca Barbarossa, (piazza delle Vaschette) mentre alle 22 concerto di musica salsa con il complesso degli Ozymandias, in piazza delle Vaschette. Domani, invece, a piazza delle Vaschette canterà Mimmo Locasciulli (ingresso libero, alle ore 21). Alle 22 balli con il complesso «Nuovo valto». Spettacolo oggi a Lunghezina, nell'ambito della festa dell'Unità. Alle ore 21.30 si esibirà Il Banco. Ingresso gratuito. Ci sarà anche un'orchestra per chi preferisce il disco.

Per la rassegna «Tre serate a Borgo» che chiuderà domani, è previsto un ricco programma. Concerto di musica classica nella sala Traspontina (ore 19 oggi), con ingresso libero. Poi alle 21 concerto di Luca Barbarossa, (piazza delle Vaschette) mentre alle 22 concerto di musica salsa con il complesso degli Ozymandias, in piazza delle Vaschette. Domani, invece, a piazza delle Vaschette canterà Mimmo Locasciulli (ingresso libero, alle ore 21). Alle 22 balli con il complesso «Nuovo valto». Spettacolo oggi a Lunghezina, nell'ambito della festa dell'Unità. Alle ore 21.30 si esibirà Il Banco. Ingresso gratuito. Ci sarà anche un'orchestra per chi preferisce il disco.



Si apre la stagione tuscolana di teatro

FRASCATI

Prende il via oggi la stagione teatrale tuscolana che si svolgerà nel teatro di Frascati. Oggi e domani, dunque, sarà rappresentata dalla compagnia di Stefano Satta Flores «La brocca scioccata» di Menandro. Partecipano Lauretta Masiero e Mario Maranzana. Regia di Stefano Satta Flores, scene e costumi di Bruno Garofalo. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.30. Il prezzo dei biglietti è di L. 7.000 (intero) e L. 5.000 (ridotto). Abbonamento per la stagione L. 30.000.



Cesare Togni e il suo grande show

CIRCO

Ritorna il circo in piazza, ma questa volta decentrata. Per la precisione in piazza Aruleno Celio Sabino, cioè a Cinecittà. Gli spettacoli si svolgeranno da oggi fino a domenica prossima, con due esibizioni al giorno alle ore 21 e alle 22.30. Quest'anno il circo sarà affidato alla guida esperta di Cesare Togni che riproporrà i numeri più celebri dei suoi spettacoli: gli acrobati dell'arte circense straniera. L'ingresso è, come sempre per questa manifestazione, gratuito.



CAMPO BOARIO

Per la rassegna Exchange oggi concerto delle Toto Coelo, formazione inglese di dance music. Seguirà l'esibizione dei Virgin Prunes, annunciata mercoledì scorso, ma che non si è più tenuta causa problemi di salute di uno dei componenti del gruppo. Toto Coelo è un gruppo di cinque ragazze spigliatissime, simpatiche, esplosive, capaci di conquistare anche il pubblico più difficile con il loro spettacolo a base di musica pop molto ballabile, con molti riferimenti al genere di Kid Creole, canzoni orecchiabili condite con coreografie facili e colorate, e una buona dose di ironia e di voglia di divertirsi. In Inghilterra sono arrivate al successo un paio di anni fa con una canzone dal titolo azzeccatissimo: «I eat cannibals», ovvero «Io mangio i cannibali». Alle 21.30 a Telecittà di Campo Boario.



GENZANO

Ultime serate del festival di danza internazionale. Oggi riprende il programma del X festival internazionale di danza di Genzano. È di scena il balletto folkloristico della Mongolia, composto da quaranta elementi, che si esibirà in un repertorio di danze e canti tradizionali. Domani, invece, il festival sarà concluso dal balletto classico spagnolo di Manuel de Falla, «El Amor Brujo», composto da trenta elementi, che proporrà quattro balletti: «Sardin aux Lilas», «Apollon Musagète», «Il canto del viandante» e «La sinfonia n. 6» (ore 21).

Prosa e Rivista

- ANITEATRO DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750271)
 - Alle 21.30 L'entrata all'arancia di Home e Sauvignon. Con Sergio Amadassi, Patrizia Parisi, Sergio Doria, Maria Sorrento, Wladimir Wolsken. Regia Enzo De Castro. Da artistica Sergio Amadassi. Pomeriggio ragazzi spettacolo sospeso.
- GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via S. Sabina - Tel. 350930)
 - Alle 21.00 Firenze Fiorentini in S.P.R.L. Se Parlesse questa Roma. Fede Chantant. Servizio ai tavoli.
- IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
 - Fino al 30 luglio stages estivo di Mimò. Recitazione diretta da Iva Prastaras con metodo Actor's Studio. American dance, danza primitiva afro jazz diretto da Jho Merkins. Pomeriggio ragazzi. Alle ore 18 Pinocchio. Spettacolo di Michele Frasco. Da Colobò — con Michele Frasco, Francesca Zadduti, Wladimir Wolsken. Regia Michele Frasco.
- LA SCALETTA AL CORSO** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6792705)
 - SALA A. Riposo.
- PARCO DEI DAINI** (Anfiteatro)
 - Alle 21.30 «Loretta Scianò» con Tamara Triflet. Autore Copi. Regia di Caterina Merlino.
- TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barberi, 21 - Tel. 654450/12/3)
 - Riposo.
- TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
 - Sono aperte le iscrizioni al Seminario di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 9 oppure ore pasti.
- TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11)
 - Riposo.
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** (Ostia Antica)
 - Riposo.
- UCCELIERIA** (Viale dell'Uccelleria 45 - Tel. 317715)
 - Alle 21.30 La Compagnia Teatro 84 diretta da Alberto Macchi presenta Salomè di Oscar Wilde. Regia di Julio Oscar Simons con P. D'Orazio, V. Polci, L. Colombo.
- VILLA TORLONIA** (Frascati - Tel. 9420331)
 - Alle 21.30 La Compagnia Satta Flores presenta: «La brocca scioccata» (O. Diakofski) di Menandro, con Lauretta Masiero, Mario Maranzana. Regia di S. Satta Flores. Scene e costumi di B. Garofalo.

Prime visioni

- ADRIANO** (Piazza Cavotti, 22 - Tel. 352153)
 - Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - A (17.30.22.30) L. 6000
- ALCYONE** (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
 - Bianca di con R. Hirschi - A (16.30.22.30) L. 4000
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
 - Film per adulti
- ARISTON** (Via Cicerone, 19 - Tel. 352320)
 - Assassino sul ponte con J. Voght - G (17.30.22.30) L. 6000
- ARISTON II** (Galleria Colonna, 2 - Tel. 6793267)
 - Brivido caldo con W. Hurt - DR (VIA 14) (17.30.22.30) L. 5000
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
 - Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - A (17.30.22.30) L. 4000
- AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
 - Gi uomini non possono essere violentati di J. Donner - DR (17.30.22.30) L. 4000
- AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
 - Alle 15 Matti da legare di Agosti, Betocchi, Puli, Petragà - DR (17.30.22.30) L. 4000
- ALBA** (Via Madonna che silenzio c'è stessera di M. Ponz, con F. Nuti - C (18.20.20.30) Il pianista azzurro di F. Piovà - DO (18.20.20.30) Schiava d'amore di N. Mikhalov - DR

Spettacoli

- DEFINIZIONI** — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
- REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
 - Film per adulti
- AGENTE 007 missione Goldfinger** con S. Connery - A (16.22.30) L. 6000
- BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
 - Film per adulti
- BOLOGNA** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
 - Rocky III con S. Stallone - DR (17.22.30) L. 5000
- BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
 - La gang dei seduttori colpisce ancora con D. Keaton - C (16.45.22.30) L. 4000
- BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
 - L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - C (18.22.30) L. 4000
- CAPRICHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796577)
 - Per favore non mordermi sul collo di R. Polanski - SA (VM 14) (17.30.22.30) L. 4000
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
 - The Blues Brothers con J. Belushi - M (17.30.22.30) L. 5000
- EDEEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
 - La gang dei seduttori colpisce ancora con D. Keaton - C (17.45.22.30) L. 6000
- ETIOPIA** (Viale Regina Margherita)
 - La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17.22.30) L. 6000
- ETIOPIA** (Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797556)
 - La fine del cortile di A. Hitchcock - G (17.30.22.30) L. 6000
- EUROPA** (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
 - La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (17.30.22.30) L. 6000
- FIANNA** (Via Bissolati 51 - Tel. 4751100)
 - SALA A: La congiura degli innocenti con S. Mac Lane - G (16.45.22.30) L. 5000
 - SALA B: Jesus Christ Superstar con T. Neeley - M (16.40.22.30) L. 5000
- GARDEN** (Via Trastevere, 246 - Tel. 582828)
 - Agente 007 - Mission Goldfinger con S. Connery - A (17.22.30) L. 4500
- GIARDINO** (Piazza Vittoria - Tel. 894946)
 - Sotto tiro con G. Hackman - A (17.22.30) L. 4000
- GIOIELLO** (Via Nomentana 43 - Tel. 864149)
 - Il ladro di diamanti con M. Dill - DR (17.22.30) L. 4500
- HOLIDAY** (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
 - Assassino sul ponte con J. Voght - G (17.30.22.30) L. 6000
- MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
 - Fratelli nella notte di T. Kitchell - A (17.30.22.30) L. 4000
- LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60 93 638)
 - Film per adulti
- AGUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
 - Film per adulti
- AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
 - Film per adulti
- BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
 - Film per adulti
- ELDORADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
 - Film per adulti
- ESPERIA** (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
 - Rambo con S. Stallone - A (16.22.30) L. 3000
- MADISON** (Via G. Chabrera, 121 - Tel. 5126926)
 - Ma i dire mai con S. Connery - A (16.22.30) L. 3000
- MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
 - Jojami (16.22.30) MISSOURI IV Bombati - 24 - Tel. 5562344) (17.30.22.30) L. 3000
- MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
 - Film per adulti
- NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
 - Al confini della realtà di J. Lands - FA (16.45.22.30) L. 2500
- ODEON** (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
 - Film per adulti
- PALLADIUM** (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
 - Film per adulti
- SPLENDIO** (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
 - Sexy sorelle (16.22.30) L. 3000
- ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
 - Mi manda Piconi di N. Loy - SA (16.22.30) L. 3000
- VOLTURNO** (Via Volturno, 37)
 - Sexy movie e rivista di spogliarelli (16.22.30)
- Cinema d'essai**
 - AFRICA** (Via Gallia e S. Maria - Tel. 8380718)
 - Il libro della giungla di A. Hitchcock - G (16.30.22.30) L. 5000
 - ARCHIMEDE D'ESSAI** (Via Archimede, 71)
 - Un'adorabile infedele con D. Moore - C (17.22.30) L. 4000
 - ASTRA** (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256)
 - Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR (17.22.30)
 - DIANA D'ESSAI** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7210146)
 - Star Trek di R. Wise - FA (16.22.30)
 - MIGNON** (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
 - Star Trek di R. Wise - FA (16.22.30)
 - NOVOCINE** (Via Mery del Val, 14 - Tel. 5816235)
 - Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR (16.22.30)
 - TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
 - Riposo
- Ostia**
 - CUCCILO** (Via dei Palotini - Tel. 6603186)
 - Il libro della giungla - DA (18.22.30) L. 4000
 - SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
 - Lucida follia di M. Von Trotta - DR (17.22.30) L. 5000
 - SUPERGA** (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
 - La chiave di T. Brass - DR (VM 14) (16.30.22.30) L. 5000
- Albano**
 - ALBA RAIANS**
 - Cristine la macchina infernale (16.22)
 - Frascati**
 - POLITEAMA**
 - The day after (il giorno dopo) con J. Roberts - DR (16.30.22.30) L. 4000

Grottaferrata

VENERI (Tel. 9457151)
La chiave, di T. Brass - DR (VM 14) (16.30.22.30)

Maccarese

ESEDRA
Al confini della realtà di J. Lands - FA (12.30.22.30)

Marino

COLIZZA
Film per adulti

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special-K wants for all his american friends and guests dance to the newest music.
MANIUA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 20.30. Musica sudamericana.
MAJONIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Gim Porto
MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 22. Concerto jazz con ingresso libero a soci. Aperte le iscrizioni alle annesso scuole di musica. Tutti gli strumenti.
NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascelari, 48 - Trastevere)
Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
BAGALDI (Via Due Macchi, 75)
Alle 21.30 All'italiana di Castellucci e Pingitore, con Carla Brat, Luca Casavola, Evelyn Hanack, Ramella
PARADISE (Via Mano De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797395)
Alle 22.30 e 0.30 Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e calze di seta.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park, permanente di Roma. Il posto ideale per divertere i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-11), domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657378)
STUDIO 1: Alle 20.30 e 22.30. Alice nella città di W.enders
STUDIO 2: Alle 20.15 e 22.30. L'amico americano di W. Wenders

Sale parrocchiali

TIZZANO (Via G. Reni 2 - Tel. 392777)
Hammett indagine e Chinatown di W. Wenders - DR (16.22.30)
TRIONFALE (Via B. Teleso 4/b - Tel. 3198u)
Riposo

Arene

MEXICO (Via Grottaferrata, 37 - Tomba di Nerone)
Paolo Roberto Cotichio contravanti di fondamento con A. Vitale - C
TIZZANO
Hammett indagine e Chinatown di W. Wenders - DR

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Via Frenze, 72 - Tel. 463641)
Alle Terme di Caracalla domani alle ore 21. Toccata di G. Puccini. Massimo concertatore Sandro Sanna. Maestro del Coro Alfredo D'Angelo, regia Mauro Bolognini, scene Gianni Quaranta, costumi Aldo Butti. Interpreti principali: Silvia Sassi, Giuseppe Giacomini, Juan Pons, Riccardo Scariola, Corale dell'Assunzione diretto da G. Piconi. Telefono biglietteria 461765.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via dei Salsarini, 82 - Tel. 7471082)
Alle 19. Presso la Chiesa S. Maria in Ara. Concerto dell'organista Piergiorgio Stefanucci. Musiche di Bach e Buxtehude. Ingresso libero.
ASSOCIAZIONE MUSICA OGGI (Via G. Tomielli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Alle 21. Concerti per un Domani. Il C.C.R. e il Centro Uno presentano incontro per giovani compositori. Musiche di M. Cappello, P. Lucia, M. Coffini, T. Sordi.
BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'India)
Alle 21.15. XVI Primavera Musicale di Roma. Recital della pianista Sergio Perticari. Musiche: Beethoven, Schumann, Mozart, Mendelssohn, Paganini.
CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Vedi Convegno Occasione
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria - Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20
CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITALE (Piazza S. Silvestro)
Alle 20.30. Concerto del Tempierotto. Canto profondo del bosco che accarezza la foglia agitata del vento di Romeo Piccono e Tullio Gonnotti.
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21. Gruppo Fucur. Gruppo Arcone, diretto da R. Damasio e Elena Gonzalez Corone. New Dance Dance diretto da I. Venantini. Domani alle 21.15 Danzatori Scatoli di Patrizia Cerone (anteprema assoluta).
INSIEME PER FARE (Piazza Roccamonte 9 - Tel. 894006)
Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, maki-up, sirona delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Accesi, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE
Alle 21.15. Terza rassegna internazionale del balletto. Centro Ricerche Spettacolo Il Labirinto presenta Etiole Grand Galle. Il Balletto del Secolo di Maxine Bairat «Opera a Basilica» «Opera di Borina» «Opera di Parigi».
ROME FESTIVAL (Via Venanzo Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
Alle 20.45. Corale del collegio Romano-Piazza Collegio Romano. La zanna di Figaro di Mozart. Direttore Fritz Marafi.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia. Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20

